

PIANO STRUTTURALE COMUNALE

Relazione

**Progettista/RUP Ufficio Tecnico Comunale**

Ing. Giuliana R. Cangelosi

Gruppo di lavoro

Agronomo:

Dott. For. Giuseppe Raimondi

Geologo:

Dott. Alessandro Cittadino

Storico:

Dott. Rosario Chimirri

Consulenza tecnico-scientifica

Dipartimento di Ingegneria Civile

Progetto Aprile 2017 - Parere Regione Calabria Servizio Tecnico Regionale - ex Ufficio Genio Civile con nota prot. n. 385919/17 ai sensi dell'art. 89 del D.P.R. 380/01 (ex art 13 L.n. 64/74)

Aggiornamento Febbraio 2020 - con recepimento delle osservazioni della Regione Calabria - Dipartimento n. 8 Urbanistica e Governo del Territorio Settore n. 1 nota prot. n. 234301/SIAR del 04/07/2012

INDICE

PREMESSA.....	2
1. SCENARIO DI RIFERIMENTO - QUADRO CONOSCITIVO	5
1.1 AMBITO TERRITORIALE.....	6
1.1.1 <i>Quadro Ambientale</i>	7
1.1.1.1 I caratteri geomorfologici.....	7
1.1.1.2 Sistema naturalistico e agro-forestale	7
1.1.1.3 Fenomeni di rischio	12
1.1.2 <i>Quadro Strutturale economico e sociale</i>	13
1.1.2.1 Componente socio-economica	13
1.1.2.2 Produzioni tipiche.....	18
1.1.3 <i>Quadro Strutturale e Morfologico</i>	19
1.1.3.1 Sistema insediativo	19
1.1.3.2 Sistema relazionale	25
1.1.4 <i>Criticità e potenzialità</i>	26
1.2 AMBITO COMUNALE.....	34
1.2.1 <i>Quadro Normativo e di Pianificazione</i>	35
1.2.1.1 Strumenti di pianificazione sovraordinati	35
1.2.1.2 Strumento urbanistico generale (Piano Regolatore Generale).....	38
1.2.1.3 Strumenti attuativi vigenti	40
1.2.2 <i>Quadro Ambientale</i>	44
1.2.2.1 Sistema dei vincoli.....	44
1.2.3 <i>Quadro Strutturale economico e sociale</i>	46
1.2.4 <i>Quadro Strutturale e Morfologico</i>	46
1.2.4.1 Sistema insediativo	46
1.2.4.2 Sistema relazionale	48
1.2.4.3 Sistema dei servizi pubblici	49
1.2.4.4 Patrimonio storico-culturale e ambientale.....	50
2. SCENARIO OBIETTIVO E STRATEGIE DI PIANO.....	54
3. PROGETTO DI PIANO	58
3.1 I CRITERI DI IMPOSTAZIONE.....	58
3.2 IL PROGETTO DI PIANO.....	59
3.2.1 <i>DSI: Sistema infrastrutturale-relazionale</i>	59
3.2.2 <i>DCT: Classificazione del territorio comunale</i>	60
3.2.3 <i>DRN: Risorse naturali e antropiche</i>	60
3.2.4 <i>DCL: Condizioni limitanti</i>	60
3.2.5 <i>DAT: Ambiti Territoriali Unitari</i>	61
3.3 IL DIMENSIONAMENTO DEL PIANO	67
3.4 IL CONSUMO DI SUOLO	69
3.5 L'ATTUAZIONE	71
4. VERIFICHE E VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ.....	72
4.1 PVS1: VERIFICHE DI COERENZA ESTERNA.....	73
4.2 PVS2: VERIFICHE DI COERENZA INTERNA	73
4.3 PVS3: VERIFICHE DI COMPATIBILITÀ	73
ALLEGATO 1 - ANALISI SOCIO-ECONOMICA.....	74

Premessa

Il presente Piano Strutturale Comunale (PSC) di Sangineto è stato redatto secondo quanto previsto dalla L.R. 16 aprile 2002 n.19 e con riferimento a tutte le modifiche e integrazioni apportate successivamente.

Nella prima fase si è proceduto alla elaborazione del **Documento preliminare**, che, in accordo con quanto allora stabilito dalla suddetta legge regionale, era strutturato come segue:

1. Elaborati cartografici

TAVOLE DI ANALISI - SCALA 1:10.000

- A.1 Sistema infrastrutturale
 - A.2 Impianti a rete (idrica, fognante e gas)
 - A.3 Settore terziario e servizi
 - A.4 Patrimonio storico-culturale
 - A.5 Zonizzazione PRG vigente
 - A.6 Pianificazione attuativa e di dettaglio
 - A.7 Uso del suolo
 - A.8 Territorio agro-forestale
 - Studio geomorfologico*
 - Tavola G1: Carta geologica
 - Tavola G2: Carta PAI
 - Tavola G3: Carta geomorfologica
 - Tavola G4: Carta clivometrica
 - Tavola G5: Carta delle altimetrie
 - Tavola G6: Carta delle Unità di Paesaggio
 - Tavola G7: Carta dei Bacini Idrografici
 - Tavola G8: Carta idrogeologica
 - Tavola G9: Carta delle Pericolosità geologiche
 - A.9 Sintesi dei vincoli
-
-

SCHEMA DI MASSIMA PROGETTUALE

- P.1 Classificazione del territorio (Aree urbanizzate, urbanizzabili, agricole e forestali)
-
-

TAVOLE DI VERIFICA

- V.1 Classificazione del territorio - Zonizzazione PRG vigente
 - V.2 Classificazione del territorio - Vincoli geomorfologici
-
-

2. Relazioni

- Documento Preliminare
- Regolamento Edilizio e Urbanistico preliminare
- Rapporto preliminare ambientale
- Studio geologico - Relazione generale
- Studio agro-pedologico
- Fascicolo della Partecipazione
- Atti amministrativi

Il Documento Preliminare è stato approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale n.79 del 22.11.2010 aprendo in tal modo il procedimento finalizzato all'approvazione del Piano Strutturale Comunale nella veste definitiva.

Il Documento Preliminare rappresenta l'insieme documentale delle elaborazioni redatte per arrivare all'attivazione del procedimento di introduzione alla Conferenza di Pianificazione; in estrema sintesi rappresenta l'insieme dei documenti che permettono di cogliere la stretta

connessione tra i diversi momenti del processo formativo del Piano, quale stretta relazione tra gli elementi conoscitivi e quelli valutativi, tra gli obiettivi e le scelte generali di pianificazione, tra le scelte e la valutazione preventiva di sostenibilità.

Sulla base della documentazione redatta, è stata convocata la Conferenza di Pianificazione con nota prot. n. 0007690 del 28.12.2010, e si è conclusa in data 06.03.2011, per come allora riferito dalla L.U.R. 19/2002. La Conferenza si è riunita in tre sedute: la prima seduta in data 20.01.2011; la seconda seduta in data 07.02.2011; la terza e conclusiva seduta in data 07.03.2011.

Contestualmente, in data 04.02.2011 con nota n. 0000692 del 09.02.2011 è stata avviata la Consultazione Preliminare VAS, conclusasi in data 05.05.2011.

In riferimento alla suddetta Conferenza di Pianificazione sono stati redatti appositi verbali con riferimento a ciascuna delle sedute, per come altresì attestato negli atti amministrativi allegati al piano stesso, dai quali si evince inoltre che, tenendo conto di quanto contenuto nell'art. 11 in merito alla partecipazione nei procedimenti di formazione e approvazione degli strumenti di governo del territorio, sono state invitate le componenti considerate essenziali dalla suddetta Legge. A supporto di quanto detto, sono state effettuate specifiche forme di pubblicità e di consultazione dei cittadini e delle associazioni costituite per la tutela d'interessi diffusi.

La Conferenza di pianificazione e la Consultazione Preliminare VAS hanno avuto, dunque, l'onere di sottoporre all'esame congiunto il Documento Preliminare e la documentazione connessa, al fine di predisporre i necessari documenti di valutazione e le osservazioni, il cui recepimento è demandato al Piano Strutturale Comunale nella veste definitiva.

Partendo dagli esiti della Conferenza di Pianificazione e della Consultazione Preliminare VAS, è stato quindi redatto il presente **Piano Strutturale Comunale**, impostato sulla base degli scenari strategici prefigurati nel Documento Preliminare e ispirato a obiettivi generali ampiamente condivisi e facilmente individuabili in una serie di azioni da intraprendere per lo sviluppo di questo territorio, ossia:

- tutelare l'integrità fisica e culturale del territorio;
- promuovere il miglioramento della qualità della vita;
- incrementare le connessioni fisiche e immateriali;
- perseguire l'ordinato sviluppo del territorio;
- assicurare la salubrità degli insediamenti;
- garantire l'uso appropriato delle risorse ambientali, naturali, territoriali e storico-culturali;
- mitigare gli impatti degli insediamenti sui sistemi naturali e ambientali;
- valorizzare le qualità ambientali, architettoniche, culturali e sociali;
- riqualificare i tessuti urbani degradati;
- prevedere un ridotto impegno di nuovo suolo.

Nel dettaglio il Piano Strutturale Comunale si compone dei seguenti elaborati:

1. Elaborati grafici

A1. Tavole di Analisi ambito territoriale

- Tavola QNS_QTRP: APTR1 – Il tirreno cosentino
- Tavola QNS_PTCP1: Sistema ambientale
- Tavola QNS_PTCP2: Sistema insediativo
- Tavola QNS_PTCP3: Sistema relazionale
- Tavola QNS_PTCP4: Modello territoriale e ambiti della copianificazione

A2. Tavole di Analisi

- Tavola QNS: Carta dei Piani sovracomunali e dei vincoli
- Tavola QNC.1: Carta della Pianificazione comunale vigente – Pianificazione generale

- Tavola QNC.2: Carta della Pianificazione comunale vigente – Pianificazione attuativa
- Tavola QAA: Inventario delle risorse naturali e antropiche
- Tavola QAR: Identificazione e valutazione dei rischi
- Tavola QMI: Sistema insediativo
- Tavola QMR.1: Sistema relazionale – Viabilità
- Tavola QMR.2: Sistema relazionale – Impianti a rete

B. Tavole di Progetto

- Tavola DSI: Sistema infrastrutturale-relazionale
- Tavola DCT: Classificazione del territorio comunale
- Tavola DRN: Risorse naturali e antropiche
- Tavola DCL: Condizioni limitanti
- Tavola DAT: Ambiti Territoriali Unitari

Verifiche e Valutazione di sostenibilità

- Tavola PVS1: Verifiche di coerenza esterna
- Tavola PVS2: Verifiche di coerenza interna
- Tavola PVS3: Verifica di compatibilità

2. Relazione generale

3. Regolamento Edilizio e Urbanistico

4. Rapporto Ambientale (Valutazione Ambientale Strategica)

5. Studi di settore e specialistici

- SSG: Analisi geomorfologiche
- SSA: Analisi e studi agro-forestali
- SSC: Analisi storica con perimetrazione del centro storico
- SSE: Analisi e studio acustico ed elettromagnetico

6. Atti amministrativi

1. SCENARIO DI RIFERIMENTO - QUADRO CONOSCITIVO

Secondo quanto previsto dalle Linee Guida della Legge Urbanistica Regionale n.19/2002, il Quadro Conoscitivo riporta tutte le analisi effettuate per ciascun sistema territoriale di indagine, in particolare:

- *gli elementi conoscitivi e le analisi* che costituiscono il contenuto vero e proprio del Quadro Conoscitivo, oltre agli eventuali vincoli alla trasformazione del sistema indagato che derivano da prescrizioni degli strumenti sovraordinati o da espresse previsioni di legge; tali vincoli possono essere connessi alle particolari caratteristiche del sistema (morfologiche, geologiche, etc.) o al suo valore (naturale, culturale, ambientale, paesaggistico, etc.) ovvero all'esistenza di fattori di rischio (ambientale, etc.);
- la valutazione delle eventuali *criticità* riscontrate, cioè dei problemi di natura ambientale, infrastrutturale o insediativa che sono presenti e che condizionano le scelte di piano;
- *i limiti e le condizioni alla trasformazione* del sistema indagato che derivano dal suo particolare valore naturale, ambientale o paesaggistico, e quindi dalle sue caratteristiche intrinseche.

Le indicazioni contenute nel Quadro conoscitivo, inerenti non solo l'ambito comunale, ma anche un ambito territoriale più vasto analizzato di seguito, insieme alle valutazioni di sensibilità e criticità del territorio hanno permesso di formulare le scelte strategiche che rappresentano l'ossatura del PSC.

1.1 Ambito territoriale

L'Ambito territoriale indagato è situato sulla costa tirrenica della provincia di Cosenza in una fascia di 5 km per una superficie di circa 800 kmq, e coincide con l'area del medio e basso Tirreno cosentino, confinando a nord con i comuni di Santa Maria del Cedro e Verbicaro, a sud con la provincia di Catanzaro e, nella sua parte interna, appunto con la catena costiera.

Più precisamente, i 26 comuni oggetto di studio sono: Acquappesa, Aiello Calabro, Amantea, Belmonte Calabro, Belvedere Marittimo, Bonifati, Buonvicino, Cetraro, Cleto, Diamante, Falconara Albanese, Fiumefreddo Bruzio, Fuscaldo, Grisolia, Guardia Piemontese, Lago, Longobardi, Maierà, Paola, San Fili, San Lucido, **Sangineto**, San Pietro in Amantea, Sant'Agata d'Esaro, San Vincenzo la Costa e Serra d'Aiello.

I problemi generali della regione costiera esaminata riguardano:

- lo sviluppo non programmato che provoca sprechi negli investimenti, occasioni mancate di occupazione durevole e degrado ambientale e sociale;
- il declino dei settori tradizionali ed eco-compatibili che genera disoccupazione, flussi migratori di massa e instabilità sociale;
- l'erosione costiera che danneggia gli habitat naturali e gli insediamenti umani, distrugge l'economia e minaccia la vita umana;
- l'assenza di reti di trasporto e comunicazione adeguate che determina una crescente emarginazione rispetto al resto d'Europa.

Partendo dalla definizione dei suddetti elementi negativi, sono stati indagati i primi elementi utili sia della componente fisica che di quella socio-economica¹:

Componente fisica: sistema insediativo; sistema relazionale; sistema naturalistico e agro-forestali; fenomeni di rischio; patrimonio storico-culturale.

Componente socio-economica: andamento demografico; tasso di occupazione e disoccupazione; occupati per settore; offerta turistica.

Ancora prima, però, è stata sostanziata l'analisi inerente alcuni degli strumenti a supporto della pianificazione presenti sul contesto territoriale di riferimento.

Facendo riferimento alla pianificazione comunale, in attesa di elaborare i Piani Strutturali Comunali, previsti dalla Legge Urbanistica Regionale n°19/2002, i comuni rientranti nell'area di studio sono dotati di Piani Regolatori Generali o Programmi di Fabbricazione secondo quanto previsto dalla Legge nazionale n°1150/1942.

Dalla ricognizione sugli strumenti urbanistici emerge una sostanziale condizione di obsolescenza, in particolare modo i comuni di Belmonte Calabro, Cleto e San Vincenzo La Costa, sono dotati solo di un programma di fabbricazione, così come i comuni di San Fili e San Pietro in Amantea che in aggiunta hanno piani di recupero per il centro storico. Gli altri comuni sono dotati di PRG, così datati in ordine crescente: Bonifati e Acquappesa 1982, questo ultimo con variante nel 1997, Paola 1985, con variante al 2002, Santa Agata d'Esaro, Longobardi e Aiello Calabro 1986, queste ultime con varianti rispettivamente datate al 1989 e al 2003, Lago 1987, con variante al 2000, Belvedere Marittimo 1988, con variante al 2000, Guardia Piemontese 1990, San Lucido 1991, con variante al 2001, Cetraro e Serra d'Aiello 1995, Buonvicino 1997, Amantea, Maierà e Diamante 1998, questo ultimo con variante 2004, Grisolia 1999, Falconara Albanese e Sangineto 2000, Fiumefreddo Bruzio e Fuscaldo 2002.

Per quanto concerne gli strumenti di pianificazione d'area vasta, eccezione fatta per il Piano d'assetto idrogeologico (2001) e il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, il Quadro Territoriale Regionale è ancora in fase di elaborazione, anche se per come dichiarato all'interno delle Linee Guida della L.U.R. n°19/02, *le medesime sono considerate come*

¹ Si veda a tal proposito Francini M., (a cura di) (2007), "Modelli di sviluppo di aree costiere a forte identità storica - Atti della Scuola Estiva Unical 2007", Centro Editoriale e Librario - Università della Calabria, Cosenza.

strumento transitorio, necessario per consentire “la piena attuazione in fase di primo impianto della legge urbanistica regionale”. Si tratta, per loro natura e contenuto e per il metodo di impostazione che le definisce, di uno strumento la cui finalità è propria degli atti di pianificazione, indicando a tal fine strategie, direttive e contenuti di indirizzo.

Per quanto concerne gli strumenti inerenti la programmazione comunitaria, invece, si vogliono ricordare, tra gli altri, i seguenti piani, per comuni di interesse da Nord a Sud: *Piano integrato per le aree rurali (Piar) e Piano integrato territoriale (Pit) Alto Tirreno Cosentino: Diamante, Maierà, Grisolia e Buonvicino; Piar Alto Esaro: Sant’Agata d’Esaro; Piar Medio Tirreno Cosentino: Belvedere Marittimo, Sangineto, Bonifati, Cetraro, Guardia Piemontese, Acquappesa e Fuscaldo; Pit Medio Tirreno Cosentino: Comuni Piar Alto Esaro e Piar Medio Tirreno Cosentino; Piar e Pit Serre Cosentine: San Vincenzo la Coste e San Fili; Piar Basso Tirreno Cosentino: Falconara Albanese, Fiumefreddo Bruzio, Longobardi, Belmonte Calabro, Lago, San Pietro in Amantea, Cleto; Pit Basso Tirreno Cosentino: Comuni Piar Basso Tirreno Cosentino e Comuni di Paola, San Lucido, Amantea, Aiello Calabro e Serra d’Aiello.* I processi di trasformazione territoriale dei PIT 01 e 02, rispettivamente, Alto e Medio Tirreno Casentino, interessano il decongestionamento delle aree costiere, da raggiungere orientando la domanda turistica sulle aree interne e incoraggiando il ripopolamento e la valorizzazione dei loro centri storici, mentre i processi di trasformazione dei PIT 07 e 08, rispettivamente Basso Tirreno Cosentino e Serre Cosentine, interessano il rafforzamento dell’identità culturale sia della fascia costiera che dell’entroterra, puntando anche sul recupero della qualità ambientale.

1.1.1 Quadro Ambientale

1.1.1.1 I caratteri geomorfologici

L’attuale assetto morfologico dell’area è dovuto a diversi fattori che hanno influito nella determinazione della forma attuale (movimenti orogenetici, variazioni climatiche, spostamenti del livello del mare). I principali rilievi del territorio montano, che superano i 1.000 metri di altitudine, presentano aree sommitali dalle forme arrotondate e abbastanza livellate, e fianchi generalmente ripidi e relativamente scoscesi. Tutto ciò è da imputare al sollevamento isostatico ed alle caratteristiche litologiche della regione.

Le sorgenti, nella maggior parte dei casi, hanno portate basse e fortemente legate alle precipitazioni annue. Proprio per le condizioni climatiche, quasi tutte le sorgenti del territorio si presentano asciutte, o con portate ridotte ai minimi termini. Pertanto, i torrenti alimentati da queste sorgenti risultano completamente asciutti nel periodo estivo-autunnale, mentre i livelli idrici raggiungono un’altezza notevole nel periodo invernale, per la coincidente piovosità di questa parte del territorio calabrese.

Quasi tutti i torrenti dell’area hanno un percorso breve, a causa delle tipicità orografiche, e sono alimentati da sorgenti a bassa portata fortemente legate alle precipitazioni annue: essi assumono, pertanto, carattere torrentizio, con maggiore portata nelle stagioni piovose, mentre risultano quasi completamente asciutti nel periodo estivo. Tali corsi d’acqua danno luogo a valli profonde con alvei a forte pendenza, soprattutto nelle vicinanze della sorgente, a causa dello spartiacque vicino alla costa, e si trasformano improvvisamente nella parte finale della foce quando, a causa dell’erosione, assumono la forma di fiumare i cui letti, ampi e divaganti, sono spesso ingolfati, soprattutto nel passato, da grandi masse detritiche provenienti dalle rocce estremamente erodibili. Gli ambiti intorno alle fiumare - che, insieme alle coste, hanno subito nel corso degli anni un assalto dissennato nell’intento di poter conseguire un ottimale sfruttamento turistico - sono interessati da numerose frane che hanno colpito e colpiscono un territorio già di natura molto dissestabile.

1.1.1.2 Sistema naturalistico e agro-forestale

Anche il medio-basso Tirreno cosentino, come tutta la Calabria, possiede risorse ambientali di particolare valore ed interesse naturalistico:

- le montagne, scarsamente utilizzate (e, pertanto, in parte tutelate), su cui sarebbe possibile promuovere occasioni di sviluppo sostenibile e compatibile con l'equilibrio ambientale;
- le coste, che già godono di un utilizzo a volte indiscriminato il quale, in quanto tale, andrebbe indirizzato verso forme nuove e diverse.

I rilievi dell'area comprendono una notevole varietà di paesaggi: dorsali dalle cime dolci e arrotondate e vette acute, gole profondamente incassate e valli ariose, foreste fitte e rocce spoglie, macchie di arbusti e boschi di conifere. All'estremità meridionale del territorio comunitario svetta Monte Cocuzzo (m. 1.541), la cima più alta della Catena costiera che domina il paese di Fiumefreddo Bruzio e il paesaggio circostante con la sua grande e nuda cima. La formazione vegetale più rappresentativa è la cosiddetta macchia mediterranea, con arbusti ed alberi sempreverdi di modeste dimensioni (massimo 2-3 m di altezza). Tra le essenze vegetali presenti, si ricordano il tasso, il mirtillo, il lentisco oltre al corbezzolo, al leccio, alla querciola da sughero, all'oleandro, al mirto. Spesso si trovano essenze vegetali tipiche di alcune altitudini sia ad altezze maggiori sia, giù, fino al mare, per le trasgressioni discendenti molto frequenti.

Sul versante tirrenico della Catena costiera è molto estesa la Macchia alta, dove domina il leccio accompagnato dal mirto, dal lentisco, dalla roverella, dall'acero minore. Esistono comunque alcune varianti: nella parte meridionale della Catena è frequente il ginepro, mentre nella parte occidentale è presente la quercia da sughero insieme a macchie di corbezzoli ed erica.

Nell'utilizzazione del suolo delle medie ed alte colline, le formazioni forestali che rivestono maggiore importanza sono i boschi cedui, con le essenze del leccio, dell'abete, del pino, dell'ontano, della quercia e del castagno ed alle quote più alte il pino laricio e il faggio mentre, nelle parti disboscate e vicino agli agglomerati urbani, vengono impiantati gli uliveti ed i vigneti che risultano essere le piante tipiche e caratterizzanti di tutta la Calabria. Al castagno, in particolare, è stata legata per secoli l'economia delle popolazioni montane: un tempo per i frutti, che venivano ampiamente utilizzati come alimento, oggi per la produzione di legno, che può essere considerata la migliore forma di utilizzo a cui tendere.

Anche la fauna del territorio è ricca di specie, nonostante i processi di antropizzazione abbiano provocato, specialmente nell'ultimo secolo, l'estinzione di alcune di esse. Trovano dimora, sui monti e nelle selve, cinghiali, caprioli e altri animali selvatici, e vi nidificano anche uccelli da rapina di molte specie. Nei territori pianeggianti si catturano fagiani, pernici, coturnici, né mancano, nelle acque marine, le testuggini.

Se l'habitat dell'entroterra è ancora sufficientemente integro, il tratto costiero è stato per la maggior parte devastato e modificato da un'urbanizzazione selvaggia ed incontrollata. Dell'antico paesaggio costiero mediterraneo, ormai non rimane quasi nulla, se non dei rarissimi fazzoletti di costa la cui conservazione si deve alla provvidenziale inaccessibilità del territorio. Imponente e suggestiva è la breve scogliera tra Bonifati e Cetraro, costellata di grotte tra cui quella dei Rizzi e delle Colonne, che si aprono alla base di rocce scoscese, su cui nidificano centinaia di uccelli. Il paesaggio è dominato dalla macchia mediterranea interrotta, di tanto in tanto, da campi coltivati.

Entrando più nel dettaglio si può affermare che tra le porzioni di fascia costiera e marinara regionale di eccellente valore per la compresenza di aspetti naturali e paesaggistici si trova quella compresa tra Cirella e Amantea.

I principali rilievi del territorio montano sono la Montea, rientrando nel Parco del Pollino, Serra Nicolino e Monte Cocuzzo che superano i 1.000 metri di altitudine, con le aree sommitali dalle forme arrotondate e abbastanza livellate e con fianchi generalmente ripidi e relativamente scoscesi.

Il Monte Cocuzzo (1.544m), nel territorio di Fiumefreddo Brutio, è la vetta più alta della Catena costiera, così denominata per la particolare disposizione geografica dei suoi rilievi che si allungano, per circa 70 Km da Passo dello Scalone (comune di S. Agata d'Esaro) alla foce del Savuto a sud, parallelamente al litorale tirrenico, tra le opposte valli del Savuto e del Cra-

ti ad est e una stretta linea di arenili e brevi scogliere ad ovest. A nord, nel brusco passaggio tra il gruppo della Montea - La Caccia, "il più alpestre e spettacolare complesso montuoso dell'intero Appennino meridionale", e i rilievi più dolci di Cozzo La Limpa (m. 1.094), Serra La Penna (m. 1.060) e Cozzo Capo Bianco (m. 993), si colgono le vette del Massiccio del Pellegrino che insegue la Catena costiera².

A sud si trovano i monti dal profilo sempre ondulato, solcati lateralmente da stretti valloni: Monte Caloria (m. 1.183), Serra Nicolino (m. 1.257), Serra Pantalónada (m. 1.403). Fitte foreste in alto e macchie intricate più in basso ricoprono queste montagne, le cui vette sono spesso sormontate da modeste formazioni di roccia ricoperte da vegetazione.

Alle spalle della cittadina di Paola, lungo la ripida costiera montana, si snodano le Serre, le cui vette sono a volte immerse in una leggera e suggestiva foschia. La Crocetta (1.000 m. s.l.m.), raggiungibile con la panoramica statale 18, è uno dei luoghi più caratteristici, coi suoi fitti boschi e le sorgenti fresche e cristalline. Ma l'asse montano è costituito dalla cima del Cozzo Cervello (m. 1.389), dal Monte Luta (m. 1.231), dal Monte Martinella (1.100 m), dal Monte Cozzolino (1.182 m).

Questa catena montuosa, denominata Paolana, tocca anche i comuni di Lago e Aiello Calabro. La catena che geologicamente è costituita da calcari triassici a causa della forte pendenza nel versante occidentale incombe sulla costa e provoca fenomeni di erosione fluviale i cui detriti vanno in alcuni casi a formare allo sbocco delle gole, coni di deiezione, soprattutto nei litorali di Fiumefreddo Brutio e Amantea.

In alcune aree del proprio versante occidentale la Catena costiera forma ampi terrazzi sul mare come il Piano dell'Armi sopra Capo Bonifati o quelli tra i promontori di Guardia Piemontese e di S. Lucido.

È da ribadire la tipica disposizione a terrazze gradinate del territorio che si diparte in pendio fino a raggiungere il mare: le superfici dei terrazzi sono spesso caratterizzate da depositi fossiliferi, come piattaforme d'abrasione marina soggette a sollevamenti³.

Per quanto riguarda il ricco patrimonio vegetazionale, occorre sottolineare che nonostante sia stato modificato dalle attività antropiche agro-silvo-pastorali, non ha perso le sue peculiarità naturalistiche.

Nell'utilizzazione del suolo, si è prediletto, ad esclusione del Monte Cocuzzo, la cui cima è nuda, per le medie ed alte colline, il bosco ceduo, con le essenze dell'ontano, della quercia e del castagno ed alle quote più alte il pino laricio e il faggio⁴. Comunque le formazioni forestali che rivestono maggiore importanza, anche dal punto di vista produttivo oltre che protettivo ed estetico, sono i boschi di leccio, di querce, di abete, di pino, di faggio e di castagno; questa specie, a cui è stata legata per secoli l'economia delle popolazioni montane, ha una notevole estensione nel territorio, un tempo per i frutti, che venivano ampiamente utilizzati come alimento, oggi per la produzione di legno che può essere considerata la migliore forma di utilizzo a cui tendere.

Nelle parti disboscate e vicino agli agglomerati urbani, vengono impiantati gli uliveti ed i vigneti che risultano essere le piante tipiche e caratterizzanti di tutta la Calabria e nell'area in esame in particolare modo i comuni di Belvedere Marittimo, Sangineto, Bonifati e Cetraro.

² Sotto il profilo geomorfologico, il Massiccio del Pellegrino comprende una notevole varietà di paesaggi: dorsali dalle cime dolci e arrotondate e vette acute, gole profondamente incassate e valli ariose, foreste fitte e rocce spoglie, macchie di arbusti e boschi di conifere. Dal punto di vista geologico è caratterizzato da formazioni calcaree triassiche nelle quali spiccano le cosiddette dolomie presenti anche nel gruppo della Montea. Queste caratteristiche determinano spettacolari erosioni che si manifestano con guglie, pareti a strapiombo, pietraie, dirupi.

³ Questi fenomeni vanno correlati all'eccezionalità dell'erosione, per il rapido sollevamento di tutta la Regione, oltre che alle caratteristiche del clima e della composizione litologica. L'erosione è facilmente rintracciabile, nella sua accezione più evidente, nelle fumarie, che formano valli brevi, molto inclinate e con tratto inferiore relativamente ampio e sovralluvionato.

⁴ Tra le specie che meritano di essere tutelate sono l'abete bianco che potrebbe essere impiegato proficuamente nei rimboschimenti per il suo rapido accrescimento, e, naturalmente, il pino loricato che sul Monte La Caccia forma delle vere e proprie pinete.

La coltivazione del grano e dei cereali in genere é marginale e ridotta a piccoli appezzamenti a causa delle caratteristiche del terreno.

Il settore agricolo é molto sentito, anche se da tempo è scomparsa quasi totalmente la coltivazione del cedro.

Comunque la formazione vegetale caratteristica e più rappresentativa é la cosiddetta macchia mediterranea, con arbusti sempreverdi che raggiungono al massimo i due/tre metri di altezza. Tra le essenze vegetali più rare ricordiamo il tasso, il mirtillo, il lentisco oltre al corbezzolo, al leccio, alla querciola da sughero, all'oleandro, al mirto. Sul versante tirrenico della Catena costiera é molto estesa la Macchia alta dove domina il leccio accompagnato dal mirto, dal lentisco, dalla roverella, dall'acero minore; esistono comunque alcune varianti: nella parte meridionale della Catena é frequente il ginepro, nella parte occidentale la quercia da sughero insieme a macchie di corbezzoli ed erica (Bonifati, Cetraro).

Diffusi dappertutto, ma soprattutto lungo il fiume Sanginetto, sono i cespugli di Ginestra che invadono i campi abbandonati e che potrebbero essere impiegati in attività di trasformazione industriale secondo un progetto elaborato dalla Comunità Montana.

La fauna caratteristica di queste zone, data la vicinanza dell'altopiano della Sila, é costituita dal lupo, dal cinghiale e dalle specie più comuni della fauna appenninica.

Sotto l'aspetto idrologico le sorgenti, nella maggior parte dei casi, hanno portate basse e fortemente legate alle precipitazioni annue e quasi tutti i torrenti sono di breve percorso, a causa delle tipicità orografiche, infatti la loro pendenza, molto accentuata nelle vicinanze della sorgente, si trasforma improvvisamente nella parte finale della foce, quando i corsi d'acqua assumono la forma di fiumare con letti ampi e divaganti, ingolfati, soprattutto nel passato, da grandi masse detritiche provenienti dai ventagli di frazione costituiti da rocce estremamente erodibili.

Peculiare è la disposizione dell'area che quasi nella totalità ricade in uno dei principali bacini idrografici della Calabria, quello delimitato a nord dall'Abatemarco e a sud dal Savuto

La porzione del reticolo idrografico trova i suoi rappresentanti maggiori in: Fiume Soleo; Torrente Valle Cupo; Fiume Sanginetto; Torrente Bambagia; Torrente San Pietro; Fiume Aron; Torrente Triolo; Torrente Fiumicello; Fiume Bagni; Torrente Lavandaia; Torrente Maddalena; Torrente Serra; Torrente Tappeto.

Tra le sorgenti rivestono una certa importanza quelle delle Terme di Guardia Piemontese captate per essere utilizzate nello stabilimento dei bagni terapeutici.

Numerose anche nel territorio di Paola, Amantea e Belmonte sono le sorgenti che scaturiscono dalle rocce metamorfiche del Vallone Petrarò che alimentano i Torrenti di San Domenico e San Francesco. Un altro numeroso gruppo di sorgenti si trova nel territorio di San Lucido ma sono di modeste entità e alcune delle quali danno vita al torrente Deuda. Le sorgenti perenni sono invece nel territorio di Falconara Albanese e Fiumefreddo Brutio con la Badia e la Ferrara che si trovano a quota di 200 m slm.

Nella zona della Catena costiera, dove sono presenti, a quote elevate, piccole zone umide originate dal ristagno delle acque piovane sul fondo di minuscole conche, si trova il Lago della Penna in territorio di Sanginetto.

Per quanto attiene il paesaggio morfologico costiero mediterraneo che ormai ha subito, rispetto a quello originale, una netta modificazione e non rimane nulla se non dei rarissimi fazzoletti di costa la cui conservazione si deve alla provvidenziale inaccessibilità del territorio, é necessario menzionare l'imponente e suggestiva seppur breve scogliera tra Bonifati e Cetraro, costellata di grotte, tra cui quella dei Rizzi e delle Colonne, che si aprono alla base di rocce scoscese su cui nidificano centinaia di uccelli.

Proseguendo verso sud si trovano solo arenili sabbiosi fino ad un certo punto, quando la spiaggia risente drasticamente del fenomeno di erosione costiera con la conseguenza importante di riduzione degli stessi arenili. Orientando, però, lo sguardo verso il mare, suggestivo é anche l'incantevole specchio di mare compreso tra Amantea e Belmonte Calabro dove affiorano i due scogli di Isca, già noti ai tempi di Omero. Essi danno il nome ad un'area protet-

ta, istituita nel 1991 per volontà del locale WWF, l'Oasi blu⁵ degli Scogli di Isca, il cui simbolo é la cernia. Ad un miglio da Isca si trova la secca della Limoncella, la cui sommità, a circa 15 metri dalla superficie, é un luogo di grande interesse per la fotografia subacquea: si possono infatti ammirare margherite di mare, madrepore arancioni, ricci e stelle marine. Sugli scogli sostano gabbiani, ballerine di mare e talvolta anche aironi; inoltre nei periodi di migrazione é possibile osservare il passaggio dei delfini.

Il regime di tutela vigente si esprime in Calabria per i tre parchi nazionali, la riserva marina di Isola Capo Rizzuto, le dodici riserve naturali biogenetiche, la riserva naturale guidata biogenetica dei Giganti della Sila, le tre riserve naturali orientate e le due riserve naturali regionali. La superficie complessiva delle aree protette esistenti é di circa 265.000 ettari, pari al sedici per cento dell'intero territorio regionale.

Tra i parchi nazionali rientranti nell'area di studio a nord troviamo il Parco del Pollino, caratterizzato da zone con limitato o inesistente grado di antropizzazione e zone con maggior grado di antropizzazione, per le quali valgono le misure di salvaguardia previste negli articoli 3 e 4 dell'Allegato A" dei D.P.R. 15 novembre 1993 e 14 gennaio 1994, rispettivamente di "Istituzione del Parco Nazionale del Pollino".

Per come dichiarato nelle Linee guida le aree naturali protette rientrano nel "Sistema regionale delle aree protette" così come definito dall'art. 4 della L.R. 14 luglio 2003, n. 10. Detto sistema é formato dalle categorie tipologicamente definite dalla Legge citata: parchi naturali regionali; riserve naturali regionali; monumenti naturali regionali; paesaggi protetti; paesaggi urbani monumentali; parchi pubblici urbani e giardini botanici.

Non esiste in realtà il Parco Regionale della Catena Paolana anche se promosso dalla Comunità Montana della Media Valle del Crati in quanto caratterizza dal punto di vista naturale il territorio in esame. L'area interessa circa 26.224 ha, a nord della quale troviamo i Boschi e i laghi di Fagnano Castello, a est la viabilità di congiunzione dei centri del versante sinistro della media e alta Valle del Crati, a sud il Monte Cocuzzo e la Serra Grandini, a ovest l'area costiera prospiciente i centri tirrenici di Amantea e Cetraro.

Tra le aree di interesse naturalistico regionale che interessano l'area di studio si ricordano: *RNR 17* Sugherete di Fiumefreddo, *RNR 18* Monte Cocuzzo, *RNMT 4* Amantea e Scogli di Isca.

Il sistema é completato, oltre che da tutte le aree vincolate ai sensi del D.lgs 42/04, dalle aree corridoio della rete ecologica.

Tutti gli elementi, individuati dal Progetto Integrato Strategico Rete Ecologica Regionale, POR 2000/2006, Misura 1-10, approvato con Delibera della Giunta Regionale 4 novembre 2002, numero 1000, sono: aree naturali protette esistenti; aree naturali protette nuove istituzioni; aree naturali ed ambientali che completano la rete; aree SIC (siti di interesse comunitario); aree ZPS (zone di protezione speciale); aree SIN (aree di interesse nazionale); aree SIR (aree di interesse regionale).

Tra i SIC ricadenti nell'area si ricordano, ad esempio: *SIC 26* La Montea, *SIC 27* Monte La Caccia, *SIC 33* Fondali Isola di Cirella-Diamante, *SIC 34* Isola di Cirella, *SIC 35* Scogliera dei Rizzi, *SIC 36* Fondali Scogli di Isca, *SIC 59* Monte Cocuzzo.

Questo complesso di aree é integrato da altre aree appartenenti alle seguenti tipologie: aree di interesse storico archeologico; aree con valore di paesaggio storico; aree di rilevante interesse scenico-percettivo; aree di valore documentario per la storia dei modelli e dei processi insediativi regionali; aree agricole caratterizzate da colture tradizionali pregiate.

⁵ L'Oasi blu é stata realizzata non solo allo scopo di preservare uno degli ambienti marini più suggestivi della costa tirrenica, ma soprattutto per far conoscere e rispettare la natura. Per questo scopo é stato istituito il CEAM, Centro educazione ambientale marino, di Marina di Belmonte Calabro, che coordina anche gli interventi di soccorso ai cetacei e alle tartarughe. Nei 60.000 metri quadrati di mare abbracciati dall'Oasi blu é vietata la pesca e la navigazione a motore. É possibile, invece, praticare il seawatching immergendosi con autorespiratori accompagnati da guide. Si possono inoltre ammirare i bellissimi fondali senza bisogno di immergersi: il parco é, infatti, dotato di barche con chiglia trasparente in cui trovano posto i visitatori e la guida naturalistica.

Tra le aree agricole caratterizzate da colture tradizionali pregiate, destinate alla coltura e produzione, ritroviamo nell'area in esame quella del cedro riguardante i Comuni di Santa Maria del Cedro, Belvedere Marittimo, Diamante, Santa Domenica Talao, Scalea, Buonvicino, Maierà, Grisolia, Orsomarso, Verbicaro, Sangineto, Bonifati (di cui alla L.R. nr. 13/89).

1.1.1.3 Fenomeni di rischio

I fenomeni di maggiore rischio che attualmente minacciano la costa tirrenica calabrese sono l'inquinamento e l'erosione costiera.

L'inquinamento che riguarda l'intera regione, è testimoniato dalle continue segnalazioni pervenute al Comando Generale della Capitaneria di Porto e alla Associazione Nazionale Attività Subacquee e Natatorie per disabile Nadd Europe. La causa è imputabile alla mancanza di depuratori e/o al malfunzionamento degli stessi, al comportamento illecito di gestori di stabilimenti, e alle occupazioni abusive delle spiagge, agli scarichi in genere nel mare. La mancanza di depuratori è però imputabile non solo ad una disarmonia amministrativa tra i vari enti a scala regionale e comunale, ma anche al fatto che essendo le aree costiere l'interfaccia spaziale tra terra e mare, sia in senso naturale che sociale, sono sede di un carico maggiore di utenze non in maniera continua e uniforme per cui quasi tutte le infrastrutture primarie risultano sottodimensionate.

Per quanto concerne l'erosione costiera, occorre partire dal presupposto che l'ambiente costiero rappresenta un sistema naturale assai complesso e il suo equilibrio dipende dalle interazioni di terra, mare e atmosfera, ed inoltre è soggetto a continue variazioni in seguito al mutare dei fattori naturali che ne governano l'esistenza. L'equilibrio della fascia costiera negli ultimi anni è stato modificato dall'azione dell'uomo che ha inciso sia sul trasporto dei solidi nei corsi d'acqua, sia direttamente sul litorale con la costruzione di opere varie⁶. Uno dei danni più gravosi che comporta l'erosione costiera si registra lungo gli arenili. La loro erosione produce frequentemente danni notevoli a strade, ferrovie ed altre opere umane.

Un peso rilevante nelle responsabilità di questo fenomeno è il fallimento della pianificazione territoriale che non ha sviluppato la cultura in grado di integrare le aree costiere con il resto del territorio, e della gestione delle politiche ambientali. Per combattere l'erosione e limitare le conseguenze ad essa associate, bisogna capire il meccanismo di genesi.

Nell'area di studio le zone critiche interessano i comuni di Acquappesa, Amantea Belvedere, Cetraro, Diamante, Guardia Piemontese, Sangineto. L'area che comprende i comuni di Cetraro, Guardia Piemontese e Acquappesa e Fuscaldo, rientra nelle aree critiche III e IV definite dal PIS della Provincia di Cosenza, Assessorato Territorio e Sviluppo. Per questi 15 Km di costa sono state previste numerose opere di difesa (pennelli angolari e barriere radenti), anche se si ritiene opportuno un intervento di riqualificazione e di versamento di materiale granulare per favorire l'accrescimento dell'arenile, inoltre interventi dell'Ufficio del Genio Civile OO.MM. di Reggio Calabria hanno migliorato la difesa dal mare del tratto di litorale. L'intervento di difesa del litorale nel tratto compreso fra Paola e S. Lucido, finanziato dalle Ferrovie dello Stato, è stato seguito in tutto il suo sviluppo con una serie di proposte operative che sono state introdotte nelle opere definitive. In particolare sono state esaminate le modalità pratiche di esecuzione del ripascimento, costituito da tout-venant di granulometria ridotta e da sabbia grossolana. Per alcune delle celle delimitate dai pennelli a T è stato previsto, a causa delle profondità più elevate di quelle provate con il modello fisico, un rialzamento del fondale fino alla quota 4,00 m s.m.m., con versamento di tout-venant di cava. L'efficacia del provvedimento è stata verificata con modelli matematici, preliminarmente testati sulla base dei risultati del modello fisico (curato dalla Soc. Estramed). Nel tratto termi-

⁶ Occorre ricordare a tal proposito che la linea di costa è un paesaggio particolare in continua trasformazione, e separa l'ambiente marino da quello continentale. Il litorale è invece tutto il territorio soggetto all'azione morfogenetica del mare. Esso si divide in costa, regione formata da rocce coerenti, e in spiaggia, zona di litorale costituita da materiale sciolto che può subire movimento per azione del moto ondoso.

nale, in prossimità dell'abitato di S. Lucido, è stato deciso di sostituire alcuni pennelli trasversali con una diga soffolta a conveniente distanza dalla linea di battigia. Il comportamento della soluzione di variante è stato verificato anch'esso con l'ausilio di modelli fisici e matematici.

Anche nell'area di Cetraro-Acquappesa, sono stati eseguiti interventi di protezione costiera con pennelli ortogonali alla riva e paralleli (le cosiddette T).

La zona di Amantea, invece è stata oggetto nello studio del C.H.L. e C.S.D.I.A. ed è considerata quella maggiormente prioritaria d'intervento. L'Ufficio del Genio Civile OO.MM. di Reggio Calabria ha già redatto un progetto organico d'intervento del quale un primo lotto è in corso di esecuzione.

1.1.2 Quadro Strutturale economico e sociale

1.1.2.1 Componente socio-economica

I comuni che costituiscono l'ambito territoriale avevano, al 2006, una popolazione residente di quasi 110.000 abitanti, pari circa al 15% di quella provinciale e al 5% di quella regionale. La maggior parte dei comuni sono litoranei e coprono una superficie pari al 65,4% di quella complessiva e circa l'80% della popolazione, mentre solo 4 Comuni sono interni (Lago, San Fili, Sant'Agata d'Esaro e San Vincenzo la Costa) e si estendono sul 17% circa della superficie, assorbendo solo il 9% della popolazione (*Tabella 3*).

Tabella 3. Superficie, altitudine e popolazione residente, 2006

	A	L	Altitudine (m)			Superficie (ha)		Pop. residente		Densità
			Cen-	Min	Max	v.a.	%	v.a.	%	ab./Kmq
ACQUAPPESA	2	1	80	0	972	1.775	2,26	2.016	1,87	113,58
AIELLO CALABRO	4	2	502	77	1.146	3.857	4,92	2.182	2,02	56,57
AMANTEA	4	1	50	0	438	2.863	3,65	13.704	12,68	478,66
BELMONTE CALABRO	2	1	262	0	1.375	2.389	3,04	2.269	2,10	94,98
BELVEDERE MARITTIMO	2	1	150	0	1.758	3.722	4,74	9.318	8,62	250,35
BONIFATI	2	1	425	0	1.067	3.371	4,30	3.279	3,03	97,27
BUONVICINO	2	2	524	118	1.463	4.797	6,11	2.413	2,23	50,30
CETRARO	2	1	120	0	1.118	6.568	8,37	10.227	9,47	155,71
CLETO	4	2	250	48	665	1.857	2,37	1.341	1,24	72,21
DIAMANTE	2	1	25	0	313	1.179	1,50	5.395	4,99	457,59
FALCONARA ALBANESE	2	1	602	0	1.158	1.877	2,39	1.406	1,30	74,91
FIUMEFREDDO BRUZIO	2	1	220	0	1.500	3.055	3,89	3.174	2,94	103,89
FUSCALDO	2	1	350	0	1.409	6.041	7,70	8.226	7,61	136,17
GRISOLIA	2	1	465	0	1.910	5.060	6,45	2.407	2,23	47,57
GUARDIA PIEMONTESE	2	1	515	0	1.250	1.797	2,29	1.569	1,45	87,31
LAGO	1	2	485	140	1.158	4.977	6,34	2.885	2,67	57,97
LONGOBARDI	2	1	325	0	1.541	1.950	2,48	2.297	2,13	117,79
MAIERÀ	2	2	360	25	1.133	1.780	2,27	1.276	1,18	71,68
PAOLA	2	1	94	0	1.389	4.251	5,42	16.978	15,71	399,39
SAN FILI	1	0	498	430	1.250	2.079	2,65	2.746	2,54	132,08
SAN LUCIDO	2	1	56	0	1.200	2.720	3,47	5.932	5,49	218,09
SANGINETO	2	1	275	0	1.464	2.750	3,51	1.456	1,35	52,94
SAN PIETRO IN AMANTEA	4	2	374	50	650	1.099	1,40	573	0,53	52,14
SANT'AGATA D'ESARO	1	0	461	271	1.825	4.720	6,02	2.084	1,93	44,15
SAN VINCENZO	1	0	600	450	1.150	1.629	2,08	2.121	1,96	130,20

RELAZIONE GENERALE
Piano Strutturale Comunale di Sangineto

LA COSTA										
SERRA D'AIELLO	4	2	373	50	417	383	0,49	768	0,71	200,52
Totale						78.546	100,0	108.042	100,0	137,55
Prov. di Cosenza						664.973	11,80	727.694	14,8	109,4
Calabria						1.508.03	5,21	1.998.05	5,4	132,5

Fonte: Elaborazioni dati Istat

A=Zona altimetrica estesa

L=Codice di litoraneità

1 Montagna interna

0 Comune non costiero

2 Montagna litoranea

1 Comune costiero (bagnato dal mare)

3 Collina interna

2 Comune con parte di territorio entro 5 km dalla costa

4 Collina litoranea

5 Pianura

Da un punto di vista altimetrico, domina incontrastata la montagna litoranea che coinvolge il 65% dei comuni, anche quelli costieri, che hanno parti di territorio superiori ai 1000 metri di altitudine.

Tabella 4. Variazione della popolazione residente, 1991- 2001 - 2006

	1991	2001	2006	Var. 01/91 v.a.	Var. 06/01 v.a.	Var. 06/91 v.a.	Var. 01/91 %	Var. 06/01 %	Var. 06/91 %
ACQUAPPESA	2133	2068	2.016	- 65	- 52	- 117	- 3,0	-2,5	- 5,5
AIELLO CALABRO	3079	2446	2.182	- 633	- 264	- 897	- 20,6	- 10,8	- 29,1
AMANTEA	11913	13268	13.704	1.355	436	1.791	11,4	3,3	15,0
BELMONTE CALABRO	3125	3022	2.269	- 103	- 753	- 856	- 3,3	- 24,9	- 27,4
BELVEDERE MARITTIMO	8914	8881	9.318	- 33	437	404	- 0,4	4,9	4,5
BONIFATI	3540	3402	3.279	- 138	- 123	- 261	- 3,9	- 3,6	- 7,4
BUONVICINO	3033	2540	2.413	- 493	- 127	- 620	- 16,3	- 5,0	- 20,4
CETRARO	10437	10333	10.227	- 104	- 106	- 210	- 1,0	- 1,0	- 2,0
CLETO	1469	1389	1.341	- 80	- 48	- 128	- 5,4	- 3,5	- 8,7
DIAMANTE	4953	5091	5.395	138	304	442	2,8	6,0	8,9
FALCONARA ALBANESE	1434	1416	1.406	- 18	- 10	- 28	- 1,3	- 0,7	- 2,0
FIUMEFREDDO BRUZIO	3632	3363	3.174	- 269	- 189	- 458	- 7,4	- 5,6	- 12,6
FUSCALDO	8261	8323	8.226	62	- 97	35	0,8	- 1,2	0,4
GRISOLIA	2497	2395	2.407	- 102	12	- 90	- 4,1	0,5	- 3,6
GUARDIA PIEMONTESE	1630	1525	1.569	- 105	44	- 61	- 6,4	2,9	- 3,7
LAGO	3401	3096	2.885	- 305	- 211	- 516	- 8,9	- 6,8	- 6,2
LONGOBARDI	2357	2340	2.297	- 17	- 43	- 60	- 0,7	- 1,8	- 2,5
MAIERÀ	1359	1333	1.276	- 26	- 57	- 83	- 1,9	- 4,3	- 6,1
PAOLA	17093	17195	16.978	102	- 217	- 115	0,6	- 1,3	- 0,7
SAN FILI	2463	2568	2.746	105	178	283	4,3	6,9	11,5
SAN LUCIDO	5925	5906	5.932	- 19	26	7	- 0,3	0,4	0,1
SANGINETO	1526	1410	1.456	- 116	46	- 70	- 7,6	3,3	- 4,6
SAN PIETRO IN AMANTEA	731	611	573	- 120	- 38	- 158	- 16,4	- 6,2	- 21,6
SANT'AGATA D'ESARO	2513	2223	2.084	- 290	- 139	- 429	- 11,5	- 6,3	- 17,1
SAN VINCENZO LA COSTA	2021	2034	2.121	13	87	100	0,6	4,3	4,9
SERRA D'AIELLO	1076	878	768	- 198	- 110	- 308	- 18,4	- 12,5	- 28,6
Totale	110.515	109.056	108.042	- 1.459	- 1.014	- 2.473	- 1,3	- 0,9	- 2,2

RELAZIONE GENERALE
Piano Strutturale Comunale di Sangineto

Prov. di Cosenza	750.896	733.797	727.694	- 17.099	- 6.103	- 23.202	- 2,3	- 0,8	- 3,1
Calabria	2.070.203	2.011.466	1.998.052	-58.737	- 13.414	- 72.151	- 2,8	- 0,7	- 3,5

Fonte: Elaborazioni dati Istat

Tranne Amantea, Diamante e Paola, i cui centri sono ubicati prevalentemente a livello del mare, tutti i nuclei storici dei Comuni sono situati in collina. Il Comune più esteso è Cetraro, che con quasi 7 mila ettari assorbe l'8% circa dell'intera superficie territoriale. All'opposto, il comune meno esteso è Serra d'Aiello che singolarmente copre lo 0,5% appena della superficie totale. In termini di popolazione residente, il Comune più popoloso è Paola con poco meno di 17 mila abitanti, pari al 15,7% di quella totale, Amantea con circa 14 mila abitanti e Cetraro con circa 10 mila abitanti. Oltre questi tre comuni, tra i rimanenti solo San Pietro in Amantea e Serra d'Aiello sono al di sotto dei mille abitanti. Nel complesso, dunque, il territorio non mostra la solita polverizzazione della trama comunale, mentre invece presenta un discreto numero di agglomerazioni urbane di una certa rilevanza. La cifra demografica dell'area è testimoniata anche dall'alta densità della popolazione per kmq, pari a circa 138 abitanti, leggermente più alta del valore medio calabrese.

Negli ultimi venticinque anni, la popolazione residente nell'ambito di progetto mostra una tendenza alla decrescita. Tra il 1991 e il 2006 i residenti diminuiscono, infatti, di circa 2.500 unità, pari ad un decremento relativo del 2,2% (Tabella 4).

Quasi tutti i comuni costieri sperimentano in questo arco temporale un decremento demografico, ad eccezione del comune di Amantea, che incrementa i suoi residenti del 15% (1791), ma rilevante è anche l'aumento della popolazione nei comuni di San Fili (+11,5%) e Diamante (+8,9%). Vere e proprie decimazioni demografiche si verificano, invece, ad Aiello Calabro, che perde circa il 30% degli abitanti, Serra d'Aiello (-28,7%) e Belmonte Calabro (-27,4%); perdite sostenute si verificano anche a San Pietro in Amantea (-21,6%) e Buonvicino (-20,4%). È evidente come siano le comunità più piccole e dell'entroterra a rinsecchirsi ulteriormente a causa delle scarse opportunità nel mercato del lavoro locale e, in parte, per l'attrazione esercitata dai comuni più grandi e litoranei in termini di occasioni di lavoro e di qualità della vita.

Tabella 5. Popolazione residente per sesso e famiglie, 2006

	Maschi		Femmine		Totale	Famiglie	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	n.	componenti
ACQUAPPESA	985	48,9	1031	51,1	2.016	868	2,3
AIELLO CALABRO	1072	49,1	1110	50,1	2.182	942	2,3
AMANTEA	6680	48,7	7024	51,3	13.704	5207	2,6
BELMONTE CALABRO	1121	49,4	1148	50,6	2.269	1040	2,2
BELVEDERE MARITTIMO	4489	48,2	4829	51,8	9.318	3514	2,7
BONIFATI	1558	47,5	1721	52,5	3.279	1526	2,1
BUONVICINO	1176	48,7	1237	51,3	2.413	972	2,5
CETRARO	4931	48,2	5296	51,8	10.227	3790	2,7
CLETO	677	50,5	664	49,5	1.341	496	2,7
DIAMANTE	2637	48,9	2758	51,1	5.395	2143	2,5
FALCONARA ALBANESE	706	50,2	700	49,8	1.406	616	2,3
FIUMEFREDDO BRUZIO	1598	50,3	1576	49,7	3.174	1294	2,4
FUSCALDO	4063	49,4	4163	50,6	8.226	3087	2,7
GRISOLIA	1191	49,5	1216	50,5	2.407	972	2,5
GUARDIA PIEMONTESE	777	49,5	792	50,5	1.569	610	2,6

RELAZIONE GENERALE
Piano Strutturale Comunale di Sangineto

LAGO	1412	48,9	1473	51,1	2.885	1116	2,6
LONGOBARDI	1129	49,1	1168	50,9	2.297	913	2,5
MAIERÀ	630	49,4	646	50,6	1.276	518	2,4
PAOLA	8206	48,3	8772	51,7	16.978	6043	2,8
SAN FILI	1355	49,3	1391	50,7	2.746	1043	2,6
SAN LUCIDO	2941	49,6	2991	50,4	5.932	2315	2,6
SANGINETO	743	51,0	713	49,0	1.456	573	2,5
SAN PIETRO IN AMANTEA	269	46,9	304	53,1	573	250	2,3
SANT'AGATA D'ESARO	1034	49,6	1050	50,4	2.084	773	2,7
SAN VINCENZO LA COSTA	1053	49,6	1068	50,4	2.121	861	2,5
SERRA D'AIELLO	376	48,9	392	51,1	768	211	3,6
Totale	52.809	48,9	55.233	51,1	108.042	41.693	2,6
Prov. di Cosenza	356.077	48,9	371.617	51,1	727.694	274.184	2,7
Calabria	974.680	48,8	1.023.372	51,2	1.998.052	743.606	2,7

Fonte: Elaborazioni dati Istat

La composizione della popolazione in base al sesso mostra che i circa 108mila residenti sono costituiti per il 51,1% da femmine e per il rimanente 48,9% da maschi. La stessa percentuale è mediamente distribuita all'interno dei 26 comuni (Tabella 5). I nuclei familiari sono nel complesso circa 42.000, mentre la famiglia media è composta di 2,6 persone, un valore poco al di sotto sia di quello medio provinciale (2,7) che di quello regionale (2,7). I nuclei più numerosi si registrano a Serra d'Aiello (3,6 componenti), e Paola (2,8).

Nella Tabella 6, inoltre, vengono riportati i valori relativi al 2001 del grado di istruzione.

Tabella 6. Grado di istruzione

Comuni	Laurea	Diploma scuola media sup.	Licenza scuola media inf. o avviamento prof.	Licenza scuola elem.	Analfabeti
Acquappesa	148	562	514	520	324
Aiello Calabro	96	322	784	541	703
Amantea	975	3659	3133	2869	2632
Belmonte Calabro	106	466	979	897	574
Belvedere Marittimo	503	1981	2156	2159	2082
Bonifati	154	661	827	923	837
Buonvicino	55	392	656	547	890
Cetraro	608	2426	2500	2480	2319
Cleto	44	234	428	268	415
Diamante	393	1451	1160	1019	1068
Falconara Albanese	68	293	346	354	355
Fiumefreddo Bruzio	128	664	864	813	894
Fuscaldo	408	2142	2035	1867	1871
Grisolia	97	390	657	470	781
Guardia Piemontese	88	451	366	303	317
Lago	128	581	921	638	828
Longobardi	63	392	692	567	626
Maierà	25	210	309	366	423

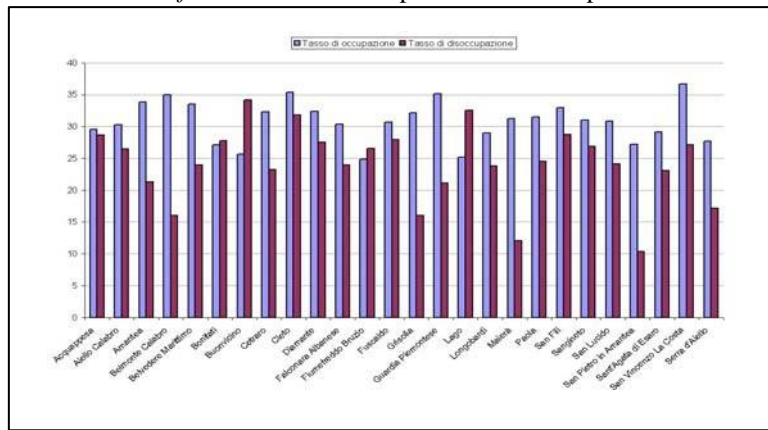
RELAZIONE GENERALE
Piano Strutturale Comunale di Sangineto

Paola	1626	5321	3959	3329	2960
San Fili	147	634	650	627	510
Sangineto	82	314	355	259	400
San Lucido	272	1482	1493	1354	1305
San Pietro in Amantea	20	109	155	155	172
Sant'Agata di Esaro	55	332	690	504	642
San Vincenzo La Costa	72	434	539	493	496
Serra d'Aiello	21	140	177	162	378

Fonte: Elaborazione dati Istat

Nel *Grafico 1* si trovano, invece, i dati relativi al 2001 del tasso di occupazione, con il valore massimo nel Comune di Belmonte Calabro (34,98) e minimo nel Comune di Fiumefreddo Bruzio (24,82), e di disoccupazione con il valore massimo nel Comune di Buonvicino (34,18) e minimo nel Comune di San Pietro in Amantea (10,37).

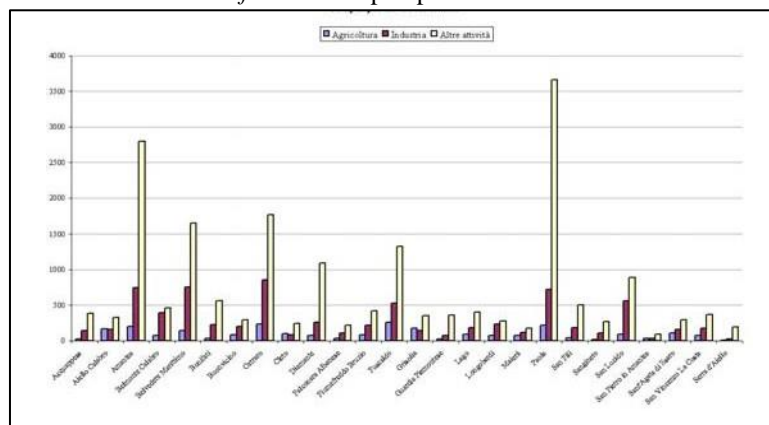
Grafico 1. Tasso di occupazione e disoccupazione



Fonte: Elaborazione dati Istat

Dal *Grafico 2*, invece, si evince come gli occupati siano per la maggior parte inseriti nel settore secondario e terziario e rispettivamente per il secondario nel settore costruzioni e per il terziario nel commercio, pubblica amministrazione, istruzione e sanità.

Grafico 2. Occupati per settore



Fonte: Elaborazione dati Istat

seta e il cotone, portato dagli Arabi, si sono creati manufatti e stoffe di ogni sorta, che variano da zona a zona. Ancora oggi la tessitura continua ad essere praticata in diverse località in cui si confezionano sete rinomate.

La ceramica è la forma di artigianato più importante, con il risultato che ogni tipo di utensile di uso comune ed ogni tipo di produzione artistica sono stati creati, per esempio in centri come Belvedere Marittimo, da abili maestri influenzati da radici elleniche. Da segnalare le pregiatissime terrecotte e le delicate e ricercate decorazioni. I temi spaziano dai suggerimenti che offre generosamente il territorio: dall'incantevole scenario marino all'entroterra con le favolose colline.

Ancora da ricordare è l'oreficeria, che ha risentito dell'influenza araba e bizantina, e la lavorazione del legno, che spazia dalle pipe alle doghe per le botti ricavate dal castagno, dai tronchetti di faggio per le cassette degli agrumi ai più comuni infissi.

Per gli amanti della gastronomia, invece, in questo territorio è possibile gustare diverse prelibate pietanze preparate con i prodotti tipici locali. Molte le golosità gastronomiche che si possono assaggiare:

- la neonata di pesce azzurro, tipica di Amantea, mescolata con peperoncino rosso e ottima da spalmare;
- il prelibato pomodoro di Belmonte, un gioiello gastronomico di notevole valore la cui varietà "cuore di bue" (detta così a causa della sua forma) per le enormi proporzioni viene chiamata "la carne dei poveri";
- le tipiche lavorazioni tradizionali che riguardano la trasformazione dei fichi secchi del cosentino, specie a Belmonte Calabro - a crocette, steccate, a coroncina, a treccia, a pallone amalgamati con miele di fichi, farciti con mandorle e noci, ma anche ricoperti di cioccolato fondente o al latte;
- la strada dei sapori e del gusto;
- la peculiarità del cedro, che cresce principalmente nel territorio più a nord dell'area, e che influenza fortemente la tradizione gastronomica locale con vari prodotti, dalla crema al liquore ai gelati, etc.;
- gli infiniti modi in cui è possibile degustare il peperoncino, che a Diamante vede addirittura una Accademia e un festival dedicati.

1.1.3 Quadro Strutturale e Morfologico

1.1.3.1 Sistema insediativo

1.1.3.1.1 Patrimonio abitativo

La maggior parte dei paesi, caratterizzanti il territorio indagato, sono abbarbicati sulle propaggini della catena costiera appenninica, caratterizzata, oltre che da centri storici peculiari, da tre imponenti cesure - linea stradale, linea ferroviaria e linea elettrica - che attraversano il caos edilizio.

La fascia costiera, che apparentemente sembra così continua e omogenea, è, invece, al suo interno, variamente articolata ed è possibile rendersene conto dal basso. Si tratta per lo più di piccoli e piccolissimi centri che - con l'eccezione di Paola, Amantea e Cetraro, che si attestano rispettivamente sui 17.000, sui 14.000 e sui 10.000 abitanti - contano mediamente circa 2.000 abitanti. Il modello urbano complessivo dell'area è frutto di processi continui di trasformazione urbanistica legati alle evoluzioni storiche e socio-economiche delle comunità, ma sostanzialmente mantiene l'organizzazione originaria con i centri di primo insediamento posti sulle alture prospicienti il mare, a mezza costa, e le recenti espansioni a valle lungo il litorale. Fanno eccezione solo alcuni centri, nei quali non esiste questa forma di bipolarismo costa-collina, anzi il centro storico è un tutt'uno con la sua espansione a mare.

L'articolazione dei nuclei abitati è complessa ed integrata, e un ruolo fondamentale è stato

espresso, nel tempo, dalla morfologia del territorio, caratterizzata da un versante montuoso inciso dai corsi d'acqua, generalmente posizionati secondo uno schema idrografico con le aste ortogonali alla costa, da zone collinari intermedie e da zone litorali pianeggianti di modesta entità, con gli organismi insediativi disposti secondo un'armonica dislocazione che procede da monte verso valle.

I nuclei originari, generalmente di origine medievale, sono costituiti da centri arroccati, con distribuzioni edilizie fitte, che ripercorrono in molti casi l'esistenza di substrati preesistenti di antichissima memoria e sono situati, mediamente, a 200 m s.l.m. sul versante occidentale dell'Appennino costiero. La scelta del luogo alto per gli insediamenti originari è dettata dalla possibilità di controllo del territorio. Infatti, nei periodi di minaccia all'ordine costituito, come quando nel Mediterraneo veleggiavano le navi corsare, saracene o turche pronte a sbarcare sulle coste per le loro razzie, l'arroccamento era la condizione più sicura.

I borghi antichi sono costituiti da case minute, eccetto le emergenze architettoniche di rilievo (chiese, palazzi, etc.), aggregate lungo le linee di crinale o lungo le alture raccordate linearmente con scorci suggestivi e prospettici. La loro forma urbana risulta compatta e facilmente individuabile con sviluppi concentrici attorno alle rilevanze architettoniche, interrotte da spazi aperti (piazze e slarghi), utilizzati come punti di ritrovo e di gravitazione economica. La forma architettonica risulta disomogenea a causa delle continue trasformazioni subite negli anni.

Nei periodi in cui il territorio è diventato più sicuro, il processo insediativo si è spostato progressivamente verso valle e, negli ultimi decenni, ha subito una notevole accelerazione legata agli effetti turistico-balneari e alle accresciute esigenze di "mobilità" e "accessibilità", che non sempre erano garantite dai nuclei storici. Questa evoluzione ha profondamente modificato l'organizzazione funzionale dell'armatura urbana, con radicali trasformazioni del tessuto socio-economico.

Un tempo, prima che le aree costiere assumessero ruoli importanti per il mercato edilizio, soprattutto legato agli effetti turistico-balneari, i centri storici abitati godevano di un assetto particolare. Infatti, la posizione baricentrica nei confronti del territorio, ma soprattutto la centralità dei ruoli espressa nel tempo, aveva permesso ai centri di assumere funzioni plurime di cerniera tra le economie montane e le economie vallive, le cui differenti risorse, legate alle diverse attività lavorative praticate, avevano fatto in modo che si creasse una combinazione di rapporti, scambi ed interrelazioni che vedeva, proprio nei centri, i principali nuclei di interrelazione.

Tale impianto non va inteso, tuttavia, come momenti di grandi interessi, ma come un sistema di microeconomie integrate e di tradizione in equilibrio tra loro che rendono il territorio, nel complesso, un'area non marginalizzata.

Accanto ai comuni costieri, però, che mostrano un accettabile grado di dinamismo, i comuni interni, più isolati rispetto all'agglomerazione costiera, evidenziano un elevato grado di marginalità socio-economica.

In questo sistema l'espansione edilizia, iniziata alla fine degli anni Sessanta, ha prodotto un elemento di rottura. Si è dato luogo, infatti, alla costituzione di interi quartieri di "secondo case" per un utilizzo stagionale lungo le coste e a ridosso delle importanti infrastrutture di trasporto. A ciò è seguito un progressivo spostamento delle attività economiche⁷ lungo il tracciato direttore Sud-Nord, costituito dalla statale 18 Tirrenica Inferiore⁸.

Il tutto ha prodotto una continuità urbana tra i paesi lungo la fascia costiera che è tuttora in fase di completamento, e che spesso è caratterizzata, come già richiamato in precedenza, da una marcata disorganicità e da un andamento caotico e privo di disegno urbanistico.

⁷ Articolate tra aree per gli insediamenti industriali, commerciali, artigianali, residenziali, di servizio, etc.

⁸ Anche se alcuni tratti erano preesistenti, la strada venne interamente costruita negli anni Trenta, quando l'unica vera via d'accesso alla Calabria era la cosiddetta *Strada delle Calabrie*, un tracciato ottocentesco che, seguendo la romana via Popilia, partiva da Capua e, inerpandosi sul Pollino, attraversava Cosenza e l'entroterra per poi proseguire fino a Reggio lungo la costa.

L'incremento della mobilità, le trasformazioni dei modelli di vita, l'avvento delle nuove tecnologie hanno mutato gli equilibri ed i caratteri che contraddistinguevano quei siti, con un conseguente processo di generalizzazione e perdita di identità degli insediamenti e del tessuto urbano in genere. La forma urbana degli insediamenti vallivi, nel suo insieme, non risulta compatta e facilmente individuabile. Le composizioni sono quelle tipiche dei quartieri nati casualmente, con l'esigenza di sfruttare al massimo le possibilità urbanistiche dei terreni a fini volumetrici. Le facciate non risultano molto omogenee, pur nella ripetizione di motivi architettonici simili.

L'intero territorio considerato è caratterizzato, dunque, da una varietà di paesaggi: si passa dalla presenza dei grandi e piccoli centri costruiti e cresciuti secondo una logica più "urbana", con un mix funzionale abbastanza consolidato, in cui lo sprawl è di tipo puntuale (singoli edifici disposti seguendo la logica dei lotti di proprietà), alla eccezionalità del panorama della costa laddove l'orografia e la lontananza delle vie di comunicazione dal mare hanno interrotto il continuum di edifici che caratterizza il resto della fascia costiera.

La maggior parte di tali paesaggi è determinata dalle diverse modalità di sfruttamento edilizio della costa, per cui l'elemento chiave per la lettura del tessuto è il tipo di residenza. Da una parte c'è la residenza stabile, di chi abita un luogo tutto l'anno, dall'altra c'è la residenza stagionale, la "seconda casa", abitata solo da giugno a settembre.

Si può, pertanto, parlare di centri abitati veri e propri (la definizione di urbano è impropria, viste le dimensioni dei comuni) e di luoghi di aggregazione estiva, per indicare quegli agglomerati che diventano centri solo d'estate.

La causa di questa situazione è sicuramente da ricercarsi in anni di mancanza totale di pianificazione o di gravi carenze negli strumenti urbanistici esistenti, a livello regionale, provinciale e comunale, a cui si faceva riferimento in precedenza; anni in cui gli abitanti stessi hanno dimostrato scarsa sensibilità verso il proprio territorio, e in cui non si è riusciti a frenare o a coordinare le spinte autonomistiche dei comuni, anche di quelli più piccoli, che hanno puntato su politiche, non solo urbanistiche, autoreferenziali. E c'è ancora da considerare l'illegalità diffusa che ha favorito trasformazioni e superfetazioni edilizie, soprattutto di piccolo "taglio" e spesso legate all'abusivismo, costantemente ripetute.

Volendo quindi riassumere si può affermare che sebbene l'attivazione degli strumenti di programmazione integrata, si è assistito negli anni, a partire dall'urbanizzazione post-bellica, a un vero e proprio fenomeno di spopolamento di aree più o meno estese e il ripopolamento di altre. Il fenomeno dello spopolamento interessa maggiormente le aree interne della montagna e dell'alta collina che per morfologia non hanno permesso l'insediamento, costituendo un vero e proprio limite fisiologico alla crescita, a favore della pianura. Ad aggravare ancora di più il fenomeno sono stati anche i numerosi dissesti a cui non si è risposto in maniera adeguata e che però hanno contribuito a spostare l'asse della crescita economica verso altre aree. Lo spostamento da valle verso le coste, fortemente vistoso nell'area di interesse, ha portato non solo all'addensarsi dell'edificazione e dei servizi sulle coste, ma anche a disegnare i confini di un preciso sistema insediativo, quello costiero tirrenico, caratterizzato da centri di nuova edificazione lungo le coste (con nuclei di primo insediamento posti a quote superiori) e centri pedemontani che gravitano su di essi formando quella struttura a pettine, i cui denti sono talvolta costituiti dalle strade di comunicazione locale. Ha contribuito, in particolare modo, ad una incontrollata espansione dei consumi l'edificazione di seconde case, che di certo non ha dato luogo ad un'evoluzione della base produttiva.

Nella *Tabella 1* sono stati riportati i valori relativi alle abitazioni totali, occupate e non occupate, ricordando, inoltre, che alcune analisi, effettuate all'interno del Laboratorio di Pianificazione Territoriale sugli strumenti urbanistici vigenti, hanno evidenziato come sulla costa tirrenica cosentina risultano i seguenti dati: *454.444 vani totali esistenti; 210.756 vani totali non occupati; 346.000 vani totali previsti.*

Tabella 1. Abitazioni totali, occupate e non occupate

RELAZIONE GENERALE
Piano Strutturale Comunale di Sangineto

Comuni	Abitazioni totali	Abitazioni occupate	Abitazioni non occupate
Acquappesa	2858	854	2004
Aiello Calabro	1240	1017	223
Amantea	6997	4811	2186
Belmonte Calabro	1973	1148	825
Belvedere Marittimo	7206	3210	3996
Bonifati	3767	1398	2369
Buonvicino	991	785	206
Cetraro	5956	3684	2272
Cleto	873	493	380
Diamante	6574	1825	4749
Falconara Albanese	3128	558	2570
Fiumefreddo Bruzio	3358	1213	2145
Fuscaldo	4483	2837	1646
Grisolia	2316	961	1355
Guardia Piemontese	2202	574	1628
Lago	1635	1112	523
Longobardi	1488	780	708
Maierà	987	538	449
Paola	8242	5850	2392
San Fili	1332	973	359
Sangineto	2297	560	1737
San Lucido	3964	2046	1918
San Pietro in Amantea	454	262	192
Sant'Agata d'Esaro	1366	774	592
San Vincenzo La Costa	890	672	218
Serra d'Aiello	394	225	169

Fonte: Elaborazioni dati Istat

1.1.3.1.2 Patrimonio storico-culturale

La dotazione del patrimonio storico culturale della Calabria è sicuramente variegato. La storia della Calabria risale ai tempi più remoti, vari popoli l'hanno abitata, colonizzata e dominata; greci, bruti, visigoti, bizantini, longobardi, saraceni, normanni, angioini aragonesi, borboni si sono succeduti lasciando le testimonianze. Il popolo che più di tutti ha dominato è quello greco. Anche dal punto di vista culturale non si può dimenticare le minoranze etniche come i valdesi, gli albanesi e i grecanici.

La realtà locale del medio e basso Tirreno cosentino é caratterizzata da una elevata disponibilità di dotazioni culturali, sia materiali che immateriali, e da numerose iniziative che assumono una valenza culturale di ampio respiro.

Partendo da Diamante per una panoramica generale del patrimonio storico-culturale, occorre ricordare la produzione nel comune di profumi e bevande utilizzate nei riti ebraici. Nel Comune di Belvedere Marittimo, invece, centro di origine medievale, si trova un castello di epoca normanna di notevole impatto. A pochi chilometri è sito Sangineto che sorge vicino alle pittoresche rovine del Castello del Principe da cui in pochi minuti si raggiunge la marina di Cetraro, antica *Citrarium* e a pochi chilometri Guardia Piemontese storica colonia Valdese, che ospita le Teme Luigiane. Proseguendo a sud lungo la costa si trovano: il Comune di Paola, il cui nome è legato al celebre santuario di San Francesco, il comune di San Lucido, di Falconara Albanese, l'unica realtà locale che mantiene le tradizioni albanesi, e di Fiumefreddo Bruzio il quale, di origine medievale, disposto in una suggestiva posizione su una roccia, vanta un impianto urbanistico tra i più interessanti e inconsueti della regione,

tanto da essere annoverato insieme a San Fili tra i borghi più belli d'Italia dell'omonimo Club istituito dall'ANCI (Associazione Nazionale Comuni di Italia). Sempre lungo la costa si trova Amantea, storica sede dei Bruzi, dal nome latino *Amantia*, la quale presenta ancora i resti del castello medievale e della cinta muraria.

Ulteriori elementi costituenti il patrimonio storico culturale sono stati riportati nella *Tab. 2*.

Tabella 2. Alcuni elementi del patrimonio storico-culturale

Comune	Elementi del patrimonio storico-culturale
Acquappesa	<i>Palazzi storici: 2 (Palazzo Gentili, Palazzo Battaglia)</i>
Aiello Calabro	<i>Palazzi storici: 2 (Palazzo Cybo Malaspina, Palazzo Giannuzzi); Ruder: 1 (Castello)</i>
Amantea	<i>Torri: 2 (Torre di Coreca, Torre Civica); Ruder: 2 (Cinta muraria, Chiesa di S. Francesco d'Assisi); Monasteri: 1 (Monastero Le Clarisse)</i>
Belmonte Calabro	<i>Castelli: 1; Palazzi storici: 1 (Palazzo della Torre)</i>
Belvedere Marittimo	<i>Conventi: 1 (Convento dei Padri Cappuccini); Castelli: 1; Ruder: 1 (Cinta muraria); Porte: 4 (Porta della Piazza, Porta del Fosso, Porta di Mare, Porta degli Orti)</i>
Bonifati	<i>Conventi: 1 (Convento di S. Francesco di Paola); Palazzi storici: 3 (Palazzo Barbieri, Palazzo De Aloe - Scamardi, Palazzo Favarulo); Santuari: 1 (Santuario B.V.S.S. del Rosario); Torri: 1 (Torre di Porta Malvitana); Ruder: 1 (Castello)</i>
Buonvicino	<i>Santuari: 1 (Santuario della Madonna della Neve)</i>
Cetraro	<i>Palazzi storici: 2 (Palazzo del Trono, Palazzo del Vicario); Musei: 1 (Museo Bretio)</i>
Cleto	<i>Castelli: 1; Palazzi storici: 6; Porte: 4</i>
Diamante	<i>Ruder: 2 (Ruder di Cirella, Ruder della Chiesa di San Nicola); Teatri: 1 (Anfiteatro dei Ruder di Cirella); Musei: 1 (Museo Archeologico)</i>
Falconara Albanese	<i>Palazzi storici: 1 (Palazzo De Santo)</i>
Fiumefreddo Bruzio	<i>Ruder: 1 (Chiesa di Santa Domenica); Torri: 5 (Torre Civica, Torre del Regio, Torre dei Ponzio, Torre Lunga, Torre Vardano); Abbazie: 1 (Abbazia di Fonte Laurato); Palazzi storici: 16; Conventi: 1 (Convento delle Clarisse); Castelli: 1 (Castello della Valle)</i>
Fuscaldo	<i>Torri: 1 (Torre dell'Orologio); Conventi: 1 (Convento dei Padri Passionisti); Porte: 2 (Porta Marina, Porta di Juso)</i>
Grisolia	<i>Santuari: 1 (Santuario di Sant'Antonio di Padova); Musei: 1 (Museo Etnografico)</i>
Guardia Piemontese	<i>Castelli: 1; Ruder: 1 (Roccia di Val Pellice); Porte: 1 (Porta di Carrouge)</i>
Lago	<i>Santuari: 1 (Santuario della Madonna delle Grazie)</i>
Longobardi	<i>Palazzi storici: 8 (Palazzo Pagnotta, Palazzo Coscarella, Palazzo Grillo, Palazzo Mazzarone, Palazzo Miceli, Palazzo Pellerini, Palazzo Presta); Teatro: 1</i>
Maierà	<i>Ruder: 1 (Chiesa di San Nicola); Palazzi storici: 1 (Palazzo Ducale); Monasteri: 1 (Monastero di San Domenico); Abbazie: 1 (Abbazia di San Pietro)</i>
Paola	<i>Torri: 1 (Torre dell'orologio); Conventi: 2 (Convento dei Gesuiti, ex Convento Sant'Agostino); Castelli: 1; Santuari: 1 (Santuario di San Francesco di Paola); Porte: 1 (Porta di San Francesco)</i>
San Fili	<i>Palazzi storici: 3 (Palazzo Miceli, Palazzo Gentile, Palazzo Vercillo)</i>

Comune	Elementi del patrimonio storico-culturale
San Lucido	<i>Palazzi storici</i> : 4 (Palazzo Zagarese, Palazzo Cavalli, Palazzo Manes, Villa Giuliani); <i>Ruderi</i> : 3 (Castello, Fortino, Villa Romana)
San Pietro in Amantea	<i>Palazzi storici</i> : 1 (Palazzo nobiliare)
San Vincenzo La Costa	<i>Palazzi storici</i> : 4 (Palazzo Le Mele, Palazzo Spinelli, Palazzo Miceli, Palazzo Vercillo); <i>Ruderi</i> : 1 (Antico Monastero)
Sangineto	<i>Castelli</i> : 1 (Castello del Principe); <i>Palazzi storici</i> : 1 (Palazzo Giunti); <i>Ruderi</i> : 1 (Castello)
Sant'Agata d'Esaro	<i>Palazzi storici</i> : 4 (Palazzo Pisani, Palazzo Martirano, Palazzo Calcarani, Palazzo Giordanelli); <i>Porte</i> : 1 (Porta Tunno); <i>Conventi</i> : 1 (Convento di San Francesco di Paola); <i>Siti archeologici</i> : 1
Serra d'Aiello	<i>Siti Archeologici</i> : 1

Scendendo più nel dettaglio, occorre ricordare che il territorio in esame si caratterizza come un sistema di centri storici, alcuni di notevole pregio, con una elevata presenza di beni culturali, emergenze artistiche e architettoniche, biblioteche ed archivi storici, ma anche come un patrimonio diffuso, naturale ed antropico, connotato da un elevato valore ed interesse grazie al mantenimento di caratteri ed impianti originari.

Nell'area esistono numerosi manufatti risalenti alle diverse epoche storiche:

- dalla chiesa paleo-cristiana di Sotterra, nel comune di Paola, agli edifici religiosi costruiti, in quasi tutti i comuni, da Normanni, Svevi, Angioini, Aragonesi e Spagnoli, molti dei quali, avendo subito nel corso dei secoli adattamenti e rifacimenti, si presentano oggi secondo linee barocche e classicheggianti;
- dai castelli di epoca normanno-sveva, ricostruiti in età aragonese, alle torri di avvistamento costiere edificate nel corso del XV e XVI sec.;
- fino alle dimore signorili, anche rurali, dei secoli più recenti (XVIII - XIX).

Il territorio del basso Tirreno cosentino è stato abitato sin dal X sec. a.C. (età del bronzo-medio) e conserva importanti ritrovamenti di età ellenistica che testimoniano la presenza di popolazioni relativamente indigene (Lucani, Bruzi) certamente a contatto con la civiltà magno-greca. A partire dal II sec. a.C. e fino al tardo impero (III - IV sec. d.C.) è documentata la presenza dei Romani che costruirono, lungo le coste, numerose ville, centri di produzione economica oltre che dimore dei signori e dei coloni. Va rilevato, inoltre, che tutti i comuni in esame dispongono di un significativo patrimonio architettonico, all'interno del quale sono presenti importanti beni di valore artistico.

Tra questi, un'importanza particolare rivestono le fortificazioni e le torri costiere.

Nel periodo medioevale, gli insediamenti che avevano abitazioni e terreni propri erano, per la maggior parte, in posizione alta e dominante, spesso strategica, con fortificazioni e cinte murarie per la difesa degli abitanti e delle rispettive attività economiche. Tali castelli, o semplici fortificazioni, facevano parte di un sistema difensivo non solo per la loro posizione strategica, quanto per il collegamento visivo esistente fra loro. Nel territorio del basso Tirreno cosentino sono presenti diversi castelli, alcuni dei quali purtroppo ridotti allo stato di ruderi degradati e abbandonati.

Parallelamente ai castelli, tra il XII ed il XVI secolo venivano edificate, lungo la costa, le numerose torri esistenti, che costituivano una vera e propria rete difensiva costiera, durante il periodo del governo spagnolo, contro le frequenti incursioni dei Turchi. Col cessare del pericolo barbaresco, le torri furono disarmate, poi abbandonate, e, dietro pagamento, furono anche cedute a privati cittadini. Attualmente, molte di esse appaiono parzialmente demolite per mano dell'uomo e per eventi naturali, perché molto esposte alle intemperie: alcune sono in stato di rudere che, come i vecchi castelli, conferiscono un aspetto particolare al paesaggio costiero.

Nonostante la presenza di tali elementi, si avverte la necessità di individuare i fattori di rischio che minacciano il patrimonio storico-culturale, nonché le risorse utili per uno sviluppo compatibile del patrimonio stesso, di definire l'attuazione di una politica integrata in grado di rimuovere rischi e degrado, valorizzando le risorse, e di superare, attraverso modalità condivise di progettazione e di organizzazione delle attività, la frammentarietà degli interventi anche in funzione della loro programmazione e valorizzazione.

1.1.3.2 Sistema relazionale

La struttura relazionale, intesa in questo caso come il sistema delle infrastrutture di trasporto, è caratterizzata, per quanto concerne la viabilità primaria di secondo livello, longitudinalmente dalla SS18 che arriva a Reggio Calabria, incrociando a Falerna l'autostrada Salerno-Reggio Calabria (A3), che costituisce il principale asse viario non solo della Provincia cosentina, ma di tutta la Regione calabrese. Sviluppandosi parallelamente alla costa, la SS18 ha perso in parte le caratteristiche di strada extraurbana, a causa dell'edificazione incontrollata ai margini della stessa.

Sulla SS18 confluisce il carico di utenza, che, nell'area in esame, risulta alleggerito rispetto all'alto Tirreno cosentino del carico di utenza turistica extra-regionale dei periodi estivi, risentendo maggiormente del carico dei flussi turistici a carattere provinciale e locale, in particolare modo proveniente dalla città di Cosenza e dal comprensorio, che nei mesi di villeggiatura sembra spostarsi verso Sangineto, Cetraro, Guardia e Paola.

Dalla SS18 si diramano, inoltre, verso l'interno e quindi trasversalmente alla costa, molte strade provinciali e le seguenti strade primarie di secondo livello: la SS283, che collega la costa all'altezza di Guardia Piemontese Terme, con l'entroterra in prossimità di Fagnano Castello, detta delle Terme in quanto collega la SS18 alla SS534 in prossimità di Spezzano Albanese Terme; la SS107 che permette il collegamento diretto della costa con l'area urbana Cosenza-Rende⁹, nonché il collegamento, con la costa ionica, alla SS106 e, dunque, con la città di Crotone; la SS505 che va da Belvedere Marittimo a Castrovillari.

La qualità delle strade non è ottima, la manutenzione ordinaria manca e rallenta le comunicazioni, i tracciati sono per la maggior parte tortuosi per via della conformazione fisica particolare. Basti pensare al valico della Crocetta.

Gli interventi che sono stati previsti sono pochi se non la realizzazione del collegamento Sangineto - A3 ed una serie di ammodernamenti e manutenzione ad opera dell'Anas, come lo svincolo della SS107 a Paola e la galleria Coreca ad Amantea.

Anche la viabilità su rotaia attraversa il territorio, in direzione nord-sud, lungo la linea costiera, ed è rappresentata dalla linea delle Ferrovie dello Stato di interesse nazionale e comunitario, ovvero la direttrice tirrenica Battipaglia - Paola - Lamezia - Eccellente - Mileto - Rossano - Reggio C. Centrale. La rete, a doppio binario elettrificato, è sede dei principali trasporti merci e passeggeri anche di tipo veloce. Oltre che sede dei principali trasporti nazionali e comunitari, lungo la linea si svolgono trasporti merci e passeggeri locali con fermate in tutte le stazioni della rete.

Il punto più importante per la rete ferroviaria è la Stazione di Paola, che non solo è abilitata ad un trasporto nazionale e internazionale, ma anche locale con la diramazione verso l'interno del territorio seguendo la linea Paola - Cosenza - Sibari. Questa tratta è ad opera delle ferrovie della Calabria con binario semplice elettrificato. Le altre stazioni sulla costa sono solo a traffico locale e non espletano servizio di accoglienza ai viaggiatori.

Il collegamento veloce tra i centri costieri dei diversi comuni potrebbe essere garantito da un sistema di metropolitana leggera.

⁹ In particolare modo, la presenza a Cosenza dell'Università fa sì che la SS107 sia un'arteria trasversale fruita anche d'inverno da tutti gli studenti e dai pendolari che si recano dalla costa nel capoluogo. Lungo la SS107, inoltre, si trova il diretto collegamento con la viabilità di primo livello, l'autostrada A3.

Tale sistema potrebbe costituire un veloce e snello collegamento con il Comune di Paola e quindi con Cosenza, inserendo così il territorio costiero in un ideale prolungamento attrezzato con l'area gravitazionale costituita da Cosenza ad est, Amantea a sud e Maratea a nord.

Alternativamente alla soluzione su rotaia potrebbe essere valutata la possibilità di un sistema su gomma con linea elettrica sotterranea, (brevetto "Stream", della Ansaldo) che potrebbe svolgersi in parte sulla strada statale SS18 in parte su percorsi provinciali o comunali.

Il progetto, nel suo complesso, dovrebbe essere inserito in un discorso più ampio e quindi proiettato in campo provinciale, con il coinvolgimento degli Enti preposti al trasporto ferroviario in Calabria.

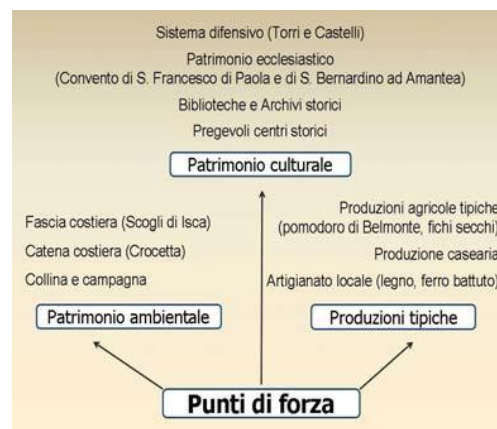
Per quanto concerne le infrastrutture portuali in Calabria sono costituite per la maggior parte da pontili e spiagge attrezzate, in particolare modo nell'area di interesse sono quattro i porti che possiedono un'area destinata al turismo nautico e sono, da Nord a Sud: Diamante, Belvedere Marittimo, Cetraro e Amantea.

Il porto di Diamante, non può essere definito come vero e proprio porto, in realtà si tratta di una banchina-pontile, può ospitare 80 posti barca per una lunghezza massima di 8 metri; il porticciolo di Belvedere Marittimo, Riva di Scidro, può ospitare 200 posti barca per una lunghezza massima di 18 metri; il porto di Cetraro, può ospitare 200 posti barca per una lunghezza massima di 40 metri; il porticciolo di Amantea, è un porto rifugio, con l'ingresso completamente interrato, tali porti sono piccoli scali distribuiti, circa ogni 10 km, lungo la costa con facilità di ingresso per modesti natanti colti da tempeste o da avarie durante la navigazione.

Da una prima analisi emerge, dunque, una situazione alquanto precaria per via della poca dotazione qualitativa e quantitativa della rete ferroviaria e delle reti stradali, frutto di diversi fattori, alcuni dei quali: progettazione inadeguata soprattutto sotto il profilo territoriale e ambientale; basso grado di integrazione e comunicazione delle diverse modalità di trasporto; inadeguata qualità del servizio, anche sotto il profilo del coordinamento dei programmi pubblici e privati di trasporto, in termini di risposta alle esigenze reali della mobilità, soprattutto nei mesi estivi; prevalenza del trasporto, anche di prodotti agricoli, su strada, rispetto al trasporto su ferro e per mare.

1.1.4 Criticità e potenzialità

Dall'analisi complessiva della struttura territoriale dell'alto Tirreno cosentino emerge, in sostanza, un sistema eterogeneo caratterizzato da fattori di debolezza, precarietà e incertezze, accanto ai quali esistono elementi di pregio e di eccellenza legati alla natura dei luoghi e all'identità culturale collettiva.



Variabili endogene

- *Punti di Forza*: forte connotazione del patrimonio naturalistico del territorio interessato, caratterizzato da posizione geografica ottimale e clima favorevole ai flussi turistici; presenza di siti rurali nel territorio collinare e montano retrostante, caratterizzati da tradizioni storiche e culturali consolidate; buona presenza di componenti storico-urbanistiche ed artistico-monumentali di notevole pregio.
- *Punti di Debolezza*: forte degrado del sistema insediativo, sia dal punto di vista urbanistico che per quanto concerne la scarsa qualità strutturale del patrimonio edilizio esistente; bassa e inadeguata qualità dei servizi e del sistema dei trasporti anche a servizio del turismo; carattere estremamente monosettoriale delle attività economiche; scarsa utilizzazione delle produzioni agricole; insufficienti attività promozionali e cattiva gestione dell'offerta turistica, legata alla sola stagione estiva e quindi alla balneazione, da parte degli operatori locali; progressivo spopolamento delle aree e relativo invecchiamento della popolazione, con aggravio delle problematiche di carattere sociale; elevati rischi naturali, primi fra tutti inquinamento, erosione costiera, incendi.

Variabili esogene

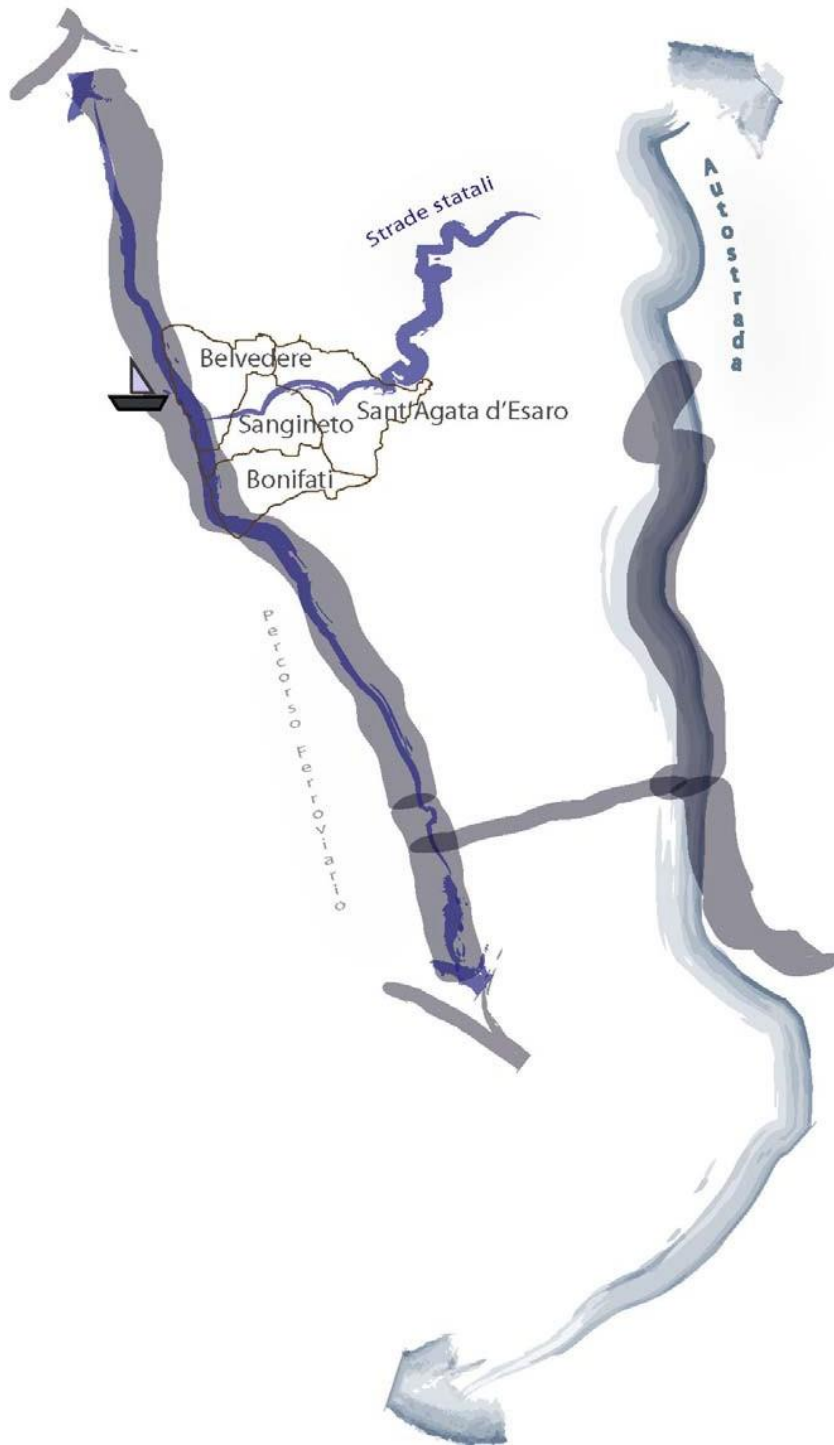
- *Opportunità*: possibilità di definire nuovi strumenti programmatici utili alla realizzazione di politiche integrate di sviluppo, nonché al recupero e al rafforzamento di legami socio-economici tra i Paesi Mediterranei; possibilità di destagionalizzare il flusso turistico, intercettando i flussi turistici generati dall'accresciuto interesse verso il turismo culturale, naturalistico ed enogastronomico; accrescere la trasformazione dei prodotti agricoli, maturando nuove e radicate forme di imprenditoria agricola, e l'uso complementare delle stesse aziende.
- *Minacce*: possibile chiusura dai mercati europei legata alla difficile accessibilità e mobilità che caratterizza l'area di studio; incapacità di fare concorrenza alle aree che presentano migliori sistemi organizzativi nel settore turistico; definizione di politiche programmatiche incoerenti e sperequazione nell'accesso ai processi di qualificazione; aumento ulteriore della disoccupazione e quindi del fenomeno di spopolamento soprattutto delle aree interne all'ambito costiero indagato.

Su questi elementi, sintetizzati nel grafico, occorre concentrare l'idea strategica di sviluppo del territorio. Una strategia che deve partire soprattutto dalle risorse presenti, ricercando le modalità e l'intensità della loro utilizzazione.

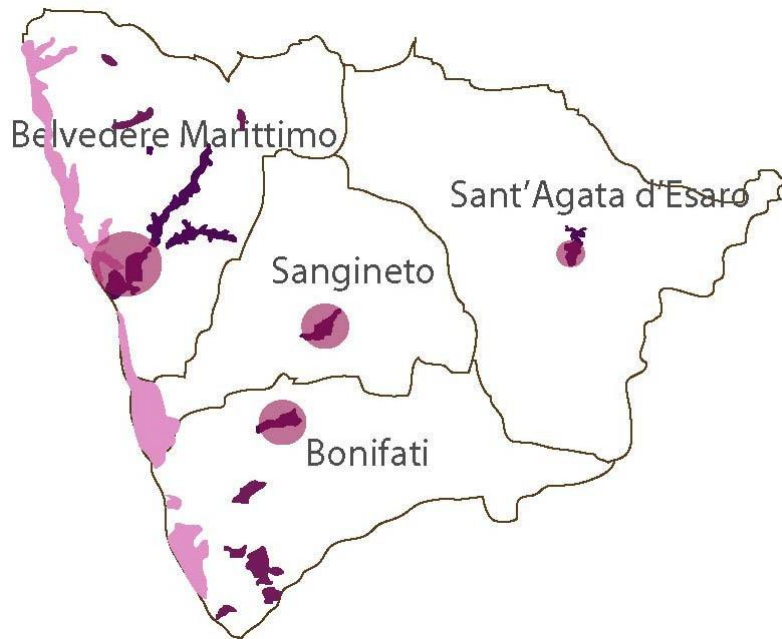
L'obiettivo primario deve essere, quindi, il rafforzamento dell'identità locale finalizzata a promuovere una diversa sensibilità nei confronti dell'ambiente e delle tradizioni tipiche, nell'ottica di programmare e gestire i cambiamenti necessari, anche per riqualificare l'offerta turistica relativa ad un territorio ben caratterizzato e consapevole della propria storia e della propria identità.








In seguito alle suddette analisi di seguito si ripropongono delle tavole esplicative e dei grafici di sintesi per l'ambito territoriale ristretto coincidente con i comuni confinanti con il comune di Sangineto sulla fascia costiera.

SISTEMA RELAZIONALE

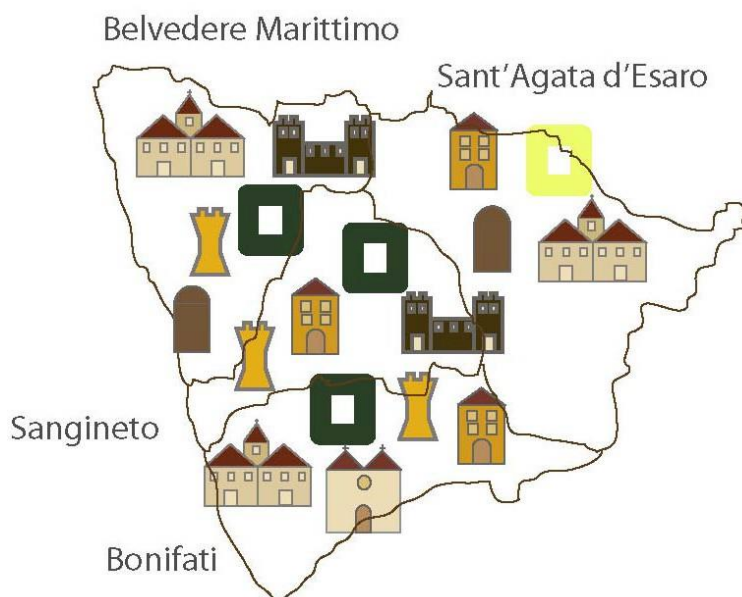


SISTEMA INSEDIATIVO



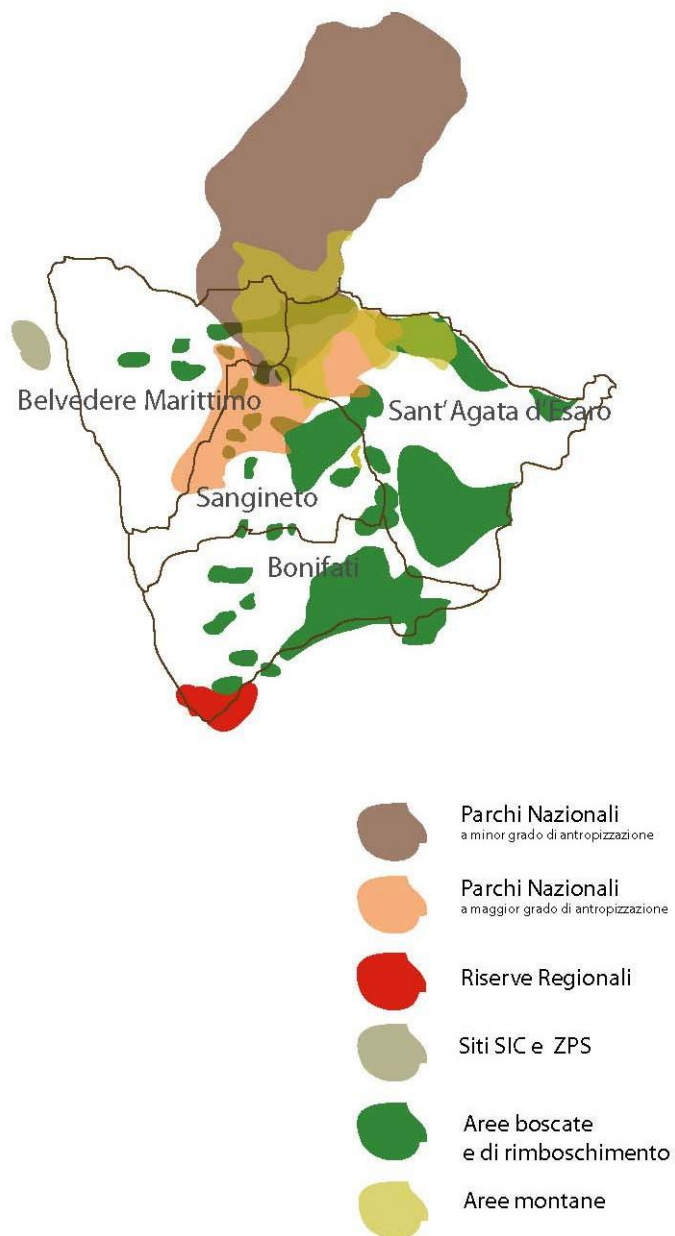
-  Centri urbani con più di 10.001 abitazioni
-  Centri urbani tra 10.000 e 5.001 abitazioni
-  Centri urbani tra 5.000 e 2.001 abitazioni
-  Centri urbani con meno di 2.000 abitazioni
-  Espansioni Marine
-  Espansioni Interne
-  Centri Storici

PATRIMONIO STORICO-CULTURALE



-  Torri
-  Castelli
-  Palazzi e/o ville storici
-  Santuari
-  Conventi e/o monasteri
-  Siti archeologici
-  Ruderì
-  Antiche porte

SISTEMA NATURALISTICO E AGRO-FORESTALE



FENOMENI DI RISCHIO



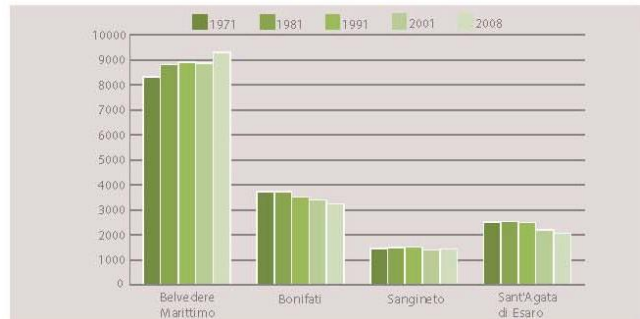
TENDENZA



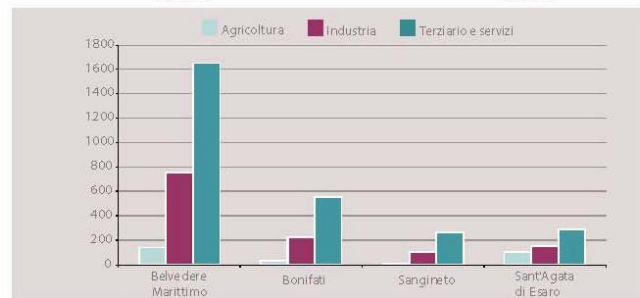
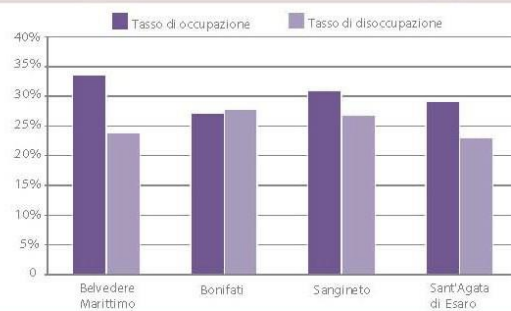
GRADO DI EROSIONE



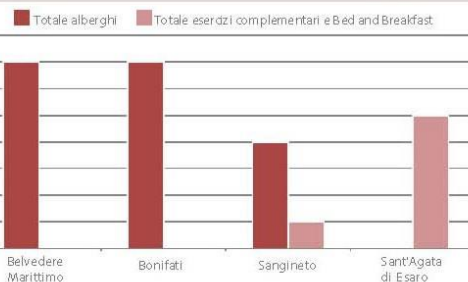
QUADRO SOCIO-ECONOMICO



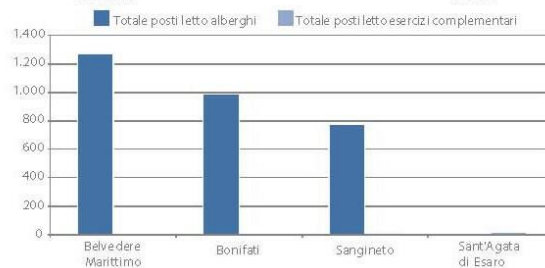
Andamento demografico



Occupati per settori di attività economica



Offerta turistica



1.2 Ambito comunale

Il territorio del Comune di Sangineto è ubicato sui versanti occidentali della Catena Costiera calabrese e copre una superficie di 2.750 ha. Confina a sud con il territorio comunale di Bonifati, a est con S. Agata d'Esaro, a nord con Belvedere Marittimo e a ovest è bagnato dal mare Tirreno. La parte di territorio a contatto con il mare è di modeste dimensioni mentre la parte interna si dilata notevolmente.

Il clima della zona si avvicina sempre di più a quello tropicale. La temperatura media annua è di circa 20°C con minimi che raramente scendono al disotto dello 0 nel mese di gennaio e massimi (mesi di luglio e agosto) che si avvicinano ai 40°C.

La quantità di pioggia annua si aggira sui 700 mm con punte maggiori sui rilievi più alti e minime di 300 mm lungo la costa. La distribuzione della piovosità è concentrata nel periodo che va da novembre a gennaio, in cui si verificano acquazzoni di breve durata, ma di estrema violenza, spesso causa di ingenti danni alle colture.

Orograficamente, il territorio comunale si articola in terrazze più o meno pianeggianti intercalate da canali, e altimetricamente cresce senza soluzioni di continuità fino al confine più interno a ridosso di S. Agata d'Esaro dove raggiunge, in località Serra la Panna, 1050 m s.l.m. Il territorio è, inoltre, caratterizzato dal corso dell'omonimo torrente che lo attraversa per circa i due terzi da est ad ovest, e il cui bacino è definito dalle colline circostanti. I regimi di questo e degli altri corsi d'acqua sono di tipo torrentizio, il cui potere di trasformazione è esaltato dalle non ottime condizioni geologiche del terreno, dalla mancanza di un tessuto arboreo efficiente e dalla configurazione dei bacini a monte a forma di raggiera e a forti pendenze. Il paesaggio che il torrente Sangineto attraversa è in parte soggetto a fenomeni di degrado con presenze di frane sotterranee e scoscendimenti (30% di dissesto della superficie agraria e forestale).

Nel complesso, il territorio risulta interessato a fenomeni di instabilità idro-geologica i cui motivi, esplicitati e approfonditi nel relativo studio di settore allegato, vanno ricercati nella natura geologica del terreno e nei regimi idrici del torrente sopraccitato e dei numerosi altri canali.

Le analisi dei dati conoscitivi del Comune di Sangineto hanno interessato le tematiche di seguito indicate.

Strumenti di programmazione e pianificazione:

Riferimenti programmatici, piano regolatore generale, piani attuativi e strumenti comunitari.

Sistema insediativo:

Situazione del patrimonio abitativo, con particolare riferimento a:

- edifici ad uso abitativo;
- abitazioni in edifici ad uso abitativo;
- abitazioni occupate e libere;
- indicatori relativi alle abitazioni: numero di occupanti per stanza; numero di stanze per abitazione; percentuale abitazioni occupate da persone residenti (in affitto - di proprietà); superficie media delle abitazioni (mq); mq per occupante.

Sistema relazionale:

Analisi delle infrastrutture della mobilità.

Struttura socio-economica

Popolazione

Andamento della popolazione

Popolazione residente

Popolazione residente per fasce anagrafiche

Popolazione straniera residente
Indice di vecchiaia
Popolazione residente che si sposta giornalmente
Classificazione della popolazione per grado di istruzione

Famiglie

Numero di famiglie
Numero medio di componenti per famiglia
Percentuali di nuclei familiari
- percentuale di coppie con figli
- percentuale di coppie non coniugate
- percentuale di nuclei familiari ricostituiti

Lavoro

Tasso di attività
Tasso di occupazione
Tasso di disoccupazione
Tasso di disoccupazione giovanile
Occupati per attività economica
Occupati per sezioni di attività economica
Agricoltura e Industria: addetti per settore, settori di interesse
Turismo: domanda e l'offerta turistica.

Terziario: commercio al dettaglio, commercio all'ingrosso, banche, uffici postali, farmacie, uffici pubblici, distributori di benzina, strutture ricettive, etc.

Servizi: scuole, parcheggi, aree a verde, ospedale/cliniche, etc.

Patrimonio storico-culturale:

Analisi del patrimonio edilizio a carattere storico-culturale (edifici di pregio e/o vincolati, castelli, palazzi storici, etc.).

Caratterizzano altresì il quadro conoscitivo lo *studio agro-pedologico* e lo *studio geologico*, riportati in allegato al documento preliminare.

1.2.1 Quadro Normativo e di Pianificazione

1.2.1.1 Strumenti di pianificazione sovraordinati

1.2.1.1.1 Vincoli e prescrizioni del Quadro Territoriale Regionale a valenza Paesaggistica (Q.T.R.P.)

Nel quadro degli Ambiti Paesaggistici Territoriali Regionali, il Comune di Sangineto fa parte dell'APTR 1 “*Tirreno cosentino*” e, in particolare, dell'Unità Paesaggistica Territoriale (UPTR) 1a “*Alto Tirreno cosentino*”.

Questa UPTR presenta un grado di urbanizzazione medio, con presenza di centri di piccole e medie dimensioni ad alta valenza turistica. Il territorio è caratterizzato da un paesaggio marino-collinare agricolo, con una pendenza variabile compresa tra il punto più alto, posto a circa 1800 mt, e la linea di costa, prevalentemente bassa e sabbiosa, solo a tratti alta e rocciosa con falesie e grotte costiere; le scogliere scoscese aprono ad arenili stretti e profondi che costituiscono elementi fortemente caratterizzanti. Il reticolo idrografico è contraddistinto da numerosi corsi d'acqua prevalentemente a carattere torrentizio e di modesta lunghezza.

Di seguito si riportano vincoli e prescrizioni definiti all'interno del Q.T.R.P. per il Comune di Sangineto, fondamentali per la definizione delle strategie di piano.

Rischio sismico

Dal punto di vista del rischio sismico, il Comune di Sangineto è classificato in categoria 2. Dall'analisi della vulnerabilità del patrimonio edilizio (elaborata dallo studio GNDT sul rischio sismico del 2001 riferito a dati Istat del 1991), risulta che Sangineto, con 2138 abitazioni, ha una percentuale di abitazioni ad alta vulnerabilità del 14.9% sul totale.

Standard urbanistici

Per il Comune di Sangineto, la dotazione generica degli standard per abitante viene quantificata nella misura minima di 20 mq/ab, in relazione alle seguenti nuove funzioni urbane aggiuntive: protezione civile; socio-assistenza; aggregazione sociale; aree mercatali ed espositive; verde ambientale (rete ecologica) e parchi naturali.

Beni identitari

Tra i beni identitari esistenti in Calabria, sono state riportate le opere fortificate, ai sensi della L. R. n.23/1990, e il relativo stato di conservazione. Per tali opere è prevista un'azione di tutela estesa anche a una fascia di protezione di 10 mt dal loro perimetro esterno nelle zone urbanizzate, di 50 mt nelle zone urbanizzabili residenziali e a servizi, di 100 mt per le altre zone. Nel territorio di Sangineto è presente la seguente opera: Castello, in condizione di rudere.

Beni monumentali

Sono stati individuati i beni monumentali che ricadono nei Comuni calabresi e il relativo atto legislativo di riconoscimento. Nel territorio di Sangineto sono stati individuati i seguenti beni monumentali: Castello (D.M. 15/04/1987); Area adiacente al Castello (D.d.r. n.5 del 03.09.2004); Torre medioevale (D.M. 19/02/1929).

Beni paesaggistici

Beni paesaggistici per cui valgono le norme di vincolo inibitorio alla trasformazione:

- a) fiumi, torrenti, corsi d'acqua, per i quali vige l'inedificabilità assoluta ai sensi dell'art. 96, co.1, lett f) del RD 25 luglio 1904. n.523 per una profondità di 10 metri dalle sponde;
- b) territori coperti da boschi e foreste, come definiti dall'art. 2 del D. Lgs. n. 227 del 18.05.2001, nonché aree vincolate causa incendi ai sensi della legge quadro in materia di incendi boschivi n.353 del 21.11.2000 (G.U. n.280 del 30.11.2000);
- c) aree costiere non antropizzate, ovvero aree libere da costruzioni poste tra centri abitati, così come definite dal nuovo codice della strada, sino alla profondità di 300 metri dalla linea demaniale.

Beni paesaggistici per cui valgono le norme di vincolo tutorio alla trasformazione.

Nel territorio di Sangineto sono presenti i seguenti beni:

- a) aree afferenti al Parco Nazionale del Pollino (L. 67/1988 - D.M. Ambiente 31/12/1990 - D.P.R. 15/11/1993);
- b) aree afferenti alla *rete Natura 2000* - Siti di Interesse Nazionale: SIN IT9310303 - Pollino Orsomarso, compresa una buffer zone di 200 metri dal confine;
- c) corsi d'acqua d'interesse paesaggistico (Torrente Sangineto, Fiume Saleo, Fosso Acqua della Vena, Fosso Pancano), per una profondità di 150 metri dalle sponde;
- d) aree soggette a vincolo paesaggistico (Tutela paesaggistica zona litorale ai sensi della 1497/39 e del Reg. del R.D. del 3/6/40 n.1357, D.M. 26/03/1970, pubblicato in G.U. n.173 del 11/07/1970), soggette ad autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art.146 comma 3 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D. Lgs. n.42 del 22/01/2004).

Fasce costiere e fluviali

Nella fascia costiera di Sangineto interna ai 300 ml dal confine del demanio marittimo è prescritto (art.11 Tomo 4) il divieto assoluto di edificabilità nella fascia costiera interna ai 300

m dalla linea di confine del demanio marittimo, (linea SID così come definita dalla cartografia catastale), e fino a un massimo di 500 mt dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sul mare, nelle more dell'adozione dei Piani Paesaggistici d'Ambito, limitatamente ai tratti non antropizzati e non urbanizzati¹⁰ e posti fuori dal centro abitato, così come definiti dal nuovo codice della strada.

Per realizzare fronti mare non particolarmente impattanti nelle aree costiere-marine, nei tratti di costa urbanizzati, gli interventi di nuova edificazione sottoposti a Piano attuativo devono avere un rapporto tra la distanza dalla linea di confine demaniale marittimo (linea SID) e l'altezza possibile dei nuovi fabbricati mai inferiore a 5/1.

All'interno del confine demaniale marittimo, e in ogni caso nella fascia compresa tra la linea demaniale e la linea dei 300 mt dalla linea di battigia, fatte salve le procedure autorizzative di cui al D.lgs. 42/04, per i vuoti edilizi è ammissibile un'edificazione con altezza non superiore a quella degli edifici vicini, e nel caso di altezze differenti, non superiore alla media delle altezze degli edifici adiacenti. Inoltre dovranno essere garantiti in numero e dimensioni adeguati corridoi di accesso e coni visuali di permeabilità verso la spiaggia.

1.2.1.1.2 Prescrizioni del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)

Il Comune di Sanginetto è uno dei Comuni minori che rientrano nel Sistema Intermedio *SiInI "Insediamento della Costa Tirrenica"*, comprendente i Comuni costieri che vanno da Praia a Mare ad Amantea, e ricade nell'ambito di copianificazione del Medio Tirreno (CTir2).

Sistema ambientale

Obiettivi:

1. Tutelare e salvaguardare l'integrità fisica del territorio
2. Rendere lo sviluppo del territorio compatibile con le risorse naturali e paesaggistiche
3. Valorizzare il patrimonio di risorse naturali
4. Valorizzare il patrimonio storico, artistico e culturale
5. Tutelare il paesaggio rurale e le attività agricole e forestali.

Linee di indirizzo:

- Realizzare interventi integrati di difesa e di mitigazione del rischio idraulico, di bonifica, ripristino, regimazione e consolidamento dei versanti
- Realizzare interventi integrati di recupero e difesa delle coste e limitare l'edificazione delle zone costiere, puntando al ripristino e al riuso dell'esistente;
- Riquilibrare le zone costiere, puntando al rafforzamento di legami tra i valori ambientali e quelli storici;
- Realizzare interventi integrati per la salvaguardia e la fruizione del patrimonio storico e ambientale;
- Favorire il riequilibrio ecologico attraverso la tutela e la ricostruzione degli habitat naturali;
- Valorizzare le risorse naturalistiche, sviluppando il ruolo del presidio ambientale e paesistico e promuovendo interventi integrati di restauro del territorio;
- Tutelare i paesaggi rurali di particolare pregio e le risorse naturalistiche;
- Salvaguardare e valorizzare il patrimonio agricolo, con particolare riferimento alle aree ad elevata valenza;

¹⁰ Per non antropizzati e non urbanizzati si intendono le aree definite, nei piani urbanistici vigenti alla data di pubblicazione sul BURC dell'atto di adozione del QTR, agricole o le aree, con altra destinazione, assoggettate a Piani attuativi non ancora approvati (ossia aree non classificate come A, B, D, F o come aree C con strumenti attuativi già approvati). Sono comunque fatte salve le opere infrastrutturali pubbliche e di pubblica utilità, le opere connesse alla tutela della salute e della pubblica incolumità, nonché le attività strettamente connesse all'attività agricola che non prevedano edificazioni e che, comunque, non alterino il contesto paesaggistico e ambientale dei luoghi.

- Incentivare la diffusione dell'agriturismo, promuovere l'agricoltura biologica e sviluppare un'agricoltura di presidio per la difesa del suolo;
- Tutelare e valorizzare gli ambiti forestali.

Sistema relazionale

Obiettivi:

1. Miglioramento dei collegamenti ferroviari, integrazione gomma-ferro e integrazione trasporto individuale e collettivo
2. Creazione di una rete viaria gerarchizzata per funzioni, separando il traffico locale dal traffico di media e lunga percorrenza
3. Sviluppo della portualità esistente a sostegno delle attività turistiche.

Linee di indirizzo:

- Riqualificazione delle stazioni ferroviarie e realizzazione di nodi del trasporto collettivo su gomma e di parcheggi contigui alle stazioni;
- Realizzazione di una viabilità locale lungo la costa, anche attraverso la riqualificazione dei tratti della SS 18 nelle aree urbanizzate;
- Realizzazione di infrastrutture e servizi per la "mobilità dolce": piste ciclabili, itinerari ciclo-pedonali, sentieri pedonali, percorsi ippoturistici.

Sistema insediativo

Obiettivi:

1. Recupero, ripristino e sistemazione ambientale, urbanistica e funzionale dei siti e degli insediamenti degradati di carattere antropico
2. Contenimento del consumo del suolo per usi urbani e dei processi di dispersione territoriale
3. Tutela, salvaguardia e valorizzazione degli elementi residui del paesaggio agrario e degli spazi aperti

Linee di indirizzo:

- Contenimento del consumo del suolo e incentivazione di interventi per il ridisegno e la riqualificazione urbanistica e ambientale degli ambiti già antropizzati;
- Incentivazione di interventi di rinaturalizzazione e ripristino ambientale dei tratti relativi ai sistemi lungo la costa caratterizzati da fenomeni di degrado;
- Riqualificazione dei centri storici e dei nuclei minori con particolari finalità di recupero degli insediamenti a fini turistico-ricettivi;
- Recupero e ripristino di fabbricati e insediamenti di origine rurale per attività di carattere agriturismo;
- Valorizzazione ambientale dello spazio agricolo finalizzato anche al miglioramento delle colture doc;
- Realizzazione di circuiti per la mobilità di tipo turistico (utilizzo delle vie del mare) e ciclopedonale;
- Realizzazione di circuiti turistici di carattere tematico legati alla valorizzazione delle risorse naturali.

1.2.1.2 Strumento urbanistico generale (Piano Regolatore Generale)

Uno degli obiettivi principali delle scelte alla base del Piano Regolatore generale vigente è la riqualificazione e la rivalutazione dell'esistente, insieme allo sforzo di intensificare i legami fra il centro storico e le frazioni. Pertanto, le scelte di piano hanno puntato alla formazione di un connettivo di servizi tali da aumentare la soglia di utenza e massimizzare i benefici.

Inoltre, il fatto che parte del territorio comunale ricada all'interno del Parco Nazionale del Pollino, unito alla presenza di numerose bellezze naturali, hanno determinato un'attenzione particolare nei confronti del turismo individuandolo come uno degli elementi trainanti dell'economia locale. Per tale motivo, il Piano ha puntato a un miglioramento qualitativo

dell'offerta utilizzando tutte le risorse esistenti, sia pubbliche sia private, per una riqualificazione qualitativa del patrimonio ambientale.

L'incremento degli attivi rilevato nel settore terziario ha rappresentato un'indicazione concreta che si stava avviando anche nel comune di Sangineto, per quanto riguarda la zona costiera, quel processo turistico che può e deve diventare per l'economia dell'intero comune una componente essenziale. Le nuove localizzazioni alberghiere (circa 300 p.l.), sorte nella zona marina - uniche forse in tutta la fascia tirrenica per quanto riguarda il livello qualitativo, le attrezzature di svago e i servizi generali - costituiscono già un dato di fatto che pone il comune all'avanguardia nel processo turistico della zona.

Nel tempo si è avuto nel comune di Sangineto, come del resto in tutto il territorio regionale, la tendenza all'acquisizione della casa come obiettivo economico primario anche in conseguenza di una migliore situazione economica e di una sempre maggiore esigenza di abitazioni più funzionali e comode. Quindi si è reso necessario reperire aree edificabili anche in riferimento a quella popolazione che progressivamente abbandonerà la casa in affitto per costruirsi una in proprietà.

Dalle indagini effettuate all'atto della redazione del Piano Regolatore, altro dato significativo di cui tener conto è stata la dimensione media delle abitazioni residenziali, che nel tempo ha subito un costante aumento fino ad arrivare a circa 90 mq ad abitazione nel 1991, consolidando in ciò la tendenza ad avere case sempre più grandi, come del resto risulta anche dal dato medio provinciale. Pertanto si è supposto che la tendenza andasse verso la realizzazione di abitazioni sempre più grandi e comode, e se ne è tenuto conto in fase di determinazione dei parametri edilizi.

Il progetto di variante ha migliorato, sostanzialmente, il dimensionamento del piano precedente a livello di standard previsti. Le previsioni di insediamenti abitativi sono state notevolmente ridotte in quanto tutte le zone precedentemente destinate a espansione turistica sono state classificate come zone ad uso pubblico (alberghiere, commerciali ecc.).

Sono state anche migliorate sia a livello qualitativo che quantitativo le previsioni di strade e parcheggi e sono state ampliate le aree pubbliche per le zone A e B (zone F).

In particolare, il nuovo Piano Regolatore Generale è stato finalizzato a migliorare il livello produttivo e occupazionale del territorio di Sangineto attraverso la riqualificazione del tessuto urbano e la previsione di sviluppo tendente a migliorare l'offerta turistica dell'intero comprensorio.

Gli obiettivi assunti dal Piano Regolatore possono essere sintetizzati nel seguente modo:

- necessità di garantire la rivitalizzazione della struttura urbana esistente. Ci si riferisce in particolare al sistema urbano delle frazioni che, per il rapporto che determina con l'agricoltura, è suscettibile di sviluppo e di recupero, nonché alla necessità di adeguare gli standard residenziali edilizi e i servizi essenziali. Ne consegue la realizzazione di una rete di infrastrutture viarie per il collegamento e l'interscambio fra i centri urbani;
- necessità di individuare un possibile inserimento di detti centri nella sfera di sviluppo legata al turismo quale momento economico determinante sapendo, secondo le caratteristiche e possibilità delle singole aree, valutare a pieno le particolari funzioni d'uso. L'innesto di tali aree nel circuito economico turistico integrato consentirà, oltre che una crescita economica legata ai fenomeni interni e indotti, un'espansione del mercato dei prodotti prettamente agricoli e tipici, relegati fino a questo momento solo alle tradizionali forme di autoconsumo;
- consequenziale identificazione dell'agricoltura come nuova fonte di produzione che, sia pure marginalmente, costituirà una considerevole parte del reddito, determinando un naturale freno al progressivo spopolamento delle zone agricole;
- necessità di intervenire in modo determinante, ai fini di un sicuro sviluppo turistico futuro, per controllare tutte quelle iniziative cui fa seguito un depauperamento delle potenzialità turistiche.

1.2.1.3 Strumenti attuativi vigenti

L'attuazione del Piano Regolatore Generale è prevista mediante:

- il Piano Spiaggia;
- il Piano di protezione civile;
- il Piano Comunale di Emergenza per il Rischio Incendi boschivi;
- il Piano per il Commercio;
- il Piano di localizzazione della rete distributiva dei carburanti;
- il Progetto Integrato Territoriale.

1.2.1.3.1 Piano Spiaggia

Il Piano Comunale di Spiaggia, approvato in data 30.10.2008, ha valore di piano particolareggiato relativamente all'utilizzazione delle aree ricadenti nel demanio marittimo, con lo scopo di favorire la migliore funzionalità e produttività delle attività turistico-ricreative che vi si svolgono.

La necessità di tale strumento, oltre che come conseguenza delle prescrizioni e delle disposizioni normative, è nata dalle peculiarità e dagli alti valori naturalistici che determinano ogni anno, durante il periodo estivo, un forte incremento demografico. Questa situazione ha determinato, quindi, l'esigenza di una riorganizzazione razionale del demanio marittimo e di una corretta programmazione per regolamentare e pianificare la specifica attività, prevalentemente balneare, tenendo conto delle diverse esigenze in termini di accessibilità e servizi e di libera fruizione, in modo tale da garantire ai turisti e ai residenti tutti quei servizi utili a una migliore fruizione dell'arenile.

Nella redazione del Piano e nell'individuare le zone omogenee di intervento e le tipologie di insediamento in rapporto alle caratteristiche fisico-morfologiche del litorale interessato, si è cercato di coniugare le esigenze delle imprese già titolari di concessione con quelle della popolazione che intende fruire liberamente delle aree demaniali. Per tale motivo, e considerata la variazione della linea di battigia verificatasi negli anni passati, il Piano ha ridisegnato l'assetto distributivo delle aree di utilizzazione, in modo tale da salvaguardare le diverse esigenze. Si è proceduto dunque, nelle aree già in concessione, alla riduzione delle superfici concesse, a fronte di un notevole miglioramento in termini di utilizzazione e di possibilità di realizzare servizi.

Con riferimento alle sue finalità, il Piano Spiaggia indica:

- le aree oggetto di concessione ancora valide, quelle oggetto di concessione scaduta con domanda di rinnovo e quelle da assoggettare a nuove concessioni;
- le aree di libera fruizione nella misura superiore al 30% del fronte mare della fascia disponibile alla balneazione;
- gli arenili di nuova formazione;
- la zona di rispetto della foce del fiume;
- la presenza di vincoli di tipo idrogeologico, paesaggistico, ambientale, ecc;
- le aree destinate ad arenile libero;
- le diverse infrastrutture a rete, gli accessi al mare attuali e quelli da realizzare mediante costituzione di servitù prediale.

1.2.1.3.2 Piano di Protezione civile

Il Piano di Protezione Civile ha come finalità la salvaguardia dell'integrità fisica dei cittadini, dei loro beni e dell'ambiente che li circonda. Esso è, quindi, uno strumento operativo valido per analizzare i possibili rischi cui il territorio comunale può essere soggetto, individuare aree di ricovero e di ammassamento, e analizzare criteri d'intervento per fronteggiare i suddetti eventi calamitosi, qualora si verificano.

A questo scopo, il territorio comunale è stato analizzato e suddiviso in tipologie d'uso, in considerazione dello stato di fatto del territorio nonché delle previsioni dello strumento urbanistico vigente (PRG). In particolare, con riferimento alla rete viaria, sono stati individuati i

tratti critici (strette, tornanti o curve con scarsa visibilità) e i “cancelli”, che rappresentano luoghi in cui istituire eventuali posti di blocco per meglio regolamentare la circolazione in entrata e in uscita nella zona a rischio. Al fine di favorire le deviazioni e le manovre, la predisposizione dei cancelli è stata fatta in corrispondenza di nodi stradali scelti con riferimento a eventi tali da coinvolgere vaste aree del territorio. In seguito al verificarsi degli eventi, il Piano prevede che si attivino i cancelli strettamente necessari e/o se ne istituiscano altri diversi da quelli indicati, in relazione alle esigenze, alla pericolosità e all’entità dell’evento calamitoso.

Nel caso di verificarsi di eventi critici, il Piano ha inoltre individuato le aree di emergenza, ossia gli spazi e le strutture destinate a uso di protezione civile per la popolazione colpita e per le risorse necessarie al soccorso e al superamento dell’emergenza. Esse sono state scelte tra quelle non soggette a rischi, e comunque non catalogate tra le aree definite nel PAI come R1, R2, R3 e R4.

In particolare sono state individuate, sul territorio, tre tipologie fondamentali di aree di emergenza:

- aree di attesa o di quartiere;
- aree di ricovero della popolazione;
- aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse.

Le *aree di attesa* sono luoghi di primo ritrovo per la popolazione e di ricongiungimento per le famiglie, raggiungibili attraverso un percorso sicuro. Per tali aree sono state utilizzate piazze, slarghi, strade e parcheggi, ritenuti idonei e non soggetti a frane, allagamenti e crolli di strutture attigue (vedi tabella n.7). Esse saranno utilizzate per un tempo relativamente breve, e la popolazione vi riceverà le prime informazioni sull’evento e i primi generi di conforto, in attesa di essere censita e successivamente sistemata presso le aree di ricovero.

Tabella 7. Aree di attesa

COMPRESORIO	ZONA	CARATTERISTICHE
Sangineto Centro	Zona di raccolta 1: Slargo via S. Francesco – innesto strada delle vigne	Asfaltato
Sangineto Centro	Zona di raccolta 2: Slargo via XXIV Maggio	Pavimentato
Sangineto Centro	Zona di raccolta 3: Campetto Polivalente	Pavimentato
Località S. Basile S. Nicola	Zona di raccolta 4: Strada Provinciale	Asfaltato
Località Cacciola	Zona di raccolta 5 Strada Comunale	Asfaltato
Sangineto Lido	Zona di raccolta 6: Piazza Francesco Cilea	Pavimentato
Sangineto Lido	Zona di raccolta 7: Pian dei Goti	Pavimentato
Sangineto Lido	Zona di raccolta 8: Area antistante il Castello del Principe	Suolo agrario
Sangineto Lido	Zona di raccolta 9: Piazzale stazione ferroviaria	Asfaltato
Sangineto Lido	Zona di raccolta 10: Piazza Kennedy	Pavimentato
Località Pietrabanca	Zona di raccolta 11: Viale Guarasci	Asfaltato
Località Pietrabanca	Zona di raccolta 12: Area destinata a parcheggio dal P.R.G.	Suolo agrario
Località San Ianni	Zona di raccolta 13: Strada Provinciale ex S.S. 105	Asfaltato
Località Pantana	Zona di raccolta 14: Strada Comunale	Asfaltato

Le *aree di ricovero* della popolazione corrispondono ai luoghi in cui saranno allestiti containers, roulotte e/o tende in grado di assicurare un ricovero alla popolazione colpita. Per esse sono state individuate le aree e il percorso più idoneo per il loro raggiungimento, non soggetti a rischio di inondazione e di frane.

Tali aree, che saranno utilizzate per un periodo di tempo compreso tra poche settimane e qualche mese, devono essere individuate in prossimità di snodi viari di una certa importanza

o, comunque, devono essere facilmente raggiungibili anche da mezzi di grande dimensione. L'area individuata è sita in Località Sangineto Lido, in una zona scarsamente edificata a poche centinaia di metri dallo svincolo sulla S.S 18 Tirrenica, ed è individuata nel P.R.G. come zona D, con destinazione d'uso "artigianale - industriale".

L'area di ammassamento dei soccorritori e delle risorse, che potrà essere eventualmente utilizzata qualora particolari esigenze lo richiedano, è stata individuata in località Sangineto Lido (in prossimità della cabina Enel) in un'area classificata nel P.R.G. come zona F con destinazione d'uso "aree pubbliche per la zona A e B", ed è raggiungibile dalla strada di collegamento alla SS 18.

1.2.1.3.3 Piano Comunale di Emergenza per il Rischio incendi boschivi

Tale Piano, approvato con delibera del Consiglio Comunale n.50 del 11 giugno 2008, integra il Piano di Protezione Civile, perfezionando il quadro conoscitivo sul fenomeno degli incendi boschivi. In particolare, esso assume le indicazioni del "Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta contro gli incendi boschivi", predisposto dalla Regione Calabria nel 2007¹¹, nonché le prescrizioni dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 2007¹².

Al fine di adempiere a tali disposizioni, e sulla base delle conoscenze disponibili, è stato predisposto il Piano di emergenza per il rischio incendi boschivi, attraverso la perimetrazione e la classificazione delle aree esposte ai rischi derivanti dal manifestarsi di possibili incendi di interfaccia e dagli eventi di natura idrogeologica e idraulica.

Il Piano approfondisce la pianificazione di emergenza comunale relativamente al rischio di incendi di interfaccia, anche sulla base delle risultanze della perimetrazione delle aree percorse dal fuoco del periodo 2003/2007, mediante la definizione dei possibili scenari di rischio, l'illustrazione dei principali obiettivi da perseguire, nonché l'organizzazione dei modelli di intervento.

Il Piano comunale di emergenza è suddiviso in varie sezioni:

- parte generale con la presentazione dei dati per l'inquadramento generale del territorio comunale;
- sistema di allertamento;
- pianificazione e strategia operativa;
- modello di intervento.

Un apposito capitolo, infine, descrive la prevenzione e le norme di comportamento per la popolazione in caso di incendi boschivi.

1.2.1.3.4 Piano per il Commercio

L'Amministrazione comunale di Sangineto si è dotata nel 2003¹³ di un Piano per il Commercio, per migliorare qualitativamente l'apparato distributivo e, nel contempo, per armonizzare le ipotesi di crescita e lo sviluppo di tale comparto dell'economia con il programma urbanistico, regolamentando l'adeguamento strutturale dei punti di vendita attraverso l'applicazione delle varie norme del settore. Contestualmente, il Piano ha mirato a creare una buona sintonia tra il settore del commercio e gli altri comparti della vita sociale nei quali il Comune ha possibilità di intervento.

Le premesse di tale Piano si possono ritrovare nella tendenza di Sangineto a gravitare su Belvedere e Scalea - ove hanno sede tutti gli uffici (tribunale, Agenzia delle Entrate, INPS, Azienda sanitaria) e le scuole della zona di ogni ordine e grado - che ha influito e influisce in maniera determinante sul sistema distributivo delle attività commerciali e produttive.

¹¹ Approvato dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 271 del 14 maggio 2007.

¹² O.P.C.M. del 28 agosto 2007, n. 3606 "Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Lazio, Campania, Puglia, Calabria, e della regione Siciliana in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione" art. 1, comma 9.

¹³ Delibera del Consiglio Comunale n.5 del 21 ottobre 2003

Questo fenomeno ha accentuato i problemi di sopravvivenza e di sviluppo degli esercizi commerciali locali, che hanno avuto crescente difficoltà soprattutto a causa dell'emigrazione e del lento, ma continuo spopolamento del paese a favore dei comuni rivieraschi. In molti casi, certamente, tali difficoltà hanno frenato la qualità dei servizi offerti.

Si è posta, dunque, la necessità di tentare di correggere questa tendenza negativa, indirizzando gli interventi e la normativa della programmazione della rete commerciale verso uno sviluppo organico degli stessi, armonizzandoli con lo sviluppo previsto e da prevedere nello strumento urbanistico e con le sue direttrici, che puntano su uno sviluppo del terziario e artigianale oltre che, naturalmente, agricolo.

In quest'ottica, la programmazione commerciale ipotizzata ha cercato di individuare, e/o comunque selezionare, le aree e le attività economiche, commerciali e artigianali ritenute più idonee per lo sviluppo del territorio, eliminando o limitando quelle ritenute incompatibili; lo scopo è quello di offrire una migliore qualità di servizio ai cittadini e di realizzare un sistema che sia produttivo o remunerativo per gli addetti e gli occupanti del settore: un sistema che sia, inoltre, armonizzato alle esigenze della domanda dei consumatori e che realizzi in maniera ottimale il rapporto costi/ricavi. L'obiettivo del Piano è di ottenere un sistema commerciale funzionale e dinamico che dia garanzia ai consumatori sia per la qualità dei servizi offerti, sia per il rispetto dei prezzi.

Per operare fattivamente in questa direzione il Piano ha inteso attivare un'attenta pianificazione capace di collegare tra loro tutti i settori che interagiscono con il settore commerciale e cioè - oltre all'urbanistica, al turismo e alla produzione (agricola e artigianale) - anche l'ambiente e l'arredo urbano nel suo complesso. Operando con tale pianificazione, si mira a eliminare l'improvvisazione e la parzialità, per lavorare con strumenti che assicurino la certezza dell'applicazione delle norme vigenti nel settore.

Gli obiettivi specifici e qualificanti che il Piano si prefigge sono:

1. programmare l'evoluzione del sistema distributivo sia dal punto di vista quantitativo che da quello qualitativo, in armonia con lo sviluppo urbano, l'andamento demografico e ogni fenomeno collaterale;
2. migliorare la produttività e la funzionalità di tutto l'apparato distributivo determinando così anche il miglioramento dei servizi commerciali offerti ai consumatori e una più equa distribuzione della redditività per gli addetti, al fine di creare eventuali miglioramenti occupazionali;
3. migliorare l'equilibrio fra l'*offerta* del sistema distributivo di prodotti e servizi commerciali e la *domanda* di consumi dei residenti o di chi gravita sul territorio considerato;
4. favorire l'associazionismo con norme che agevolino l'applicazione;
5. favorire iniziative commerciali carenti e/o qualificanti a livello locale - come attività legate alle tradizioni locali, all'agricoltura e alla gastronomia;
6. individuare aree di particolare interesse da tutelare, e aree suscettibili di incompatibilità per eventuali attività da non esercitare;
7. tenere sempre armonizzate le scelte dei Piani di Commercio e dello strumento urbanistico generale vigente;
8. stimolare la riqualificazione dell'offerta dei prodotti dei servizi commerciali con opere di promozione e conoscenza, da fare assieme alle Associazioni di categorie, delle norme che permettono l'accesso, e quindi l'utilizzazione del credito agevolato.

1.2.1.3.5 Piano di localizzazione della rete distributiva dei carburanti

Tale Piano, approvato con delibera del Consiglio Comunale n.3 del 31 luglio 2003, ha recepito le prescrizioni ministeriali e regionali volte a favorire il contenimento dei prezzi e l'incremento, anche qualitativo, dei servizi resi all'utenza; si è concretizzato nella localizzazione degli impianti stradali di distribuzione carburanti esistenti e di prevista nuova localizzazione, partendo dalla individuazione dei luoghi di maggiore formazione della domanda di carburante, anche con riferimento alla nuova viabilità. A questo scopo, il territorio comunale è stato suddiviso in quattro zone omogenee (centro storico, zone residenziali, zone produttive

e zone agricole) nelle quali, alla luce delle considerazioni fatte in precedenza, della situazione del territorio e delle linee di sviluppo futuro, il Piano ha stabilito di limitare gli impianti di distribuzione al numero ottimale di due, individuando le aree compatibili lungo la strada statale 18, in entrambe le direzioni di marcia, e conservando l'unico impianto esistente a livello comunale.

1.2.1.3.6 Progetto Integrato Territoriale

Nell'ambito della programmazione comunitaria attuata attraverso il POR regionale, il comune di Sangineto è inserito nel Progetto Integrato Territoriale n.2 denominato "Medio Tirreno cosentino". L'idea strategica sottesa a tale progettazione integrata si propone di avviare un intenso processo di sviluppo socio-economico del territorio attraverso due specifiche attività di policy: la prima volta alla riorganizzazione e alla valorizzazione dell'insieme delle risorse locali (patrimonio naturale, siti archeologici, monumenti, centri storici, chiese, ecc.) e delle attività economiche a esse connesse (turismo, agricoltura, pesca, artigianato, servizi, ecc.); la seconda tendente al contenimento del depauperamento demografico mediante interventi volti al miglioramento della qualità della vita nelle aree interne del territorio. L'idea strategica è quella di provvedere al potenziamento del settore turistico prevalentemente mediante la destagionalizzazione dei flussi, da ottenere tramite la valorizzazione delle aree interne e, al contempo, mediante l'implementazione di nuove offerte di servizi sociali atti a frenare l'abbandono dei centri storici nei comuni dell'area. Accanto all'idea strategica si pone anche, trasversalmente alle due linee di policy individuate, una terza opzione che è relativa alla previsione di una serie di attività volte alla valorizzazione delle produzioni di nicchia locali e, quindi, al recupero delle attività artigianali esercitate nei comuni delle aree interne. Le azioni attraverso cui si concretizza la strategia sono le seguenti:

- favorire lo sviluppo socio-economico delle aree interne, valorizzando le risorse ambientali, promuovendo lo sviluppo del turismo rurale, e delle attività produttive ad esso connesse, diversificando le attività agricole, sostenendo la rivitalizzazione economica e sociale dei centri minori e creando reti di interconnessione funzionale mare-montagna;
- realizzare un modello di sviluppo integrato di valorizzazione delle peculiarità artistiche, architettoniche e culturali dell'area puntando sull'integrazione con il turismo e i servizi, favorendo la qualificazione degli operatori e l'occupazione;
- supportare la crescita dei sistemi locali di offerta turistica, mediante la diversificazione e la qualificazione dell'offerta di servizi turistici;
- migliorare la qualità della vita delle fasce deboli ponendo in essere attività volte all'assistenza domiciliare agli anziani, all'implementazione di sviluppo di spazi collettivi per la popolazione più giovane, alla promozione di un patto territoriale per il sociale;
- favorire la diffusione delle nuove tecnologie nella pubblica amministrazione, nel mondo imprenditoriale e nella società civile al fine di supportare i processi di sviluppo messi in campo, e per mettere in rete i singoli comuni tra di loro e con le altre amministrazioni pubbliche (catasto, Camera di Commercio, agenzia delle entrate, tribunale, ecc) al fine di implementare l'offerta di servizi al cittadino.

Nello specifico, relativamente a Sangineto, le operazioni previste riguardano il recupero e la riqualificazione del centro storico.

1.2.2 Quadro Ambientale

1.2.2.1 Sistema dei vincoli

Il Comune di Sangineto è caratterizzato dal seguente sistema di vincoli:

- Beni paesaggistici (vincoli inibitori e vincoli tutori);
- Beni identitari e monumentali;
- Vincoli geomorfologici;
- Vincoli agro-pedologici;
- Vincoli relativi alle fasce di rispetto.

Nello specifico, per come altresì indicato all'interno del Tomo 4 del QTRP Calabria, i Beni paesaggistici per cui valgono le norme di vincolo inibitorio alla trasformazione sono rappresentati da:

- a) fiumi, torrenti, corsi d'acqua, per i quali vige l'inedificabilità assoluta ai sensi dell'art. 96, co.1, lett f) del RD 25 luglio 1904. n.523 per una profondità di 10 metri dalle sponde;
- b) territori coperti da boschi e foreste, come definiti dall'art. 2 del D. Lgs. n. 227 del 18.05.2001, nonché aree vincolate causa incendi ai sensi della legge quadro in materia di incendi boschivi n.353 del 21.11.2000 (G.U. n.280 del 30.11.2000);
- c) aree costiere non antropizzate, ovvero aree libere da costruzioni poste tra centri abitati, così come definite dal nuovo codice della strada, sino alla profondità di 300 metri dalla linea demaniale.

Per i suddetti Beni paesaggistici, sono consentiti esclusivamente interventi di conservazione e di riqualificazione dei beni ivi esistenti, previo nulla osta dell'autorità competente alla gestione del vincolo. Sono comunque fatte salve le opere infrastrutturali pubbliche e di pubblica utilità, le opere connesse alla tutela della salute e della pubblica incolumità, nonché le attività strettamente connesse all'attività agricola che non prevedano edificazioni e che comunque non alterino il contesto paesaggistico e ambientale dei luoghi.

Per come altresì indicato all'interno del Tomo 4 del QTRP Calabria, i Beni paesaggistici per cui valgono le norme di vincolo tutorio alla trasformazione sono rappresentati da:

- e) aree afferenti al Parco Nazionale del Pollino (L. 67/1988 - D.M. Ambiente 31/12//1990 - D.P.R. 15/11/1993);
- f) aree afferenti alla *rete Natura 2000* – Siti di Interesse Nazionale: SIN IT9310303 - Pollino Orsomarso, compresa una buffer zone di 200 metri dal confine;
- g) corsi d'acqua d'interesse paesaggistico (Torrente Sangineto, Fiume Saleo, Fosso Acqua della Vena, Fosso Pancano), per una profondità di 150 metri dalle sponde;
- h) aree soggette a vincolo paesaggistico (Tutela paesaggistica zona litorale ai sensi della 1497/39 e del Reg. del R.D. del 3/6/40 n.1357, D.M. 26/03/1970, pubblicato in G.U. n.173 del 11/07/1970), soggette ad autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art.146 comma 3 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D. Lgs. n.42 del 22/01/2004).

Per tali Beni paesaggistici, ogni trasformazione è soggetta ad autorizzazione paesaggistica dell'autorità competente alla gestione del vincolo nonché alle procedure di corretto inserimento degli interventi.

I Beni identitari e monumentali, analizzati nel dettaglio all'interno dello studio storico, si sostanziano in:

- Castello;
- Area adiacente al Castello (D.d.r. n.5 del 03.09.2004);
- Torre medioevale dei Saraceni (D.M. 19/02/1929).
- Chiese (chiesa di S. Mario Martire, chiesa di S. Michele, chiesa madre di S. Maria della neve, chiesa Madonna del Carmine, chiesa di S. Francesco, chiesa di S. Giuseppe, Tempio alla Virgo Fidelis).

I Vincoli geomorfologici racchiudono:

- Aree soggette ad erosione costiera (PAI);
- Aree che presentano gravi limitazioni per la fattibilità degli interventi antropici. Per tali aree, alle condizioni di pericolosità geologica si associano fattori preclusivi richiamati nelle linee guida dello Studio geomorfologico.

I Vincoli agro-pedologici racchiudono:

- Foreste e aree boscate (tutelate dal D. Lgs. 42/2004, art. 142, comma 1, lettera g);
- Aree vincolate causa incendi ai sensi della legge quadro in materia di incendi boschivi n. 353 del 21.11.2000 - G. U. n. 280 del 30.11.2000;

- Discarica di località Timpa di Civita (Oggetto di finanziamento di bonifica procedura di infrazione EU 2003/2077, Causa C-135/05 -Delibera CIPE 60/2012).

Le Fasce di rispetto riguardano:

- Rispetto servizi pubblici (cimitero, depuratore);
- Rispetto elettrodotti;
- Rispetto metanodotti;
- Rispetto strade a scorrimento veloce;
- Rispetto ferroviario;
- Rispetto demanio marittimo (300 mt).

1.2.3 Quadro Strutturale economico e sociale

Vedere relazione socio-economica allegata.

1.2.4 Quadro Strutturale e Morfologico

1.2.4.1 Sistema insediativo

Le analisi sul sistema insediativo, elaborati su base Istat (2001), integrano quanto indicato negli studi relativi agli strumenti di programmazione e pianificazione e si riferiscono nello specifico agli edifici presenti nelle diverse località abitative e al tipo di godimento per un totale di 1.244 edifici, nonché agli edifici ad uso abitativo per epoca di costruzione (prima del 1919 - dopo del 1991), per numero di piani fuori terra, numero di interni, tipo di località abitata e materiale, per un totale di 1.120 edifici. Uguale cosa è avvenuta per le abitazioni in edifici ad uso abitativo, per un valore totale pari a 2.297 abitazioni, che risultano essere occupate da residenti per un valore totale di 560.

Gli indicatori relativi ad abitazioni ed edifici risultano essere: metri quadrati per occupante in abitazioni occupate da persone residenti (32,01); numero di occupanti per stanza in abitazioni occupate da persone residenti (0,65); numero medio di stanze per abitazione (3,83); percentuale di abitazioni occupate da persone residenti (in affitto 2,32 - in proprietà 79,29); superficie media delle abitazioni (78,31 mq).

Tabella 8. Edifici, 2001

	Edifici
Tipo di località abitate	
Centri abitati	1.055
Nuclei abitati	121
Case sparse	68
Tipo di godimento	
Utilizzati	1.175
Non utilizzati	69
Totale	1.244

Fonte: Elaborazioni dati Istat

Tabella 9. Edifici ad uso abitativo, 2001

	Edifici
Epoca di costruzione	
Prima del 1919	41
1919 - 1945	47

RELAZIONE GENERALE
Piano Strutturale Comunale di Sangineto

1946 - 1961	59
1962 - 1971	279
1972 - 1981	560
1982 - 1991	108
Dopo il 1991	26
Numero di piani fuori terra	
1	405
2	556
3	127
4 e oltre	32
Numero di interni	
1	640
2	247
3-4	138
5-8	75
9-15	13
16 e oltre	7
Tipo di località abitate	
Centri abitati	964
Nuclei abitati	88
Case sparse	68
Tipo di materiale	
Muratura portante	822
Calcestruzzo armato	268
Altro	30
Totale	1.120

Fonte: Elaborazioni dati Istat

Tabella 10. Abitazioni in edifici ad uso abitativo, 2001

	Abitazioni
Epoca di costruzione	
Prima del 1919	98
1919 - 1945	71
1946 - 1961	103
1962 - 1971	514
1972 - 1981	1.235
1982 - 1991	235
Dopo il 1991	41
Tipo di località abitate	
Centri abitati	2.044
Nuclei abitati	132
Case sparse	121
Tipo di occupazione	
Occupate da residenti	560
Occupate da non residenti	9
Vuote	1.728
Totale	2.297

Fonte: Elaborazioni dati Istat

Tabella 11. Abitazioni occupate da persone residenti, 2001

Abitazioni	
Numero di stanze	
1	13
2	64
3	144
4	175
5	117
6 e oltre	47
Tipo di località abitate	
Centri abitati	436
Nuclei abitati	75
Case sparse	49
Tipo di godimento	
Proprietà	444
Affitto	13
Altro titolo	103
Totale	560

Fonte: Elaborazioni dati Istat

Tabella 12. Indicatori relativi ad abitazioni ed edifici, 2001

Indicatore	Valore
Metri quadrati per occupante in abitazioni occupate da persone residenti	32,01
Numero di occupanti per stanza in abitazioni occupate da persone residenti	0,65
Numero medio di stanze per abitazione	3,83
Percentuale di abitazioni occupate da persone residenti	In affitto 2,32 In proprietà 79,29
Superficie media delle abitazioni (mq)	78,31

Fonte: Elaborazioni dati Istat

1.2.4.2 Sistema relazionale

1.2.4.2.1 Le infrastrutture della mobilità

Il sistema viario è costituito dalla strada statale SS18, dalle strade provinciali SP263 e SP16, oltre che dalle svariate strade comunali.

Mentre la statale 18 corre parallela alla linea di costa, e quindi interessa soltanto la zona litoranea, la provinciale 263 (ex statale 105) attraversa tutta la parte nord del territorio di Sangineto, senza però avere un facile collegamento con il centro urbano; è la provinciale 16, invece, che collega direttamente il nucleo storico e la zona marina, anche se è caratterizzata da un andamento tortuoso e con il fondo a volte sconnesso.

Così come avviene in numerosi altri centri della costa, anche Sangineto rappresenta un esempio evidente di organizzazione del sistema territorio-trasporti carente dal punto di vista funzionale, per la mancanza di collegamenti capaci di soddisfare la domanda di mobilità. Il nucleo storico risulta scarsamente collegato alla zona marina, e quindi ai principali assi di collegamento con il territorio circostante. Inoltre, il collegamento lido-centro storico avviene, esclusivamente, con l'utilizzo del mezzo privato, a fronte di una domanda di mobilità lungo tale direttrice di non poca entità e in continuo incremento.

Tutto ciò, unito alla conformazione del territorio di Sangineto e alle caratteristiche della mobilità interna, rende evidenti una serie di problematiche connesse tra loro e dovute essenzialmente ai seguenti aspetti:

- mancano dei collegamenti diretti tra la strada SS18 e il nucleo storico della città;
- gli spostamenti pedonali si presentano difficili tra le diverse zone interne del comune per la particolare conformazione orografica del territorio;
- basso è il livello di servizio delle infrastrutture stradali presenti nel nucleo urbano (congestione di alcune strade urbane, inadeguate caratteristiche geometriche, etc.);
- il traffico di attraversamento di linee di trasporto pubblico extraurbano risulta essere consistente nella zona marina;
- il servizio di trasporto pubblico urbano è insufficiente nel servire la domanda di mobilità esistente tra la zona marina e il nucleo storico;
- l'accessibilità del litorale è scarsa per la presenza del rilevato ferroviario.

1.2.4.3 Sistema dei servizi pubblici

Attività scolastiche. Il comune risulta ben strutturato con riferimento alle attività scolastiche. All'interno del centro storico, alla via Matteotti, sono ubicati una Scuola Elementare ed una Scuola Materna. La Scuola Elementare è collocata in un edificio di proprietà comunale di recente costruzione, ottimamente adeguato e idoneo alle esigenze scolastiche; la Scuola Materna è invece collocata in un edificio di proprietà ecclesiastica e gestita direttamente dal Comune che si avvale della collaborazione di due suore che conducono concretamente tutte le attività. Quest'ultimo edificio è in corso di ristrutturazione per l'adeguamento alle diverse normative vigenti.

Nell'area della marina, al viale Crete, in un edificio di proprietà comunale sono ubicate una Scuola Elementare ed una Scuola Materna. L'edificio nel passato recente è stato oggetto di interventi di recupero strutturale che lo hanno reso adeguato ed idoneo alle esigenze scolastiche.

Con riferimento ai servizi connessi alle attività scolastiche, il Comune provvede al servizio di trasporto con scuola-bus, ed al servizio mensa che risulta ben organizzato.

Con riferimento alla Scuola Media, conseguentemente alle recenti riforme scolastiche, risulta essere stata accorpata all'istituto di Bonifati, tuttavia il Comune garantisce il servizio di trasporto degli alunni residenti.

Verde pubblico. Non ci sono aree a verde pubblico attrezzate. Tuttavia l'Amministrazione comunale ha provveduto alla realizzazione di 2 parchi giochi per bimbi ubicati uno nel centro storico e l'altro nell'area della marina.

Attrezzature sportive. Si rileva la presenza di un campetto polivalente (adibito a calcetto e tennis), di proprietà comunale e dato in gestione ad un privato. La fruibilità è garantita dietro il pagamento di un modico contributo. Il campetto è all'aperto ma i materiali utilizzati lo rendono adeguatamente resistente.

Servizi sanitari pubblici e privati. All'interno dell'area comunale è presente la sede ASL sezione Provinciale di Cosenza che eroga servizi di centro diurno e di Guardia medica. La struttura ospedaliera pubblica più prossima è quella ubicata in Cetraro, mentre più fruibile in termini di immediata percorribilità risulta la rinomata e qualificata clinica privata Cascini in Belvedere; all'interno di quest'ultimo comune limitrofo sono altresì ubicate altre due strutture private. Nel territorio di Sangineto è invece presente la casa di cura privata "P. Arena" specializzata in ortopedia riabilitativa.

Servizi socio-assistenziali pubblici e strutture di supporto. Il Comune si è dotato di un ufficio Affari sociali portato avanti da una psicologa LSU sempre attiva, e dal Responsabile dell'ufficio che svolge contestualmente altre funzioni/mansioni comunali. Gli utenti sono categorie di soggetti svantaggiati che si ritrovano ad essere "soli", principalmente persone an-

ziane e portatori di handicap. L'Amministrazione comunale offre un servizio gratuito di supporto nel disbrigo pratiche (pagamento di pensioni, ecc.) e di accompagnamento nell'effettuazione di cure e servizi sanitari e terapeutici. Emerge un fabbisogno di potenziamento dei servizi offerti in termini di incremento del personale preposto al fine di ottemperare alle crescenti richieste. Tra le strutture non pubbliche di supporto nell'erogazione di servizi sociali vi sono: la cooperativa sociale Universiis a r.l. denominata "Casa Protetta San Camillo", casa di riposo con una capacità ricettiva di 25 posti residenziali non sufficienti a soddisfare la domanda, l'Associazione Italiana Assistenza Spastici sez. Cetraro, e infine una comunità per il recupero dell'infanzia.

servizi ricreativi/culturali. L'attenzione dell'Amministrazione verso le attività culturali risente delle disponibilità finanziarie derivanti da erogazioni e contributi ricevuti. La realizzazione degli eventi, distribuiti nel corso degli anni, avviene con la collaborazione della Proloco locale.

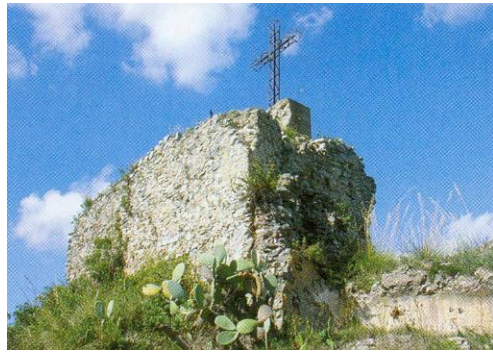
1.2.4.4 Patrimonio storico-culturale e ambientale

1.2.4.4.1 Elementi di pregio storico-culturale

Il territorio di Sangineto è ricco di monumenti che testimoniano la storia di una terra ricca di valori e risorse: tracce impresse sul territorio che rappresentano nel loro insieme un documento indissolubile con un valore di storicità ineguagliabile. Tra questi si citano:

I Castelli

L'antico Castello di Sangineto, che una volta sovrastava il paese, oggi è ridotto a un rudere. I vertici della struttura, che una volta doveva apparire grandiosa, ospitavano quattro torri a pianta quadrata e una centrale leggermente più alta. A valle del castello si possono ancora intravedere resti di murature che inducono a pensare che il castello occupasse una superficie ben più ampia. La fortezza fu costruita intorno alla metà dell'XI secolo dai feudatari normanni. Il castello subì numerosi assedi già a partire dal 1289 da parte di Giacomo II di Aragona. Tra il 1300 e il 1400, l'antica fortificazione fu danneggiata da alcuni eventi sismici che ne pregiudicarono la stabilità. Nel 1438 gli interventi di riqualificazione decisi da Renato d'Angiò furono talmente sbagliati da rendere il castello ormai inadatto all'attività cui era destinato. Un'ulteriore causa di abbandono fu, inoltre, legata al fatto che ormai da almeno un secolo il feudatario non vi abitava più, preferendo di gran lunga la fortezza di Belvedere. Oggi i resti della struttura, segnalati da una croce in ferro battuto, ospitano un serbatoio per la distribuzione dell'acqua.



Situato sulla foce del Sangineto, il Castello del Principe si protende sul mare dall'alto di uno sperone conservando inalterato il suo aspetto severo. Eretto nel XV secolo dai Sanseverino di Bisignano in sostituzione dell'antica struttura, ha una pianta rettangolare e conserva un ampio loggiato sul prospetto, una parte del fossato e l'ingresso principale con arcata monumentale.



Dal ponte levatoio (fino alla seconda guerra mondiale ancora mobile, ora murato), tramite un portale con un arco a tutto sesto si accede al cortile delle armi caratterizzato da un muro merlato perimetrale prospiciente il fossato. Fino al 1980 vi era anche un corpo di guardia composto da una bassa costruzione addossata al muro interno, successivamente abbattuto per far posto a un locale notturno.



La costruzione originaria, dislocata su due livelli, presentava quattro torri di uguale diametro ubicate agli angoli delle mura perimetrali; la distribuzione degli ambienti era piuttosto simmetrica e ciò consentiva di ottenere una suggestiva corte interna alla quale si poteva accedere tramite l'ingresso principale. Da questa si poteva poi giungere alla chiesetta gentilizia, alle scuderie alle cantine e, tramite una scala con gradini monolitici in pietra, agli ambienti sovrastanti. Nel piano superiore sono dislocati due ingressi che conducono al grande salone delle feste e alle

stanze private dei signori.

La struttura, concepita per fini militari, potè essere utilizzata come dimora gentilizia solo con l'avvento dei principi Firrao, nel 1691, che cominciarono le prime opere di adeguamento.

Venne, così, modificata la facciata sul lato sud-ovest con la costruzione di un loggiato con quattro archi a tutto sesto poggianti su pilastri in muratura a sezione quadrata. Tutto ciò, assieme alla ridistribuzione degli ambienti interni e all'apertura di numerose finestre, permise alla struttura di elevare il suo aspetto monumentale e divenire finalmente una gradevole dimora. Tuttavia, questi stessi interventi hanno causato lo sconvolgimento dell'assetto statico della struttura provocando delle zone preferenziali di dissesto e la conseguente alterazione dei fenomeni classici di degrado. A ciò si aggiungano, poi, l'avvento della ferrovia nel 1880 e il successivo intensificarsi del traffico ferroviario che amplificarono le precarie condizioni del monumento. Del fossato originario, infatti, è rimasta solo una parte ad est dell'edificio mentre tutto il resto è scomparso.

Oggi il castello si trova inglobato nella zona residenziale di Sangineto Lido e si presenta come una struttura imponente, ma in precarie condizioni statiche che vengono costantemente peggiorate dalla presenza del già citato locale notturno.

Le torri

Ad oggi, sul territorio di Sangineto sono presenti tre torri, ma in passato le strutture dovevano essere molte di più.

Dal primo castello, scendendo verso valle, in via S. Giuseppe è visibile una torre circolare ormai inglobata nel palazzo Stumbo; più a valle, nella zona di Civita, doveva essere ubicata un'altra torre cilindrica della quale, però, si possono scorgere solo pochi ruderi.

In località Pietrabianca si trova, invece, una torre a base quadrata di notevole valenza strategica in quanto, essendo situata in prossimità della foce del fiume Sangineto, serviva per controllare le eventuali incursioni. Questa struttura non conserva più l'aspetto originario poiché è stata trasformata in un'abitazione civile.

Infine, in prossimità della chiesetta di S. Michele, è posizionata la Torre della Finanza: di proprietà privata, fino a qualche anno fa era utilizzata come servizio per un locale notturno.

Le chiese

La Chiesa di Santa Maria della Neve, fondata in epoca romanica, è il più antico e il più rappresentativo monumento liturgico di Sangineto. L'edificio è stato più volte oggetto di rifacimenti di cui i più importanti sono sicuramente quello in stile gotico effettuato nel 1300, e quello del 1567 di ispirazione tardo rinascimentale che ha però occultato le pregevoli linee

gotiche. Attualmente, la facciata della chiesa si presenta completamente liscia con pochi segni architettonici, mentre l'interno è caratterizzato dalla presenza di due navate: una principale e una laterale. Sui lati si trovano una serie di false arcate in cui si aprono delle nicchie contenenti statue lignee risalenti alla metà del Settecento. Estremamente interessante è il fonte battesimale, posto nella prima arcata, realizzato interamente in legno con intarsi floreali risalente alla prima metà del Settecento. In fondo alla navata si apre l'arco trionfale ricco di stucchi barocchi da cui si accede al presbiterio costituito da un altare policromo e da un abside nel quale è posizionata la statua lignea della Madonna. In fondo alla navata laterale si trova la cappella dedicata al S. Cuore, risalente ai primi del 1900. Dalla navata centrale si accede, attraverso un portale, all'Oratorio della Madonna del Rosario, costruito nella seconda metà del 1500, al cui interno si trova un coro ligneo con pregevoli intarsi del 1800 e un altare marmoreo in stile barocco sormontato da un gruppo scultoreo in stucco.

Il Convento di San Francesco, inizialmente intitolato a S. Maria della Pietà, del terzo ordine regolare di S. Francesco d'Assisi, venne successivamente dedicato al popolare santo calabrese a seguito del rifacimento di una statua lignea precedentemente dedicata al santo d'Assisi. Eretto nel 1558 nella zona "Olivella", doveva trattarsi di un convento abbastanza grande e con un gran numero di frati poiché non fu tra i piccoli conventi soppressi nel 1652 da papa Innocenzo X. Con gli anni, però, il numero delle presenze nel convento diminuì fino a che nel 1809 venne definitivamente chiuso ad opera di Gioacchino Murat. L'anno seguente tutti i beni del convento vennero confiscati e molto del materiale fu distrutto e disperso. La chiesa, ubicata di fianco al convento, venne di seguito aperta al culto e più volte restaurata grazie anche ai contributi della popolazione. Destino decisamente più nefasto fu quello del convento che, a causa di vari eventi sismici che sconvolsero l'Italia meridionale negli anni Ottanta, subì ingenti danni.

Oltre alla chiesa di Santa Maria della Neve sono presenti sul territorio un gran numero di cappelle tra cui si ricordano la cappella di S. Giuseppe, che si trova lungo la via omonima nel centro; la cappella di Sant'Anna, lungo la salita di via Roma e la cappella di S. Michele, in località Lido.

Le ville e i palazzi

Villa Giunti porta il nome di una delle famiglie più note e facoltose di Sangineto ed è collocata in località Lido accanto alla cappella S. Michele. Nasce intorno al 1830 con un duplice obiettivo: diventare dimora estiva e fungere da fulcro degli enormi possedimenti della famiglia. Nel 1980 viene venduta alla famiglia Barbieri che ne detiene ancora la proprietà. La costruzione, caratterizzata da un ingresso monumentale formato da due rampe di scale sorrette da un arco a tutto sesto, si sviluppa su tre piani. Di notevole pregio è la fontana posizionata all'ingresso del palazzo. L'edificio ha subito i primi interventi di restauro agli inizi del 1900 in seguito ad alcuni eventi sismici. Da segnalare, inoltre, alcuni interventi di "ammmodernamento" nel 1970 che hanno decisamente pregiudicato l'eleganza ottocentesca dell'edificio. La villa non possiede un vincolo diretto sulla struttura, ma è comunque inglobata nell'area adiacente il Castello del Principe che è sottoposta a vincolo ambientale.

Palazzo Giunti è situato in Piazza dei caduti, di fianco al sagrato della chiesa di Santa Maria della Neve. Grazie alla sua ampia estensione, ospitava al piano terra un frantoio per la macinazione delle olive mentre al primo piano si trovava un ampio salone per le feste e vari ambienti riservati alle botteghe, alla servitù e ai servizi. Dopo il 1920 l'impianto originario venne frammentato in seguito alla vendita a privati. Oggi la sua presenza si riesce a scorgere soltanto grazie al portale d'ingresso dal quale, però, è stato accidentalmente asportato nel 1980 durante alcuni lavori lo stemma di famiglia.

Palazzo Piscioti, situato in piazza Roma, è stato abitato per molti anni dalla famiglia che gli dà il nome. Dopo il secondo conflitto mondiale, venne venduto a un privato che lo ha interamente restaurato rendendo praticamente invisibili tutte le antiche linee architettoniche che per anni l'hanno contraddistinto.

Palazzo Cammarella, ubicato in via S. Giuseppe, venne costruito nel XVI secolo. Ciò che lo contraddistingue è il portale in pietra, il cui arco di copertura a volta è ornato da dodici capitelli con dieci archetti pensili. La struttura negli ultimi anni è stata soggetta a parecchi interventi di miglioramento che l'hanno in un certo senso amalgamata agli edifici adiacenti. Solo il portale è rimasto come testimonianza dell'originario corpo di fabbrica.

Anche Palazzo Gubitosi, situato alle spalle della chiesa di Santa Maria, si contraddistingue per il bel portale d'ingresso che appare molto simile a quello di palazzo Cammarella, infatti, si pensa sia stato commissionato nella stessa epoca e alla stessa manifattura. Dopo la confisca dei beni del 1809, la famiglia si impossessò del convento di S. Francesco e lo utilizzò come abitazione privata.

Palazzo Stumbo si trova lungo la discesa di via S. Giuseppe ed è caratterizzato da un aspetto imponente. Al suo fianco, infatti, è presente una torre cilindrica utilizzata per il controllo del borgo antico. Proprio per la sua collocazione strategica si decise di integrarlo alla torre per ottenere un unico complesso monumentale.

1.2.4.4.1 Elementi di pregio ambientale-naturalistico

Tra gli elementi di pregio del patrimonio naturalistico va menzionato il Parco Nazionale del Pollino, che si estende per tutta la zona a nord del comune comprendendo, tra gli altri, i territori della Timpa di Civita, di S. Leonardo e del Passo dello Scalone. Nel territorio comunale sono, inoltre, presenti alcune riserve naturali.

La zona costiera rappresenta, infine, una delle più suggestive del Tirreno Cosentino da un punto di vista paesaggistico; di particolare rilievo sono le località Pietrabianca e Sparvasile che, assieme al nucleo centrale denominato "la marina", ospitano ogni anno numerosi turisti provenienti da tutta Italia.

2. SCENARIO OBIETTIVO E STRATEGIE DI PIANO

Il Piano Strutturale di Sangineto si pone come obiettivo la centralità del territorio come “bene comune”, ritenuta essenziale per il benessere delle comunità su di esso insediate.

Tale obiettivo si fonda sul presupposto che il territorio costituisce l’ambiente essenziale alla riproduzione materiale della vita umana e al realizzarsi delle relazioni sociali e della vita pubblica. Territorio non è, quindi, soltanto il suolo o la società su di esso insediata, ma il patrimonio fisico, sociale e culturale costruito nel lungo periodo; un valore aggiunto collettivo che troppo spesso viene distrutto in nome di un astratto e spesso illusorio sviluppo economico di breve periodo.

Si vuole, quindi, perseguire una dimensione qualitativa, e non soltanto quantitativa, dei singoli beni che lo sostanziano (città, infrastrutture, paesaggi, boschi, spazi pubblici, etc.), la cui identità dovrà costituire il nucleo fondativo, collettivamente riconosciuto, dello “statuto” di ciascun luogo e dei diritti dei cittadini.

Per tale motivo il Piano Strutturale, essendo chiamato a indirizzare le trasformazioni del territorio, dovrà essere largamente condiviso per meglio definire i caratteri identitari dei luoghi, i loro valori patrimoniali, i beni comuni non negoziabili e le regole di trasformazione che consentiranno la riproduzione e la valorizzazione durevole dei patrimoni ambientali, territoriali e paesistici. Una pianificazione seria e condivisa che dovrà sfruttare le potenzialità di sviluppo presenti a Sangineto.

Nell’ottica, dunque, di promuovere uno sviluppo sostenibile e di qualità, il Piano Strutturale vuole definire le basi per lo sviluppo dei prossimi anni attraverso la riqualificazione urbanistica, ambientale e paesaggistica del territorio comunale, individuando le risorse naturali e antropiche e le relative criticità, nonché le aree per la realizzazione di attrezzature e infrastrutture pubbliche di maggiore rilevanza e le aree da destinare a funzioni insediative e a impianti produttivi.

A questo scopo si propongono alcuni scenari strategici che mirano a riequilibrare il contesto territoriale, attraverso l’inserimento di funzioni diverse dalla residenza (produttive, culturali, ricettive e per il tempo libero), il miglioramento dell’accessibilità e il decongestionamento dei percorsi costieri, la tutela di “brani” del territorio ad elevata naturalità, sia in ambito costiero che in ambito collinare, il miglioramento del sistema produttivo. In particolare, l’attenzione sarà puntata sulle seguenti tematiche.

Relativamente all’**antropizzazione della costa** legata prevalentemente al turismo delle seconde case, che ha generato un’espansione edilizia molto consistente con conseguente effetto di congestione nei mesi estivi, il Piano propone di non impegnare ulteriore suolo per residenze turistiche, limitando l’intervento residenziale soltanto al miglioramento della qualità edilizia e urbana dell’esistente e alla realizzazione di prime case. La scelta è, quindi, quella di non immettere sul mercato ulteriori aree edificabili a destinazione d’uso residenziale turistica, così salvaguardando il solo soddisfacimento del fabbisogno di prime case. Altre previsioni espansive, comunque sempre in quantità ragionate, potranno essere prese in considerazione soprattutto a condizione di riservarle a nuove funzioni, direzionali e commerciali e, comunque, legandole a una forte ipotesi rigenerativa del tessuto che dia luogo a una scena urbana nuova e che consenta di prevedere una oggettiva ricaduta anche sui dati demografici.

Per il *territorio urbanizzato e urbanizzabile*, il Piano Strutturale interviene proponendo scelte strategiche che tengano conto delle potenzialità intrinseche del territorio, nonché del grado di saturazione e compromissione delle aree urbanizzate prossime alla fascia costiera, con l’obiettivo di migliorare la qualità urbana mediante interventi di riqualificazione, riorganizzazione, incremento degli standard funzionali e tecnologici. In particolare, il Piano Strutturale deve consolidare gli insediamenti esistenti, per i quali stabilisce interventi di conservazione, riqualificazione e sostituzione, e prevede nuova edificazione di tipo residenziale solo per soddisfare il fabbisogno di prime case, nonché nuova edificazione a destinazione ricettiva,

produttiva e complementare alla residenza turistica. I caratteri fondamentali di tali scelte mirano, inoltre, a differenziare l'offerta turistica del territorio, incentivandone una fruizione compatibile con le sue peculiarità. I luoghi sono già in parte dotati di strutture alberghiere, per la ristorazione e per la balneazione, e pertanto la proposta mantiene l'impianto e la vocazione dell'insediamento esistente, valorizzandone e riqualificandone il patrimonio edilizio, il tessuto urbano e le attrezzature pubbliche. La riqualificazione del sistema urbano di recente formazione diventa, quindi, una risorsa per l'intero comune, che, investito di un rinnovato utilizzo legato al turismo, può portare notevoli effetti indotti sull'intero sistema territoriale.

Riguardo al **recupero ambientale** del tessuto urbano degradato e alla rinaturalizzazione degli ambiti non antropizzati, l'obiettivo del Piano è quello di porre un *limite verde* all'espansione dell'edificato collegando le varie parti di città attraverso un percorso attrezzato di aree verdi che, partendo dai limiti del centro storico, scenda fino alla costa lungo il percorso del Torrente Sangineto. In questo caso l'elemento naturale non è solo elemento di connessione, percorso fisico e simbolico di collegamento con l'entroterra, ma è anche elemento strategico per la riqualificazione dell'urbanizzato: la vicinanza di elementi naturali di pregio, insieme alla possibilità di studiare percorsi alternativi per la viabilità, costituiscono infatti un elemento di stimolo verso il recupero e la riqualificazione delle altre risorse del territorio. Nel Piano, le proposte di riqualificazione della città saranno legate anche *all'uso del verde come elemento di riconnessione delle parti di città*, sfruttando i vuoti urbani ancora presenti. Il percorso attrezzato dovrà essere quindi pensato, data la distanza relativamente breve tra il centro storico e la costa, per una fruizione a piedi o in bicicletta; in quest'ottica, le aree verdi avranno anche la funzione di *accompagnare l'abitante o il turista in un percorso di "transizione" da città balneare a città storica*: si è così pensato che dovrà essere previsto un parco fluviale composto da una serie di giardini costruiti e progettati che, man mano che ci si allontana dalla costa, lascino lo spazio ad aree verdi sempre meno strutturate, meno "disegnate", suggerendo a chi le attraversa un passaggio graduale dalla città moderna all'ambiente storico. Si è deciso di puntare, dunque, non sulla contrapposizione tra costruito e natura, ma sulla contaminazione, sulla trasformazione dell'uno nell'altro, che parte da un centro storico e arriva fino alla costa. Inoltre, procedendo attraverso la risalita del Torrente, questo percorso ideale si trasforma poi in un ingresso nell'ambiente naturale ponendosi non solo come via di accesso fisico al Parco Nazionale del Pollino, ma anche come percorso simbolico di avvicinamento ed esplorazione di luoghi in cui l'azione antropica è sempre meno rilevante. Si prevede, dunque, di realizzare delle aree filtro che ospiteranno destinazioni d'uso compatibili con la naturalità delle aree limitrofe, e garantiranno contemporaneamente quelle dotazioni di servizi urbani e territoriali necessari alla riqualificazione delle aree antropizzate. Saranno queste le sedi di parchi urbani e attrezzature per lo sport, il tempo libero e lo svago, pensati con particolare attenzione alla loro prossimità con aree vincolate per il loro alto valore ambientale: si useranno sistemi di filtro tali da limitare lo sfruttamento antropico dell'area, facendo diminuire progressivamente la pressione del centro abitato, attraverso l'uso di "materiali urbani" idonei a tale ruolo. Sarà, inoltre, soddisfatta la crescente domanda di spazi verdi e di aree attrezzate per bambini e anziani, integrando e completando quelli già esistenti. A questo proposito, inoltre, il Piano Strutturale indirizzerà i successivi strumenti attuativi verso una gestione più oculata delle fasce di pertinenza fluviale, da realizzarsi attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione, percorsi pedonali e aree di ristoro.

Riguardo alla **salvaguardia del patrimonio forestale**, non va dimenticato che il territorio comunale è sede di un patrimonio silvo-pastorale considerevole: l'abbandono di questi territori boschivi impone di attuare, all'interno del Piano Strutturale, una serie di misure volte al restauro conservativo delle foreste, allo scopo non solo di trarre vantaggi in termini di salute e benessere dei cittadini, ma anche vantaggi in termini economici per gli addetti alla manutenzione e alla conservazione dei luoghi. La politica sarà, pertanto, quella di rispondere a bisogni di tutela e di valorizzazione della biodiversità, del patrimonio boschivo e degli ecosi-

stemi forestali, nonchè a bisogni di sviluppo sostenibile delle aree più montane, incentivando le attività economico-forestali (filiera del legno, prodotti del sottobosco, castagna, ecc.) attraverso il miglioramento della gestione attiva, sostenibile e consapevole dei boschi e del patrimonio naturale, al fine di migliorare la qualità della vita, la fruibilità, la cultura forestale e ambientale, l'integrazione e le filiere locali.

Riguardo all'**attività turistica**, attualmente basata solo sulla risorsa mare e senza alcuna sinergia con le altre risorse del territorio, il Piano Strutturale vuole evitare di far perdere il carattere locale/tipico dell'offerta, non sufficientemente caratterizzata e incapace di soddisfare le esigenze della nuova domanda di turismo, e vuole costruire - a partire dalle risorse locali, ancora ad alta potenzialità - nuovi e differenti sistemi per l'offerta turistica, in grado di attrarre altri "tipi di turismo" e di modificare l'immagine stereotipata di destinazione turistica di bassa qualità, destinata a un irreversibile processo di degrado, per sperimentare nuovi modelli di sviluppo turistico. A tale scopo, saranno avviate azioni per mettere in rete l'offerta turistica attuale con l'intero sistema territoriale, le sue risorse e le sue tradizioni, favorendo le sinergie infraterritoriali e interterritoriali, anche in direzione della diversificazione dell'offerta. La presenza contestuale, nel territorio comunale, di aree marine, collinari e montane costituisce l'aspetto centrale per avviare politiche in questo senso attraverso azioni di integrazione del sistema mare-monti, anche in sinergia con il sistema comprensoriale allargato (Parco del Pollino, Catena Costiera, ecc.). Si vuole, cioè, puntare a un turismo di nicchia che vada alla ricerca di una vacanza tranquilla, personalizzata, alla scoperta del territorio nelle sue componenti artistiche, culturali, tradizionali, religiose e naturali; ad esempio, valorizzando la montagna attraverso scelte compatibili con le aree protette del Parco Nazionale del Pollino e dei luoghi più ameni della Catena costiera, oppure realizzando (o recuperando) una serie di strutture in grado di accogliere il flusso turistico culturale. Inoltre, il Piano dedicherà un'attenzione particolare allo sviluppo delle potenzialità connesse alla "cultura dell'accoglienza", che costituisce un importante punto di forza in termini di capitale umano: saranno, quindi, potenziati i servizi di accompagnamento/informazione/assistenza (intrattenimento, facilitazione della mobilità, integrazione delle risorse, informazione, assistenza pre/post vacanza, ecc.) attraverso il coinvolgimento di tutti i soggetti pubblici e privati interessati.

Riguardo al **sistema produttivo**, il Piano Strutturale porrà in essere le misure per salvaguardare e tutelare il patrimonio identitario locale (produzioni tipiche), al fine di mettere a sistema tutte le risorse e le aree del territorio (molte delle quali a rischio di dismissione o non utilizzo perché non in pianura), a garanzia della domanda locale. I particolari microclimi e le condizioni del terreno costituiscono, infatti, habitat ottimali per alcune cultivar tradizionali di notevole qualità e per produzioni di nicchia alternative. In questo quadro, per favorire la tipizzazione del sistema produttivo, saranno avviate diverse misure tra le quali: la costituzione di micro filiere aziendali e di filiere locali, a partire da quelle produzioni di nicchia e biologiche ad alto valore aggiunto, per le quali il territorio risulta naturalmente vocato; la creazione di reti e lo sviluppo del sistema imprenditoriale manifatturiero funzionale al sistema locale (utilizzo di materie prime e di prodotti del territorio, soddisfacimento della domanda locale, salvaguardia del patrimonio, etc.), con particolare attenzione soprattutto ai comparti agroalimentare e dell'artigianato, quest'ultimo nell'ambito di un'azione di valorizzazione più complessiva dell'intera filiera del legno.

Riguardo all'**accessibilità**, il Piano Strutturale riorganizzerà la viabilità comunale puntando a risolvere le difficoltà di spostamento che si verificano, soprattutto nella zona litoranea, nei periodi estivi. A tale scopo, attraverso una riorganizzazione funzionale e un potenziamento di alcune delle arterie interne, nel periodo estivo il tratto di lungomare esistente sarà destinato a sola percorrenza pedonale, trasformandolo nel "salotto buono" della città, così consentendo, contestualmente, la riqualificazione del nucleo centrale della zona litoranea. Inoltre, saranno potenziati i collegamenti trasversali tra le due parti della zona litoranea attualmente separate dal tracciato ferroviario; questo "pettine" garantirebbe l'accesso alla spiaggia, sal-

dando le due porzioni di città. In coerenza con questo obiettivo si prevede la creazione di una serie di percorsi pedonali e ciclabili, ricavati lungo gli assi stradali più ampi del centro abitato, che incentiverebbe residenti e turisti a mettere da parte l'auto per gli spostamenti interni. Circa le condizioni della mobilità lungo la direttrice costa-entroterra, invece, il miglioramento dovrà passare attraverso la messa in sicurezza dell'attuale tracciato.

Riguardo al **centro storico**, uno degli elementi della politica di recupero e di valorizzazione che si vuole perseguire mira a invertire il progressivo invecchiamento demografico, confermato da indici di incremento naturale negativi e da indici di vecchiaia e di dipendenza molto superiori alla media provinciale e con trend crescenti. A questo proposito, il Piano prevederà delle misure volte a potenziare le strutture e i servizi sociali di supporto alla popolazione e a migliorare la qualità della vita, al fine di evitare alle giovani generazioni di spostarsi in altri territori in grado di offrire prospettive occupazionali e migliori condizioni di vita.

La concretizzazione di questi scenari consentirà la formazione di nuovi contesti e immagini urbane, cioè di parti di città nuova, i cui valori stiano nell'offerta di servizi di eccellenza, di efficienza urbana, di incentivazione dei caratteri identitari, di sicurezza, di migliori condizioni abitative, di estensione delle occasioni di relazione sociale, di sviluppo economico, di promozione professionale e imprenditoriale dai quali dovrebbero emergere anche soddisfacenti qualità architettoniche, espressioni di quei contenuti culturali, sociali e economici (qualità che potremmo definire di cittadinanza dell'architettura).

A questo approccio per scenari strategici si allaccia, inoltre, un governo politico, amministrativo e tecnico di carattere processuale, che metta ragionevolmente in conto che questo, il primo Piano Strutturale Comunale di Sangineto, è di carattere innovativo - di prima generazione, in continuo farsi - i cui indirizzi sono l'autodeterminazione locale, in opposizione a scelte e decisioni esogene di carattere eccezionale e di incentivo, la ricostituzione del legame tra territorio e società, la definizione dei soggetti e dei loro rapporti, le iniziative progettuali di forte qualità architettonica che gradualmente diano avvio a nuove immagini urbane, il miglioramento della qualità di vita degli abitanti (residenziale, dei servizi, delle attrezzature, della sicurezza, del benessere). In definitiva, un piano aperto, sul quale i soggetti politici, amministrativi, imprenditoriali, sociali e professionali si confrontino e costituiscano relazioni tra interessi, iniziative, programmi, progetti. Di fatto, l'approccio strategico comporta aspetti di corresponsabilizzazione e di coinvolgimento decisionale con altri ambiti e soggetti progettuali. A questo contenuto strategico si affiancano, nel piano strutturale, i valori condivisi, espressi in vincoli e limiti d'uso, che costituiscono il riferimento pubblico (le invarianti) della pianificazione territoriale e la regolazione dell'uso del suolo attinente al piano urbanistico.

3. PROGETTO DI PIANO

3.1 I criteri di impostazione

Il Piano Strutturale Comunale di Sangineto è stato impostato sulla base degli scenari strategici prefigurati nel Documento Preliminare, ispirandosi a obiettivi generali ampiamente condivisi e facilmente individuabili in una serie di azioni da intraprendere per lo sviluppo di questo territorio, e cioè:

- migliorare la qualità insediativa e i “valori storici” presenti;
- capire come le relazioni tra natura ed edificato possano essere pensate luogo per luogo;
- individuare e mettere a sistema le potenzialità di sviluppo delle aree interne;
- formare un patrimonio umano al fine di attivare un utilizzo intelligente delle risorse.

Gli assetti previsti e le scelte strutturali del Piano, descritte nel seguito, trovano applicazione nella documentazione cartografica del Piano stesso e negli studi di settore specialistici, di cui si riporta l’elenco nella tabella seguente, nonché negli elaborati descrittivo-normativi (Relazione generale e Regolamento Edilizio e Urbanistico) e nel Rapporto Ambientale della Valutazione Ambientale Strategica, ai sensi della L.R. n.19/2002 e s.m.i..

ELENCO ELABORATI GRAFICI

(scala 1:10.000)

TAVOLE DI ANALISI

A1. Tavole di Analisi ambito territoriale

- QNS_QTRP: APTR1 – Il tirreno cosentino
 - QNS_PTCP1: Sistema ambientale
 - QNS_PTCP2: Sistema insediativo
 - QNS_PTCP3: Sistema relazionale
 - QNS_PTCP4: Modello territoriale e ambiti della copianificazione
-

A2. Tavole di Analisi

- QNS: Carta dei Piani sovracomunali e dei vincoli
 - QNC.1: Carta della Pianificazione comunale vigente – Pianificazione generale
 - QNC.2: Carta della Pianificazione comunale vigente – Pianificazione attuativa
 - QAA: Inventario delle risorse naturali e antropiche
 - QAR: Identificazione e valutazione dei rischi
 - QMI: Sistema insediativo
 - QMR.1: Sistema relazionale - Viabilità
 - QMR.2: Sistema relazionale – Impianti a rete
-

TAVOLE DI PROGETTO

B. Tavole di Progetto

- DSI: Sistema infrastrutturale-relazionale
 - DCT: Classificazione del territorio comunale
 - DRN: Risorse naturali e antropiche
 - DCL: Condizioni limitanti
 - DAT: Ambiti Territoriali Unitari
 - PVS1: Verifiche di coerenza esterna
 - PVS2: Verifiche di coerenza interna
 - PVS3: Verifica di compatibilità
-

STUDI DI SETTORE E SPECIALISTICI

Studi di settore e specialistici

SSG: Analisi geomorfologiche

SSA: Analisi e studi agro-forestali

SSC: Analisi storica con perimetrazione del centro storico

SSE: Analisi e studio acustico ed elettromagnetico

3.2 Il progetto di Piano

Le scelte strutturali, così come previsto dalla L.R. n.19/2002, sono state effettuate con l'obiettivo primario della sostenibilità, nell'ottica più ampia di un progetto che rappresenti la strategia per lo sviluppo e la ricostruzione del territorio di Sangineto.

La sostenibilità interessa nello specifico non solo gli aspetti ecologici (compatibilità tra le politiche di Piano e gli equilibri ecologici), o economico-ambientali (utilizzo ottimale delle risorse, conservazione delle risorse non rinnovabili in rapporto agli usi futuri), ma viene intesa anche come capacità di attribuire valori e significati collettivi, di costruire gerarchie che guidino le scelte verso valori di equità, di qualità della vita, di solidarietà e sicurezza sociale. Applicare questi concetti alla pianificazione significa, dunque, introdurre nelle azioni di Piano nuove modalità di sviluppo che siano compatibili con lo stato di equilibrio delle risorse ambientali e con gli obiettivi di qualità e risanamento assunti dal Piano, nella misura che sia garantita, anche in futuro, la disponibilità di risorse non rinnovabili e di qualità della vita.

Partendo da tali presupposti, il Piano deve dunque perseguire i seguenti obiettivi:

- migliorare le condizioni di sicurezza (controllo ed eventuale riduzione dei rischi) per la conservazione delle risorse ambientali;
- migliorare l'efficacia degli equilibri presenti e ridurre, laddove necessario, l'intensità di antagonismo tra attività produttive e ambiente;
- incrementare la qualità dell'ambiente antropico;
- svolgere funzioni di controllo e valutazione attraverso l'utilizzo di parametri ambientali.

Il Piano individua le parti del territorio oggetto di nuova urbanizzazione localizzandole in ambiti adiacenti ai tessuti già urbanizzati. Per tali aree il Piano propone una regolamentazione di dettaglio, specifica per ogni ambito, al fine di garantire una trasformazione urbana organica e sostenibile, integrata con il tessuto circostante e nel rispetto delle risorse economiche e fisiche esistenti.

Il Piano specifica, inoltre, gli ambiti nei quali è prescritta l'applicazione della perequazione urbanistica tra i proprietari degli immobili interessati dagli interventi, dei diritti edificatori riconosciuti dalla pianificazione urbanistica e degli oneri derivanti dalla realizzazione delle dotazioni territoriali, indipendentemente dalle destinazioni specifiche assegnate alle singole aree, ai sensi dell'art.54 della L.R. n.19/2002.

Alla luce di quanto fin qui riportato, è rilevante definire le politiche generali che il Piano mette in atto sui diversi sistemi.

3.2.1 DSI: Sistema infrastrutturale-relazionale

Al fine di avviare azioni di riqualificazione e per attivare forme integrate di sviluppo locale, il disegno urbano è stato costruito puntando su una preliminare ridefinizione di una parte del sistema viario esistente.

L'obiettivo principale - da demandare, nella esplicitazione, alla elaborazione del piano urbano della mobilità - riguarda la riorganizzazione della viabilità comunale nella zona marina in modo da consentire, per lo meno nei periodi estivi, di potere pedonalizzare il lungomare. Ciò

consentirà di riqualificare il nucleo centrale della zona marina attraverso l'attivazione, sul lungomare, di servizi turistici e opere di arredo urbano di rilevante impatto ambientale, così aumentando in maniera incisiva la fruizione di tale porzione urbana non solo da parte dei residenti, ma anche degli abitanti dei comuni limitrofi, dei turisti stagionali e dei visitatori occasionali.

A questa azione, si affiancherà anche il potenziamento dei percorsi trasversali tra le due parti della zona litoranea attualmente separate dal tracciato ferroviario, la messa in sicurezza del tracciato che collega il litorale con il centro storico e la creazione di percorsi pedonali e ciclabili, ricavati lungo gli assi stradali più ampi del centro abitato.

3.2.2 DCT: Classificazione del territorio comunale

Il territorio comunale viene di norma classificato in: urbanizzato, urbanizzabile, agricolo e forestale.

Nello specifico, in considerazione dello Scenario di riferimento (Quadro Normativo e di Pianificazione, Quadro Ambientale, Quadro Strutturale economico e sociale, Quadro Strutturale e Morfologico) nonché delle suddette Strategie di piano, il territorio comunale di Sangineto è stato classificato in:

- Territorio urbanizzato, per un totale di 1.125.729 mq (112,5 ha);
- Territorio urbanizzabile, per un totale di 181.079 mq (18,1 ha).

In sintesi, su una superficie territoriale totale pari a 2.750 ha, soltanto una porzione pari a circa il **4,75%** è riservata a fini antropici, preservando in tal modo il patrimonio agricolo-forestale e le altre aree naturali (parco fluviale e arenile).

3.2.3 DRN: Risorse naturali e antropiche

Le Risorse naturali e antropiche rappresentano tutti gli elementi per i quali valgono le norme di vincolo tutorio alla trasformazione, altresì specificate all'interno del Regolamento Edilizio e Urbanistico.

Nello specifico, per quanto concerne le risorse naturali, le stesse si sostanziano in:

- aree afferenti al Parco Nazionale del Pollino (L. 67/1988 - D.M. Ambiente 31/12//1990 - D.P.R. 15/11/1993);
- aree afferenti alla *rete Natura 2000* – Siti di Interesse Nazionale: SIN IT9310303 - Pollino Orsomarso, compresa una buffer zone di 200 metri dal confine;
- corsi d'acqua d'interesse paesaggistico (Torrente Sangineto, Fiume Saleo, Fosso Acqua della Vena, Fosso Pancano), per una profondità di 150 metri dalle sponde;
- aree soggette a vincolo paesaggistico (Tutela paesaggistica zona litorale ai sensi della 1497/39 e del Reg. del R.D. del 3/6/40 n.1357, D.M. 26/03/1970, pubblicato in G.U. n.173 del 11/07/1970), soggette ad autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art.146 comma 3 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D. Lgs. n.42 del 22/01/2004).

Tra le risorse antropiche rientrano i seguenti Beni identitari e monumentali:

- Castello;
- Area adiacente al Castello (D.d.r. n.5 del 03.09.2004);
- Torre medioevale dei Saraceni (D.M. 19/02/1929).
- Chiese (chiesa di S. Mario Martire, chiesa di S. Michele, chiesa madre di S. Maria della neve, chiesa Madonna del Carmine, chiesa di S. Francesco, chiesa di S. Giuseppe, Tempio alla Virgo Fidelis).

3.2.4 DCL: Condizioni limitanti

Le Condizioni limitanti rappresentano tutti gli elementi per i quali valgono le norme di vincolo inibitorio alla trasformazione, altresì specificate all'interno del Regolamento Edilizio e Urbanistico.

Tali condizioni limitanti sono rappresentate da: Vincoli geomorfologici (derivanti dallo studio geomorfologico); Vincoli agro-pedologici (derivanti dallo studio agro-pedologico); Fasce di rispetto.

In particolare, i Vincoli geomorfologici comprendono:

- Aree soggette ad erosione costiera (PAI);
- Aree che presentano gravi limitazioni per la fattibilità degli interventi antropici. Per tali aree, alle condizioni di pericolosità geologica si associano fattori preclusivi richiamati nelle linee guida dello Studio geomorfologico.

I Vincoli agro-pedologici racchiudono:

- Foreste e aree boscate (tutelate dal D.Lgs. 42/2004, art. 142, comma 1, lettera g);
- Aree vincolate causa incendi ai sensi della legge quadro in materia di incendi boschivi n. 353 del 21.11.2000 - G. U. n. 280 del 30.11.2000;
- Discarica di località Timpa di Civita (Oggetto di finanziamento di bonifica procedura di infrazione EU 2003/2077, Causa C-135/05 -Delibera CIPE 60/2012).

Le Fasce di rispetto riguardano:

- Rispetto servizi pubblici (cimitero, depuratore);
- Rispetto elettrodotti;
- Rispetto metanodotti;
- Rispetto strade a scorrimento veloce;
- Rispetto ferroviario;
- Rispetto demanio marittimo (300 mt).

3.2.5 DAT: Ambiti Territoriali Unitari

Come già anticipato, il PSC classifica il territorio comunale in territorio urbanizzato, territorio urbanizzabile, territorio agricolo e territorio forestale, individuando le risorse naturali e antropiche del territorio e le relative criticità. Inoltre, determina le condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni pianificabili, nonché definisce i limiti dello sviluppo del territorio comunale in funzione delle sue caratteristiche geomorfologiche, idrogeologiche, pedologiche, idraulico-forestali e ambientali.

Per **territorio urbanizzato** si intende il raggruppamento delle aree in cui sono presenti tutte le opere di urbanizzazione primaria quali rete stradale, rete di distribuzione elettrica, rete del gas, dell'acquedotto e della fognatura nonché di aree di sosta e parcheggio, di aree a verde sistemato e degli spazi destinati alla raccolta dei rifiuti. Di seguito vengono dettagliati gli ambiti territoriali unitari definiti.

Ambito storico

Tale ambito si riferisce al centro storico, nucleo di antica formazione, che riveste particolare interesse storico-monumentale, vista la presenza di edifici ed elementi architettonici di notevole rilevanza, che pertanto necessita di particolari cautele e di rigore analitico nella definizione degli interventi consentibili e di quelli auspicabili per il miglioramento dello stato di conservazione e di efficienza generale. In tale ambito, ogni intervento è subordinato a preventiva approvazione di un Piano di Recupero e, contestualmente, di un Piano del Colore. In ogni caso, qualsiasi intervento o attività deve essere compatibile con quanto prescritto dal "Disciplinare per gli interventi di recupero, conservazione e messa in sicurezza del patrimonio storico costruito", approvato con D.G.R. n.166 del 22.04.2012.

Ambito residenziale a edificazione consolidata

Tale ambito interessa le porzioni di territorio urbanizzato strettamente interconnesse con il nucleo storico, da sottoporre a specifico intervento di iniziativa pubblica di riqualificazione, in considerazione del complessivo stato delle strutture edilizie e delle carenze in termini di servizi pubblici. In relazione a questo ambito, pertanto, l'attuazione del PSC dovrà avvenire in coerenza con le norme perequative dettagliate nel REU. In particolare, in relazione alla volumetria complessiva di progetto in tale ambito, sono stabiliti i seguen-

ti limiti di utilizzazione: un valore massimo pari al 25% potrà essere destinato a residenza, cui si aggiunge un valore massimo pari al 25% da riservare a seconde case per la fruizione turistica; un valore massimo pari al 25% potrà essere destinato ad attività ricettive.

Ambito residenziale turistico saturo

Tale ambito comprende aree ad elevata densità destinate all'utilizzazione turistica, tali da non consentire alcun incremento edificatorio; è altresì vietato qualunque intervento che possa determinare la modifica della sagoma degli edifici esistenti. In ragione delle peculiarità architettoniche e morfologiche dell'edificato, nonché per motivi di funzionalità urbanistica, si esclude tale ambito dalla applicazione della Legge regionale n.21 del 11 agosto 2010 (Piano Casa, Regione Calabria), fatte salve esclusivamente le pratiche per le quali, all'atto di adozione del REU, è già stato rilasciato un parere favorevole o è stato già richiesto il nullaosta.

Ambito residenziale turistico di riqualificazione

Tale ambito comprende aree ad elevata densità prevalentemente destinate all'utilizzazione turistica, tali da non consentire ulteriori incrementi edificatori generalizzati. In ragione delle peculiarità architettoniche e morfologiche dell'edificato, nonché per motivi di funzionalità urbanistica e coerenza con la succitata modalità di attuazione del PSC, si esclude tale ambito dalla applicazione della Legge regionale n.21 del 11 agosto 2010 (Piano Casa, Regione Calabria), fatte salve esclusivamente le pratiche per le quali, all'atto di adozione del REU, è già stato rilasciato un parere favorevole o è stato già richiesto il nullaosta. In relazione a questo ambito, pertanto, l'attuazione del PSC dovrà avvenire attraverso l'approvazione di uno strumento attuativo di iniziativa pubblica/privata o di programmazione negoziata per ciascuno dei comparti continui individuati, differenziando tra i comparti situati al di sopra del tracciato ferroviario e quello situato al di sotto dello stesso tracciato, come specificato nel REU.

Ambito residenziale turistico di completamento

In tale ambito, che comprende aree prevalentemente destinate all'utilizzazione turistica con edificazione a elevata densità strettamente interconnesse ad aree parzialmente edificate, l'attuazione del PSC dovrà avvenire in coerenza con le norme perequative dettagliate nel REU. In particolare, in relazione alla volumetria complessiva di progetto in tale ambito, sono stabiliti i seguenti limiti di utilizzazione: un valore massimo pari al 10% potrà essere destinato a residenza, cui si aggiunge un valore massimo pari al 10% da riservare a seconde case per la fruizione turistica; un valore massimo pari al 40% potrà essere destinato ad attività ricettive.

Ambito residenziale misto commerciale

In tale ambito, che comprende aree con edificazione a elevata densità strettamente interconnesse ad aree parzialmente edificate, l'attuazione del PSC dovrà avvenire in coerenza con le norme perequative dettagliate nel REU. In particolare, in relazione alla volumetria complessiva di progetto in tale ambito, sono stabiliti i seguenti limiti di utilizzazione: un valore massimo pari al 20% potrà essere destinato a residenza e un valore massimo pari al 20% potrà essere destinato ad attività ricettive.

Ambito residenziale misto artigianale

In tale ambito, che comprende aree parzialmente edificate riservate all'utilizzazione residenziale e artigianale/commerciale, l'attuazione del PSC dovrà avvenire in coerenza con le norme perequative dettagliate nel REU. In particolare, potrà essere destinato a residenza un valore massimo pari al 20% della volumetria complessiva di progetto in tale ambito.

Ambito a servizi

Tale ambito si riferisce alle aree destinate a servizi di interesse collettivo. In particolare, l'attuazione del PSC dovrà avvenire in coerenza con le norme perequative dettagliate nel REU.

Ambito a servizi soggetto a vincoli

Tale ambito si riferisce alle aree destinate a servizi di interesse collettivo, ricadenti nelle aree costiere non antropizzate, ovvero aree libere da costruzioni poste tra centri abitati, così come definite dal nuovo codice della strada, sino alla profondità di 300 metri dalla linea demaniale, in riferimento a cui il QTRP Calabria prescrive il divieto assoluto di edificabilità. In esso, l'attuazione del PSC dovrà avvenire in coerenza con le norme perequative dettagliate nel REU. Con specifico riferimento al comparto situato nella zona lungomare in prossimità dell'Hotel delle stelle: la porzione di territorio ricadente al di sopra dei 30 ml dalla linea del demanio è destinata alla realizzazione di attrezzature di supporto all'attività turistico-ricettiva tramite interventi di iniziativa privata; la porzione di territorio ricadente al di sotto dei 30 ml dalla linea del demanio è destinata alla realizzazione di uno spazio collettivo di uso pubblico tramite intervento di iniziativa pubblica. Per tale comparto, l'attuazione dovrà avvenire in coerenza con le regole perequative dettagliate nel REU.

Per **territorio urbanizzabile** si intende, invece, il raggruppamento delle aree ancora parzialmente o interamente libere dall'edificato e dotate in tutto o in parte delle opere di urbanizzazione primaria e/o secondaria.

Il QTRP Calabria, in particolare nell'art. 20 "Ambiti urbanizzabili, mitigazione consumo suolo" del Tomo 4 "Disposizioni normative", stabilisce che gli ambiti urbanizzabili siano utilizzati in via straordinaria e solamente dopo avere raggiunto gli obiettivi principali di sostenibilità riferiti agli ambiti urbanizzati del PSC, ossia:

- ammagliamento del tessuto urbanizzato sfrangiato;
- omogeneità del disegno urbano a seguito del riempimento dei vuoti urbani anche per il recupero di standard di urbanizzazione.

Solo dopo aver raggiunto i suddetti obiettivi, e comunque previa approvazione di appositi strumenti attuativi di significativa estensione¹⁴, è possibile espandere il tessuto urbano negli ambiti urbanizzabili, che sono comunque assoggettati a un regime oneroso aggiuntivo dettagliato nel REU. Di seguito vengono dettagliati gli ambiti territoriali unitari definiti.

Ambito misto per nuovi insediamenti commerciali produttivi

In tale ambito, che racchiude le porzioni di territorio in merito alle quali è prevista nuova edificazione anche a carattere commerciale/produttivo, l'edificazione è consentita mediante strumenti attuativi di iniziativa pubblica/privata, in coerenza con le norme perequative dettagliate nel REU. In particolare, potrà essere destinato a residenza un valore massimo pari al 25% della volumetria complessiva di progetto in tale ambito.

Ambito misto per nuovi insediamenti turistici

In tale ambito, che racchiude le porzioni di territorio in merito alle quali è prevista nuova edificazione anche a carattere turistico-ricettivo, l'edificazione è consentita mediante strumenti attuativi di iniziativa pubblica/privata, in coerenza con le norme perequative dettagliate nel REU. In particolare, in relazione alla volumetria complessiva di progetto in tale ambito, sono stabiliti i seguenti limiti di utilizzazione: un valore massimo pari al 25% potrà essere destinato a residenza; un valore massimo pari al 25% potrà essere destinato ad attività ricettive.

Facendo riferimento al **territorio agricolo e forestale**, al fine di perseguire compiutamente quanto indicato negli obiettivi generali, il PSC suddivide il territorio comunale agricolo e forestale nei seguenti Ambiti Territoriali Unitari (ATU), ricomprendenti zone omogenee dal punto di vista orografico, pedologico, colturale e vegetazionale, caratterizzate da diversa vocazione e suscettività produttiva per promuoverne lo sviluppo:

¹⁴ Negli ambiti urbanizzabili i Comuni fino a 5.000 abitanti opereranno attraverso appositi strumenti attuativi aventi estensione minima di 15.000 mq; per i Comuni oltre tale soglia demografica l'estensione minima dovrà essere di 30.000 mq.

- aree caratterizzate da produzioni agricole e forestali tipiche, vocazionali e specializzate;
- aree di primaria importanza per la funzione agricola e produttiva in relazione all'estensione, composizione e localizzazione dei terreni;
- aree di primaria importanza per la funzione agricola e produttiva in relazione all'estensione, composizione e localizzazione dei terreni con vincolo di in edificabilità;
- aree boscate o da rimboschire;
- aree boscate inedificabili ricadenti nel Parco del Pollino;
- aree assoggettate ad usi civici o di proprietà collettiva di natura agricola o silvopastorale.

Per ciascun Ambito, all'interno del REU vengono forniti gli indirizzi sulla gestione agroforestale del territorio comunale necessari a orientare la pianificazione urbanistica, definendo gli interventi edilizi e urbanistici ammessi, in coerenza con quanto indicato all'interno della *Relazione agro-pedologica*.

Di seguito vengono dettagliati gli Ambiti Territoriali Unitari definiti.

Aree caratterizzate da produzioni agricole e forestali tipiche, vocazionali e specializzate

Per come evidenziato all'interno dello studio agro-pedologico, tale ambito racchiude le aree agricole in cui vengono attuate colture tipiche e specializzate quali vigneti D.O.C., colture orticole e floreali che si caratterizzano per la tipicità (colture protette, coltivazioni fuori terra, vivai, etc.), produzioni frutticole/floricole tipiche (clementine, bergamotto, cedro, gelsomino, etc. ed in genere colture limitate ad ambiti territoriali e microclimatici di modesta dimensione), aree vocazionali per colture specializzate (cipolla di Tropea, pomodoro di Belmonte, patate della Sila, etc.) ivi comprese le formazioni di specie forestali che danno luogo a produzioni tipiche (pioppeti, pinete, castagneti, etc.).

In tale ambito si evidenzia, quindi, la necessità di garantire le condizioni adeguate al fine di valorizzare e tutelare le risorse presenti.

Aree di primaria importanza per la funzione agricola e produttiva in relazione a estensione, composizione, localizzazione e giacitura dei terreni

Per come evidenziato all'interno dello studio agro-pedologico, tale ambito racchiude le zone agricole con colture tipiche e specializzate, in territori agronomicamente di buona qualità, ad ampia base territoriale, con aziende aventi una solida organizzazione economica e produttiva.

In questo ambito l'edificazione è consentita in attuazione degli artt. 51 e 52 della L.R. 16/04/2002, n. 19, con le modalità descritte all'interno del REU.

Aree che, caratterizzate da preesistenze insediative con elevato frazionamento fondiario, sono contemporaneamente utilizzabili per scopi agricoli-produttivi integrati con lo sviluppo di attività complementari

Per come evidenziato all'interno dello studio agro-pedologico, tale ambito racchiude le zone poste in genere a ridosso delle cinte perturbane in cui sono presenti aggregati abitativi e tipologie rurali di vecchio impianto e di interesse storico e ambientale.

In questo ambito l'edificazione è consentita in attuazione degli artt. 51 e 52 della L.R. 16/04/2002, n. 19, con le modalità descritte all'interno del REU.

Aree boscate o da rimboschire

Per come evidenziato all'interno dello studio agro-pedologico, tale ambito racchiude le aree boscate e marginali per l'attività agricola nelle quali viene ravvisata l'esigenza di garantire adeguate condizioni di sicurezza e sostenibilità ambientale, finalizzate alla tutela e alla valorizzazione della complessità delle risorse presenti.

Ai sensi del QTRP Calabria (art. 10 Tomo 4), che attribuisce un ruolo centrale ai sistemi forestali per il presidio idrogeologico del territorio, e in particolare delle aree marginali scarsamente produttive dal punto di vista agronomico, in tale ambito si evidenzia la necessità di:

- pianificare e gestire in maniera adeguata l'utilizzazione delle risorse boschive, al fine di impedire un'eccessiva degradazione delle formazioni forestali;
- intervenire nelle aree nude con attività di riforestazione, anche al fine di evitare fenomeni di dissesto idrogeologico;
- migliorare la funzionalità ecologica dei boschi;
- favorire la preservazione della biodiversità, con il mantenimento delle praterie e il contenimento della espansione dei margini dei boschi;
- definire le aree boscate come inedificabili ai fini non prettamente di servizio al bosco stesso;
- potenziare le aree boscate laddove le condizioni naturali lo consentano.

Inoltre, al fine di rafforzare la multifunzionalità forestale come presidio idrogeologico del territorio, in tale ambito è necessario:

- favorire il ripristino e la manutenzione dei terreni forestali mediante regimazione delle acque meteoriche, manutenzione dei popolamenti forestali, ripulitura delle vie di servizio;
- incentivare la regimazione delle acque sui versanti, con il contestuale potenziamento della copertura vegetale con funzione stabilizzante;
- favorire l'impianto di imboschimenti permanenti a prevalente funzione di protezione idrogeologica, in particolare nelle aree marginali poco produttive.

Infine, per prevenire rischi di degrado dei paesaggi forestali, è necessario:

- valutare preventivamente gli effetti ambientali e paesaggistici dell'utilizzazione delle risorse agroforestali mirate alla produzione di biomassa a fini energetici;
- predisporre modelli preliminari di riferimento per l'imboschimento dei terreni agricoli con impianti arborei a rapido accrescimento per usi energetici, al fine di renderli compatibili con il contesto paesaggistico di riferimento.
- attuare interventi di manutenzione dei terreni forestali e di regimazione delle acque e di sistemazione idraulica nel rispetto dei principi e metodi applicativi elaborati in materia di ingegneria naturalistica.

Aree boscate inedificabili ricadenti nel Parco del Pollino

Per come evidenziato all'interno dello studio agro-pedologico, tale ambito racchiude le aree boscate e marginali per l'attività agricola ricadenti all'interno del Parco Nazionale del Pollino nelle quali viene ravvisata l'esigenza di garantire adeguate condizioni di sicurezza e sostenibilità ambientale, finalizzate alla tutela e alla valorizzazione della complessità delle risorse presenti.

In relazione a modalità di intervento e destinazioni d'uso consentite, si rimanda alle prescrizioni del Piano Parco del Pollino.

Aree assoggettate ad usi civici o di proprietà collettiva di natura agricola o silvopastorale

Per come evidenziato all'interno dello studio agro-pedologico, tale ambito racchiude le aree soggette a usi civici, disciplinate dalla legge n. 1766/1927 e dal Regolamento attuativo n. 332/1928, e tutelate ai sensi della Legge n. 221/2015.

I terreni di proprietà comunale dove persistono usi civici, sulla base di quanto riportato nella relazione agro-pedologica, sono riassunti nella tabella seguente.

Località	Foglio	Particella	Superficie in ettari
La Penna	19	30	33.47,40
Macchia dell'arma	19	6	19.79,30
Acqua della Vena	2	112	06.89,90
Viscigliosa	12	37	00.36,79
			Totale 60.53,39 Ha

Tali aree non possono essere espropriate o asservite coattivamente se non viene pronunciato il mutamento di destinazione d'uso, fatte salve le ipotesi in cui l'opera pubblica o di pubblica utilità sia compatibile con l'esercizio dell'uso civico.

Il PSC individua, inoltre, gli Ambiti Territoriali Unitari di seguito descritti.

Aree che per condizioni morfologiche, ecologiche, paesistico-ambientali e archeologiche, non sono suscettibili di insediamenti

Tale ambito racchiude le porzioni di territorio comunale in cui sussiste un vincolo assoluto di inedificabilità, ossia:

- a) le aree individuate nello studio geomorfologico come appartenenti alla Classe 4 - Fattibilità con gravi limitazioni:
 - aree di versante con fenomeni di instabilità in fase attiva e/o quiescente evidenti, ivi compresa la franosità R3 e R4 delimitata dal Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI);
 - aree con acclività prevalente oltre il 35%, ma con presenza di ampie fasce con acclività superiori al 50%;
 - aree di salvaguardia delle incisioni torrentizie, ivi comprese le aree a rischio idraulico PAI;
 - aree di possibile esondazione PAI (aree, punti e zone di attenzione);
- b) le aree classificate nello studio agro-pedologico come Aree marginali per attività agricole nelle quali viene ravvisata l'esigenza di garantire condizioni adeguate di stabilità ambientale;
- c) i fiumi, i torrenti e i corsi d'acqua, per i quali vige l'inedificabilità assoluta ai sensi dell'art. 96, co.1, lett f) del RD 25 luglio 1904. n.523 per una profondità di 10 metri dalle sponde.

Ambito relativo a parco fluviale

In tale ambito sono raggruppate le aree a verde e a verde attrezzato e le aree agricole con colture tipiche e specializzate che circondano il Torrente Sangineto, destinate a parco fluviale con l'intento di creare un filtro a verde che consenta di percorrere l'intero territorio comunale, partendo dalle zone antropizzate a valle e raggiungendo le aree collinari di interesse agro-forestale, mediante l'utilizzo di specie mediterranee tipiche e non solo al fine di non compromettere gli squilibri naturali e rendere realmente omogeneo il percorso. In riferimento a tale ambito, si prevede l'attuazione del PSC mediante un Contratto di fiume, di cui all'art. 40bis della L.R. 19/2002, in attuazione delle norme perequative dettagliate nel REU. Per quanto concerne le aree agricole in cui vengono attuate colture tipiche e specializzate - quali vite, olivo e fruttiferi vari (agrumi, fichi, pesche, melograno), e in genere colture limitate ad ambiti territoriali e microclimatici di modesta dimensione) - ivi comprese le formazioni di specie forestali che danno luogo a produzioni tipiche (laureti, castagneti, querceti, etc.), si evidenzia la necessità di garantire le condizioni adeguate al fine di valorizzare e tutelare le risorse presenti.

Arenile

In tale ambito sono consentiti esclusivamente interventi con strutture amovibili/stagionali. Per le norme di dettaglio, in coerenza con quanto previsto all'interno del REU, si demanda a quanto indicato nel Piano Attuativo Unitario (Piano di spiaggia), approvato dalla Provincia di Cosenza - Ufficio del Piano, con DG n.7 del 30.01.2008.

Ambito per protezione civile

Tale ambito racchiude le aree di attesa e ricovero per le popolazioni colpite da eventi calamitosi, nonché le aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse.

In riferimento a tale ambito, per come indicato dall'art. 24 della L.R. 16/04/2002, per le norme di dettaglio di domanda a quanto indicato nel Piano di Protezione Civile (PAU), che viene pertanto recepito all'interno del presente PSC.

3.3 Il dimensionamento del Piano

Il patrimonio edilizio esistente risulta concentrato nei seguenti ambiti territoriali unitari: *Ambito storico, Ambito residenziale a edificazione consolidata, Ambito residenziale turistico saturo, Ambito residenziale turistico di riqualificazione, Ambito residenziale turistico di completamento, Ambito residenziale misto commerciale, Ambito residenziale misto artigianale.*

Il volume residenziale complessivo al 2001 è pari a circa **214.480 mc**, per un totale di circa **560** abitazioni. Il patrimonio di seconde case ammonta invece a circa **1.740** abitazioni, per un totale di circa **665.270 mc**.

Considerando la previsione demografica fino alla data di progetto del Piano, nonché la domanda di prime case emerse nella fase di redazione del PSC e in particolare durante i forum realizzati con la cittadinanza, si ipotizza un incremento demografico di circa **380** abitanti¹⁵ - riducendo drasticamente l'incremento demografico di 2.162 abitanti previsto nel PRG - che, unito al limitato incremento in termini di seconde case, produce un totale di **380** nuovi vani residenziali.

Utilizzando un indice capitario di *150 mc/ab*, risulta una volumetria di progetto residenziale complessiva, aggiuntiva rispetto a quanto già costruito, pari a circa **56.990 mc**, per un totale di **99** abitazioni.

A questo valore deve essere aggiunta una volumetria di progetto complessiva destinata ad attività ricettive pari a circa **40.280 mc** (per un totale di circa 269 vani), nonché una volumetria di progetto complessiva destinata a servizi e terziario pari a circa **130.125 mc**.

PREVISIONI DI PIANO			
	<i>Volume</i>	<i>Vani</i>	<i>Abitazioni</i>
<i>Patrimonio residenziale</i>	46.949,18	313	82
<i>Patrimonio seconde case</i>	10.041,54	67	17
<i>Totale residenziale</i>	56.990,72	380	99
<i>Patrimonio attività ricettive</i>	40.281,92	269	
<i>Patrimonio servizi/terziario</i>	130.125,68		
<i>TOTALE</i>	227.398,32	648	99
Popolazione residente (Istat 31/12/2015)			1.338
Incremento residenziale previsto alla data di progetto (2032)			380
Totale popolazione insediabile alla data di progetto (2032)			1.718

Le suddette previsioni si distribuiscono all'interno degli ambiti territoriali individuati per come riportato nelle seguenti tabelle, al netto delle aree interessate dalla protezione civile.

Ambiti Territoriali Unitari	Superficie totale (mq)	Indice fabbricabilità (mc/mq)	Volume totale (mc)	% Vol residenza	% Vol seconde case	% Vol attività ricettive	% Vol servizi/terziario
<i>Ambito residenziale a edificazione consolidata</i>	113.966,94	0,50	56.983,47	25%	25%	25%	25%
<i>Ambito residenziale turistico di riqualificazione sopra ferrovia</i>	65.722,58		20.000,00*	40%		20%	40%
<i>Ambito residenziale turistico di riqualificazione sotto ferrovia</i>	118.745,27		10.000,00*	20%	20%	40%	20%
<i>Ambito residenziale turistico di completamento</i>	222.145,95	0,50	111.072,98	10%	10%	40%	40%
<i>Ambito residenziale misto commerciale</i>	115.521,71	1,00	115.521,71	20%		20%	60%

¹⁵ Popolazione residente pari a 1.338 abitanti (Istat 31/12/2015).

RELAZIONE GENERALE
Piano Strutturale Comunale di Sangineto

<i>Ambito residenziale misto artigiana-</i> <i>nale</i>	171.886,50	0,75	128.914,88	20%			80%
<i>Ambito a servizi</i>	40.851,63	1,00	40.851,63				100%
TOT. URBANIZZATO	807.988,95		483.351,62				
<i>Ambito misto per nuovi insediamenti</i> <i>commerciali produttivi</i>	89.014,98	1,00	89.014,98	25%			75%
<i>Ambito misto per nuovi servizi turistici</i>	79.993,04	1,00	79.993,04	25%		25%	50%
TOT. URBANIZZABILE	169.008,02		169.008,02				
TOTALE	976.996,97		652.359,64				

* Premio di cubatura normato dall'art. 115 comma 5 del REU.

La volumetria da realizzare, individuata come differenza tra la volumetria esistente e quella di progetto, e il conseguente numero di abitazioni e vani si determinano come di seguito.

Ambiti Territoriali Unitari	Volume residenza (mc)	Volume seconde case (mc)	Volume attività ricettive (mc)	Volume servizi/terziario (mc)
<i>Ambito residenziale a edificazione consolidata</i>	4.518,52	4.518,52	4.518,52	4.518,52
<i>Ambito residenziale turistico di riqualificazione sopra ferrovia</i>	8.000,00		4.000,00	8.000,00
<i>Ambito residenziale turistico di riqualificazione sotto ferrovia</i>	2.000,00	2.000,00	4.000,00	2.000,00
<i>Ambito residenziale turistico di completamento</i>	3.523,02	3.523,02	14.092,09	14.092,09
<i>Ambito residenziale misto commerciale</i>	7.328,25		7.328,25	21.984,76
<i>Ambito residenziale misto artigianale</i>	8.177,86			32.711,46
<i>Ambito a servizi</i>				12.957,35
TOT. URBANIZZATO	33.547,66	10.041,54	33.938,20	96.264,17
<i>Ambito misto per nuovi insediamenti commerciali produttivi</i>	7.058,46			21.175,38
<i>Ambito misto per nuovi servizi turistici</i>	6.343,06		6.342,77	12.686,13
TOT. URBANIZZABILE	13.401,52		6.342,77	33.861,51
TOTALE	46.949,18	10.041,54	40.280,97	130.125,68

Ambiti Territoriali Unitari	Vani residenza	Abitazioni residenza¹⁶	Vani seconde case	Abitazioni seconde case	Vani attività ricettive	Totale Vani	Totale Abitazioni
<i>Ambito residenziale a edificazione consolidata</i>	30	8	30	8	30	90	16
<i>Ambito residenziale turistico di riqualificazione sopra ferrovia</i>	53	14			27	80	14
<i>Ambito residenziale turistico di riqualificazione sotto ferrovia</i>	13	3	13	3	27	53	7
<i>Ambito residenziale turistico di completamento</i>	23	6	23	6	94	141	12
<i>Ambito residenziale misto commerciale</i>	49	13			49	98	13
<i>Ambito residenziale misto artigianale</i>	55	14				55	14
TOTALE URBANIZZATO	224	58	67	17	226	517	76

¹⁶ Numero medio vani/abitazioni pari a 3,83 (fonte: Censimento Istat 2001 - Popolazione e abitazioni)

RELAZIONE GENERALE
Piano Strutturale Comunale di Sanginetto

<i>Ambito misto per nuovi insediamenti commerciali produttivi</i>	47	12				47	12
<i>Ambito misto per nuovi servizi turistici</i>	42	11			42	85	11
TOTALE URBANIZZABILE	89	23			42	132	23
TOTALE	313	82	67	17	269	648	99

In relazione alle quantità di aree a standard di progetto, e quindi non comprensive di quelle esistenti, viene assunto un valore pari a **30 mq/ab**, suddiviso nel dettaglio nella tabella seguente.

	(mq/ab)	mq
Istruzione	6	10.307,63
Parcheggi	6	10.307,63
Attrezzature collettive	8	13.743,50
Verde	10	17.179,38
<i>Totale standard</i>	<i>30</i>	<i>51.538,14</i>

Come è evidente, la verifica di tali previsioni risulta già soddisfatta se si considera solo l'*Ambito a servizi* e l'*Ambito a servizi soggetto a vincolo*, la cui superficie complessiva supera il valore di **127.536 mq** (per una dotazione pari a circa **74 mq/ab**).

Inoltre, per quanto concerne le aree a verde, in aggiunta al suddetto valore di base va considerato quello derivante dall'*Ambito relativo al Parco Fluviale*, che consente di arrivare a una dotazione pro-capite pari a circa **367 mq/ab**.

3.4 Il consumo di suolo

Nell'elaborazione della progettazione definitiva, a seguito di complessi processi partecipativi e concertativi, è stato possibile ridurre l'utilizzo del suolo a fini urbanizzabili:

1. sia rispetto allo stesso Documento Preliminare del PSC,
2. sia rispetto a quanto previsto nello strumento urbanistico vigente.

1. Nella versione definitiva del PSC, sono stati sottratti alla urbanizzazione circa **35.5 Ha** che nel Documento Preliminare erano stati individuati come terreni urbanizzabili.

2. Nello strumento vigente, ad esclusione delle aree interessate dal vincolo fluviale, le previsioni urbanistiche impegnavano una superficie totale pari a 1.372.181 mq.

Zone Piano Regolatore Generale vigente	Superficie prevista (mq)
<i>Zona A1 Storico</i>	35.899
<i>Zona A2 Completamento</i>	121.515
<i>Zona A3 Saturazione</i>	281.618
<i>Zona B1 Ristrutturazione</i>	74.941
<i>Zona B2 Adeguamento</i>	231.528
<i>Zona C Espansione</i>	76.308
<i>Zona D Artigianale-Industriale</i>	109.284
<i>Zona F Aree pubbliche</i>	236.057
<i>Zona G Attrezzature</i>	68.279

RELAZIONE GENERALE
Piano Strutturale Comunale di Sangineto

<i>Zona H1 Alberghiera</i>	128.032
<i>Zona H2 Alberghiera</i>	0
<i>Zona I Commerciale</i>	44.619
Superficie totale impegnata PRG	1.372.181

Nel PSC, invece, risulta impegnata, sempre ad esclusione degli ambiti sottoposti a vincolo fluviale e relativo parco fluviale, una superficie complessiva di 1.306.808 mq, di cui 1.129.672 mq già previsti dal precedente PRG, mentre i restanti 177.137 mq di nuova individuazione.

Ambiti Territoriali Unitari	Superficie totale impegnata dal PSC (mq)	Superficie già prevista dal PRG (mq)	Superficie non prevista dal PRG (mq)
<i>Ambito storico</i>	35.898,58	35.899,00	
<i>Ambito residenziale a edificazione consolidata</i>	116.711,70	85.268,59	31.443,11
<i>Ambito residenziale turistico saturo</i>	146.967,27	146.967,27	
<i>Ambito residenziale turistico di riqualificazione sopra ferrovia</i>	66.458,79	65.830,73	628,06
<i>Ambito residenziale turistico di riqualificazione sotto ferrovia</i>	118.745,27	116.293,86	2.451,41
<i>Ambito residenziale turistico di completamento</i>	226.002,73	226.002,73	
<i>Ambito residenziale misto commerciale</i>	115.521,71	88.375,92	27.145,79
<i>Ambito residenziale misto artigianale</i>	171.886,50	106.660,28	65.226,22
<i>Ambito a servizi</i>	40.851,63	33.253,89	7.597,74
<i>Ambito a servizi soggetto a vincolo</i>	86.684,79	86.684,79	
TOT. URBANIZZATO	1.125.728,97	991.237,06	134.492,33
<i>Ambito misto per nuovi insediamenti commerciali produttivi</i>	101.085,99	69.295,67	31.790,32
<i>Ambito misto per nuovi servizi turistici</i>	79.993,04	69.139,04	10.854,00
TOT. URBANIZZABILE	181.079,03	138.434,71	42.644,32
TOTALE	1.306.808	1.129.672	177.137

Ne risulta, pertanto, che nel periodo di validità del PSC si ipotizza una riduzione di territorio impegnato pari al **-4,8%**, corrispondente a una superficie di **65.373** mq.

Consumo di suolo	Superficie impegnata PSC - superficie prevista PRG (mq)	Superficie impegnata PSC - superficie prevista PRG (%)
	-65.373	- 4,8

3.5 L'attuazione

L'attuazione del PSC è disciplinata dal *Regolamento Edilizio e Urbanistico*. Nelle tabelle riportate di seguito vengono sottolineate le diverse forme di attuazione che interessano gli ambiti territoriali unitari dell'urbanizzato e dell'urbanizzabile.

TERRITORIO URBANIZZATO	
Ambiti Territoriali Unitari	Modalità di attuazione PSC
<i>Ambito storico</i>	Piano Attuativo Unitario (Piano di Recupero) e Piano del Colore
<i>Ambito residenziale a edificazione consolidata</i>	Intervento diretto - Perequazione
<i>Ambito residenziale turistico saturo</i>	Intervento diretto
<i>Ambito residenziale turistico di riqualificazione</i>	Strumento attuativo di iniziativa pubblica
<i>Ambito residenziale turistico di completamento</i>	Intervento diretto - Perequazione
<i>Ambito residenziale misto commerciale</i>	Intervento diretto - Perequazione
<i>Ambito residenziale misto artigianale</i>	Intervento diretto - Perequazione
<i>Ambito a servizi</i>	Intervento diretto - Perequazione
<i>Ambito a servizi a vincolo</i>	Intervento diretto - Perequazione
TERRITORIO URBANIZZABILE	
Ambiti Territoriali Unitari	Modalità di attuazione PSC
<i>Ambito misto per nuovi insediamenti commerciali produttivi</i>	Strumenti attuativi di iniziativa pubblica/privata - Perequazione
<i>Ambito misto per nuovi servizi turistici</i>	Strumenti attuativi di iniziativa pubblica/privata - Perequazione
TERRITORIO VINCOLATO	
Ambiti Territoriali Unitari	Modalità di attuazione PSC
<i>Ambito relativo al parco fluviale</i>	Contratto di Fiume - Perequazione
<i>Ambito relativo all'arenile</i>	Piano Attuativo Unitario (Piano Spiaggia)
<i>Ambito per protezione civile</i>	Piano di Emergenza di Protezione Civile

4. VERIFICHE E VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ

Ai fini delle verifiche e valutazione di sostenibilità, si è fatto riferimento a quanto contenuto nell'articolo 10 della Legge Regionale della Calabria n.19/2002 e ss.mm.ii., che si riporta di seguito.

“1. La Regione, le province e i comuni provvedono, nell'ambito dei procedimenti di elaborazione e di approvazione degli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale, alla valutazione preventiva della sostenibilità ambientale e territoriale. Essa è effettuata conformemente alla legislazione nazionale e regionale nonché al regolamento vigente.

2. La Valutazione ambientale strategica è un processo obbligatorio nella fase di elaborazione, adozione e approvazione per tutti i piani e i programmi di cui all'articolo 6, comma 2 del D.Lgs. 152/06 ss.mm.ii.. È finalizzata a garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente nonché a contribuire all'integrazione delle considerazioni ambientali nel processo di elaborazione e di approvazione del piano, assicurando anche la coerenza tra i diversi livelli di pianificazione nella prospettiva dello sviluppo sostenibile. Tale processo comprende l'elaborazione di un Rapporto Ambientale Preliminare, l'eventuale svolgimento di una verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del Rapporto Ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni, l'espressione di un parere motivato, l'informazione sulla decisione e il monitoraggio. In particolare la Valutazione ambientale è un processo obbligatorio per gli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale previsti ai vari livelli dalla normativa nazionale e regionale.

3. Con riferimento alla pianificazione strutturale e operativa la valutazione ambientale strategica è rivolta in particolare:

a) a perseguire la sostenibilità degli interventi antropici rispetto alla quantità e qualità delle acque superficiali e sotterranee, alla criticità idraulica del territorio e all'approvvigionamento idrico, alla capacità di smaltimento dei reflui, ai fenomeni di dissesto idrogeologico e di instabilità geologica, alla riduzione e alla prevenzione del rischio sismico, al risparmio e all'uso ottimale delle risorse energetiche e delle fonti rinnovabili;

b) a rendere possibile il restauro e la riqualificazione del territorio, con miglioramento della funzionalità complessiva attraverso una razionale distribuzione del peso insediativo della popolazione e delle diverse attività, con particolare riguardo alla riduzione del consumo di suolo;

c) a realizzare una rete di infrastrutture, impianti, opere e servizi che assicurino la circolazione delle persone, delle merci e delle informazioni, realizzata anche da sistemi di trasporto tradizionali o innovativi, con la relativa previsione di forme d'interscambio e connessione, adottando soluzioni tecniche e localizzative finalizzate alla massima riduzione degli impatti sull'ambiente.

4. La valutazione ambientale strategica si attua attraverso un processo di partecipazione che si sviluppa anche all'interno della conferenza di pianificazione, convocata ai sensi dell'articolo 13, e accompagna l'intero processo di formazione, adozione e approvazione del piano.

5. Il rapporto ambientale, redatto ai fini della VAS, ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., come parte integrante della proposta di piano oggetto di adozione, deve riguardare l'insieme degli impatti significativi, diretti ed indiretti, a breve, medio e a lungo termine, permanenti e temporanei, singoli, cumulativi e sinergici, positivi e negativi, che gli strumenti di pianificazione possono avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora, il suolo e sottosuolo, l'acqua, il mare, le acque superficiali e sotterranee, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio architettonico e archeologico, il paesaggio, l'ambiente urbano e rurale e le loro reciproche interazioni. Esso deve essere elaborato nell'ambito della redazione del Piano e nel rispetto di quanto previsto dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e dal regolamento regionale.”

Pertanto, una volta definito il progetto di Piano, rappresentato più specificatamente dalla tavola DAT “Ambiti Territoriali Unitari”, si è proceduto a elaborare le tavole di confronto al fine di poter effettuare le verifiche di coerenza esterna ed interna e la verifica di compatibilità.

4.1 PVS1: Verifiche di coerenza esterna

Le verifiche di coerenza esterna, rappresentate dalla tavola PVS1, derivano dal confronto tra il progetto di Piano (tavola DAT “Ambiti Territoriali Unitari”) e gli Obiettivi e strategie sovracomunali (tavola QNS “Carta dei Piani sovracomunali e dei vincoli”).

Gli obiettivi e le strategie sovracomunali si sostanziano in vincoli e prescrizioni contenuti all’interno del Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico della Calabria e del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Cosenza, in precedenza già definiti.

Dal confronto risulta che suddette indicazioni sono pienamente rispettate all’interno del progetto di Piano.

4.2 PVS2: Verifiche di coerenza interna

Le verifiche di coerenza interna, rappresentate dalla tavola PVS2, derivano dal confronto tra il progetto di Piano (tavola DAT “Ambiti Territoriali Unitari”) e la Pianificazione urbanistica precedente e interna al Piano (tavola QNC.1 “Carta della Pianificazione comunale vigente - Pianificazione generale” e tavola QNC.2 “Carta della Pianificazione comunale vigente - Pianificazione attuativa”).

La Pianificazione urbanistica precedente è rappresentata da:

- il Piano Spiaggia;
- il Piano di protezione civile;
- il Piano Comunale di Emergenza per il Rischio Incendi boschivi;
- il Piano per il Commercio;
- il Piano di localizzazione della rete distributiva dei carburanti;
- il Progetto Integrato Territoriale.

Per quanto concerne il primo, dal confronto con le previsioni urbanistiche del PSC risulta che in quest’ultimo è stato ridotto il consumo di suolo nonché, drasticamente, la volumetria di progetto (per ulteriori dettagli, si rimanda ai paragrafi 3.3 e 3.4).

4.3 PVS3: Verifiche di compatibilità

Le verifiche di compatibilità, rappresentate dalla tavola PVS3, derivano dal confronto tra il Progetto di Piano (tavola DAT “Ambiti Territoriali Unitari”) e le Condizioni ambientali (Tavola DRN “Risorse naturali e antropiche” e Tavola DCL “Condizioni limitanti”).

Dal confronto risulta che le condizioni ambientali, in precedenza già approfondite, sono pienamente rispettate all’interno del Progetto di Piano.

Allegato 1 - Analisi socio-economica

Indice

1- Sistema insediativo

- Superficie e densità territoriale*
- Patrimonio abitativo*

2- Popolazione e lavoro

- Popolazione, famiglie e dinamiche demografiche*
- Grado di istruzione*
- Lavoro e livello di occupazione e disoccupazione*
- Redditi e consumi*

3- Sistema extragricolo e del terziario

- Strutturazione e caratterizzazioni del comparto extragricolo*
- Turismo e territorio*
- Analisi sul terziario*

4- Criticità e potenzialità

1- Sistema insediativo

Superficie e densità territoriale. Esteso su di una superficie complessiva di 27,5 kmq, il comune di Sangineto si dipana sul versante ovest della Catena Costiera ed è classificato territorialmente come montagna litoranea. L'estensione del territorio si associa ad una notevole diversità altimetrica: dal livello del mare lungo la costa (breve tratto del territorio) l'altitudine arriva ai 1464 m slm, nella zona più alta della catena costiera, attraverso un sistema di terrazzamenti e canali che caratterizzano la fascia collinare.

Al primo gennaio 2009, la densità di popolazione risultava pari a 52,47 abitanti per kmq, valore di gran lunga inferiore al dato medio provinciale pari a 110,30 abitanti/kmq.

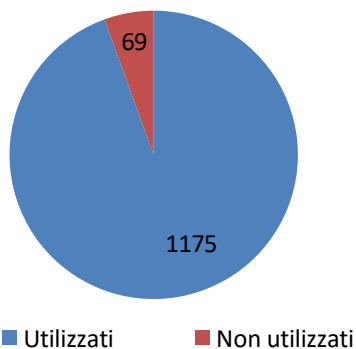
Altitudine, superficie, popolazione residente, densità - Anno 2008 - Dati Istat

	Altitudine (m)			Superficie in Kmq	Popolazione residente	Densità ab./kmq
	Centro	Min	Max			
Sangineto	275	0	1464	27,5	1.443	52,47
Prov. Cosenza				6.649,96	733.508	110,30

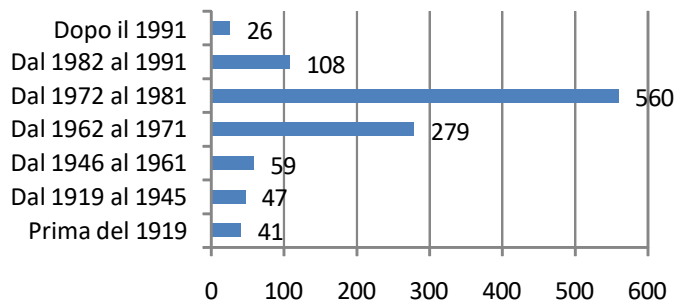
Patrimonio abitativo. Secondo i dati Istat, al 2001 risultavano costruiti 1.244 edifici di cui 69 non utilizzati. Gli edifici ad uso abitativo erano 1.120, prevalentemente costruiti nell'ultimo cinquantennio. La tipologia costruttiva maggiormente diffusa è a calcestruzzo armato con 822 edifici, mentre 268 sono gli edifici in muratura portante. Complessivamente le abitazioni risultavano 2.297 di cui 1.737 unità non occupate da residenti (pari al 75,6% a fronte del 39,6% provinciale). Particolarmente accentuato è il fenomeno della "seconda casa", l'indice famiglie/abitazioni totali era infatti pari allo 0,25 a fronte dello 0,61 a livello provinciale. Per ogni famiglia residente pertanto si contavano mediamente 4 abitazioni.

Con riferimento alla dispersione insediativa essa è minima, l'89% delle abitazioni totali risultavano ubicate nel centro (a fronte dell'83,6% a livello provinciale), mentre la percentuale di abitazioni ricadenti tra le "case sparse" era pari al 5,3% (8,7% la media provinciale). La superficie media delle 560 abitazioni occupate dai residenti, di cui 444 a titolo di proprietà, era di 80 mq con una dotazione media di circa 4 stanze. Tutte le abitazioni occupate risultavano allacciate al sistema idrico potabile, e in prevalenza dotati di impianti di riscaldamento, anche se prevalentemente ad uso di parti limitate dell'abitazione. Le abitazioni vuote, in tutto 1.728 unità, risultavano ubicate quasi interamente (esattamente il 93%) nel centro abitato.

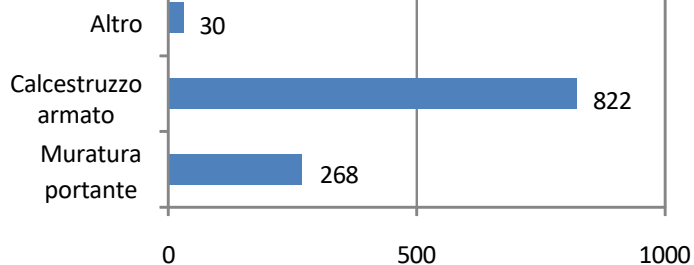
Totale edifici costruiti



Edifici ad uso abitativo per epoca di costruzione



Edifici ad uso abitativo per tipologia materiale

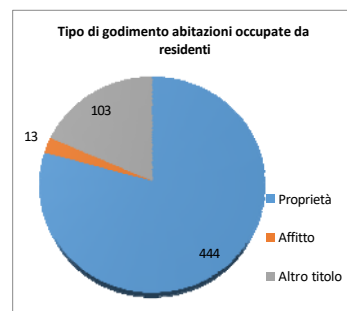
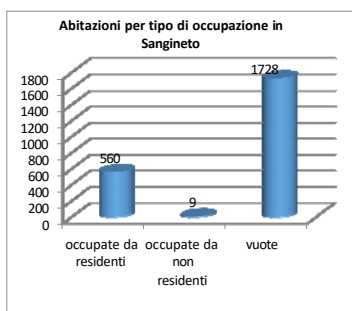
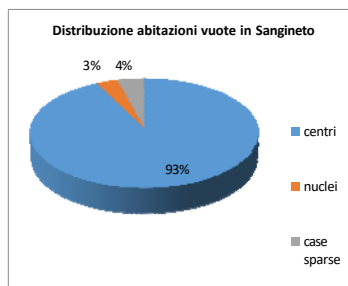
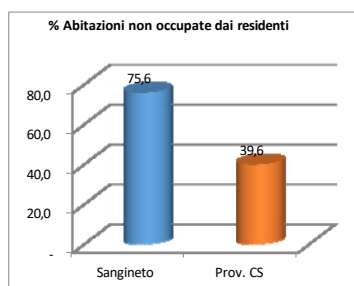


Distribuzione sul territorio della popolazione residente, del patrimonio abitativo esistente ed utilizzato - Anno 2001 - Dati Istat

	Centri				Nuclei				Case sparse				TOTALE				Totale abitazioni non occupate	Famiglie/Abitazioni totali
	Famiglie		Abitazioni		Famiglie		Abitazioni		Famiglie		Abitazioni		Famiglie		Abitazioni			
	totale	popolaz.	totale	occupate	totale	popolaz.	totale	occupate	totale	popolaz.	totale	occupate	totale	popolaz.	totale	occupate		
Sanginetto	447	1.073	2.044	436	75	203	132	75	49	134	121	49	571	1.410	2.297	560	1.737	0,25
%	78,3	76,1	89,0	77,9	13,1	14,4	5,7	13,4	8,6	9,5	5,3	8,8	100,0	100,0	100,0	100,0	75,6%	
Prov. Cosenza	218.468	608.131	359.177	216.687	19.625	57.374	33.272	19.403	23.411	68.292	37.302	23.279	261.504	733.797	429.751	259.369	170.382	0,61
%	83,5	82,9	83,6	83,5	7,5	7,8	7,7	7,5	9,0	9,3	8,7	9,0	100,0	100,0	100,0	100,0	39,6%	

Indicatori abitazioni occupate da residenti - Anno 2001- Dati Istat

	N° di abitazioni	N° di occupanti	Abitazioni con impianto di riscaldamento		Abitazioni con acqua potabile	Abitazioni con acqua calda				
N° di stanze	1	13	15	Di cui con apparecchi singoli fissi che riscaldano solo parti dell'abitazione				Superfici e media abitazioni e	Mq per occupante	N° medio stanze per abitazioni e
	2	64	121							
	3	144	308							
	4	175	474							
	5	117	322							
	6	47	161							
Totale	2.140	560	1.401	435	283	560	548			
Totale superficie abitazioni (mq)	44.844							80,1	32,01	3,82

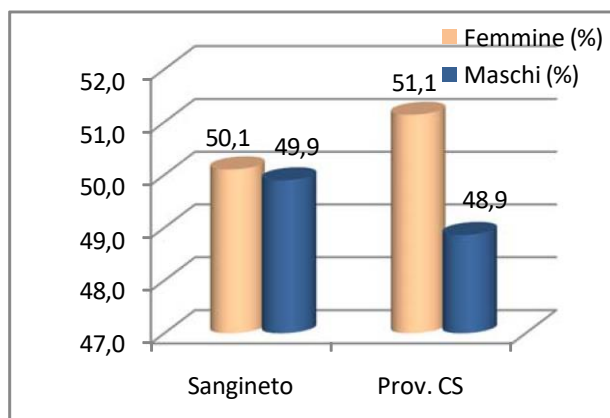


2- Popolazione e lavoro

Popolazione, famiglie e dinamiche demografiche. Al primo gennaio 2009 la popolazione risultava essere di 1.443 residenti quasi equamente suddivisa tra maschi e femmine. Situazione dunque più equilibrata rispetto alla media provinciale, che vedeva invece la componente femminile in leggero vantaggio (due punti percentuali in più).

Popolazione residente ripartita per sesso - Anno 2008 - Dati Istat

	Popolazione residente				
	Totale	femmine		maschi	
		v. a.	%	v. a.	%
Sangineto	1.443	723	50,1	720	49,9
Prov. Cosenza	733.508	375.105	51,1	358.403	48,9

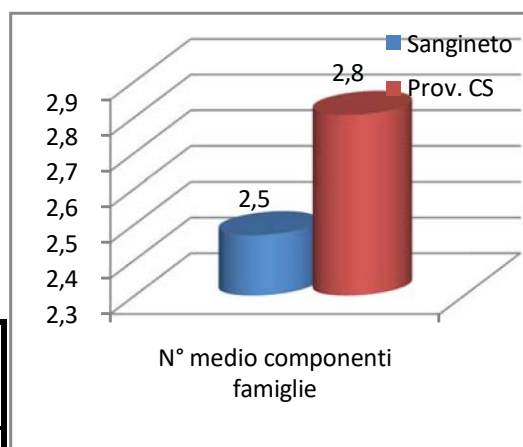


Secondo i dati Istat al 2001 (anno in cui la popolazione risultava pari a 1.410 unità) le **famiglie** residenti erano 571 con un numero medio di componenti pari a 2,5, leggermente inferiore alla dimensione familiare media provinciale (esattamente di 2,8 componenti).

Le famiglie con almeno 5 componenti erano 45. Le coppie con figli erano 218.

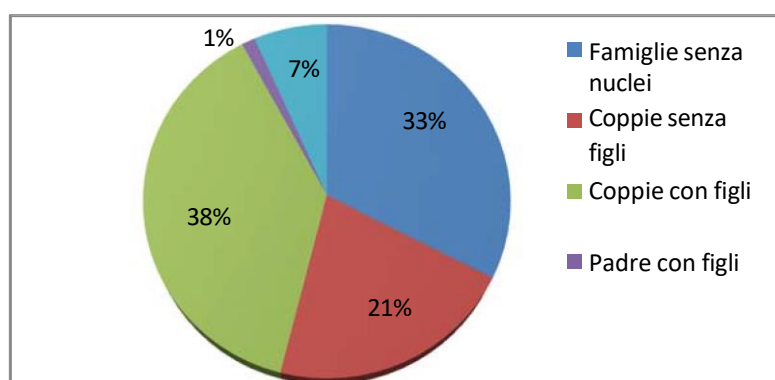
Popolazione per famiglie - Anno 2001 - Dati Istat

	Popolazione e residente	Famiglie		
		totale	n° medio componenti	con 5 e più componenti
Sanginetto	1.410	571	2,5	45
Prov. CS	733.797	261.504	2,8	28.989



Nuclei familiari per tipo di nucleo familiare

Famiglie senza nuclei	Coppie senza figli	Coppie con figli	Padre con figli	Madre con figli	Totale
186	122	218	7	38	571



Nel **periodo 1991-2008** (dati Istat al primo gennaio 2009) il comune registrava una contrazione della popolazione residente pari al -5,44% passando da 1.526 a 1.410 unità, decremento questo leggermente più alto di quello registrato a livello provinciale (pari al -2,32%).

Malgrado nel periodo 2001-2008 c'è stato un incremento di 33 unità residenti, il comune resta "a rischio di spopolamento". Da una lettura dei dati a partire dagli anni '60 si denota, un rilevante movimento migratorio proprio negli anni sessanta in cui la popolazione residente si è ridotta di 485 unità (circa il 25%); più contenuta invece la contrazione negli anni '90 che vede la popolazione ridursi di 116 unità.

Popolazione residente periodo 1991-2008- Saldi intercensuari - Dati Istat

	1991	2001	2008	SALDO 1991-2001 (%)	SALDO 2001-2008 (%)	SALDO 1991-2008 (%)
Sanginetto	1.526	1.410	1.443	-7,60	2,34	-5,44
Prov. Cosenza	750.896	733.797	733.508	-2,28	-0,04	-2,32

Con riferimento alle **fasce d'età**, al primo gennaio 2009 a livello comunale si evidenziava una situazione peggiore rispetto a quanto mediamente si registrava a livello provinciale. In particolare si denotava un'incidenza minore dei giovanissimi 0-14 anni (11,9% a fronte del 13,6% provinciale) e della popolazione in età da lavoro 15-64 anni (62,3% a fronte del 67,4% provinciale), a favore della popolazione "anziana" in età ≥ 65 anni che si attestava invece al 25,8% contro il 19% del dato provinciale. Il raffronto dei dati nel periodo 1991-2008, evidenzia maggiormente tale situazione di disagio. In particolare, a fronte di un leggero aumento a livello provinciale di 0,5 punti percentuali, a livello comunale l'incidenza della popolazione compresa nella fascia 15-64 anni si riduceva di 4,9 punti. D'altra parte la percentuale di popolazione con età ≥ 65 anni cresceva di 10,2 punti, a fronte di 6 punti del dato provinciale.

In riferimento ai due **indici di ricambio generazionale/vecchiaia e di dipendenza**, nel periodo 1991-2008 emergeva quanto segue:

Indice di ricambio generazionale/vecchiaia (% pop. ≥ 65 anni / ≤ 14 anni): al primo gennaio 2009 l'indice comunale risultava nettamente superiore di quello registrato a livello provinciale (218,1 punti a fronte di 140,2). Il comune ogni 100 giovanissimi contava 218 anziani. La caratterizzazione femminile dell'indice era altresì particolarmente accentuata rispetto al dato provinciale. Nel periodo 1991-2008 si denotava un aumento di quasi due volte e mezza dell'indice comunale che da 90,5 passava a 218,1 punti, a livello provinciale invece da 64,2 l'indice passava a 140,2 punti.

Indice di dipendenza (% pop. ≤ 14 anni ≥ 65 anni / 15-64 anni): al primo gennaio 2009 l'indice comunale era superiore all'indice medio provinciale (60,5 punti contro i 48,4). Per ogni residente in età da lavoro si contavano 6 residenti giovanissimi/anziani. L'indice risultava leggermente caratterizzato dalla componente femminile. Nel periodo 1991-2008 si registrava un aumento dell'indice (che da 48,9 passava a 60,5 punti) a fronte della riduzione di circa un punto registratasi a livello provinciale.

Da una **proiezione** dell'andamento demografico, all'anno 2020 emerge una situazione più preoccupante sia con riferimento all'indice di vecchiaia che tocca i 290 punti sia con riferimento all'indice di dipendenza calcolato pari a 71,2 punti. Si riduce dunque l'incidenza dei giovanissimi e della popolazione attiva.

Da un esame in termini di **bilancio demografico** nel periodo 2001-2008, emerge un indice di incremento naturale pressoché costantemente negativo, rimpiazzato in alcuni anni dall'andamento positivo dell'indice di incremento migratorio. Pertanto appare importante segnalare come ad un'incapacità naturale interna (nascite inferiori ai decessi) di mantenimento della popolazione si correla il fenomeno dell'immigrazione che, malgrado in misura più contenuta rispetto ad altri centri costieri più importanti, interessa anche il comune di Sangineto. Al primo gennaio 2009 erano 36 le persone straniere residenti, di cui 26 rumeni. Dall'indagine eseguita emerge l'impiego degli stessi nelle diverse attività (ristorazione, badanti, ecc.)

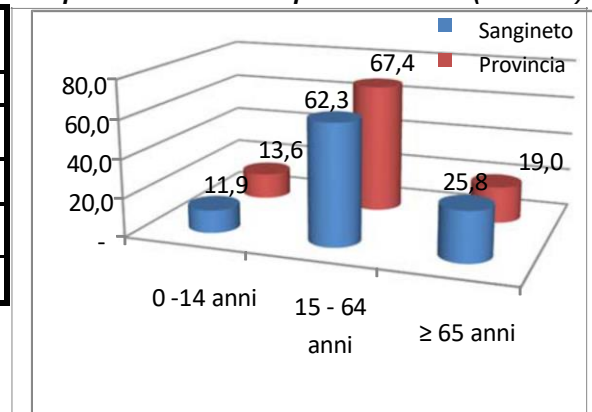
Popolazione residente ripartita per classi d'età - Anno 2008- Dati Istat

	Popolazione residente			Classi di età popolazione residente																												
	Totale			< 5 anni			5 - 9 anni			10 - 14 anni			15 - 24 anni			25 - 34 anni			35 - 44 anni			45 - 54 anni			55 - 64 anni			≥ 65 anni				
	MF	F	M	MF	F	M	MF	F	M	MF	F	M	MF	F	M	MF	F	M	MF	F	M	MF	F	M	MF	F	M	MF	F	M	MF	F
Sangi neto	1.443	723	720	58	24	34	55	30	25	58	21	37	126	59	67	202	96	106	204	107	97	193	104	89	174	89	85	373	193	180		
%	100,00	100,00	100,00	4,02	3,32	4,72	3,81	4,15	3,47	4,02	2,90	5,14	8,73	8,16	9,31	14,00	13,28	14,72	14,14	14,80	13,47	13,37	14,38	12,36	12,06	12,31	11,81	25,85	26,69	25,00		
Prov. CS	733.508	375.105	358.403	31.250	15.173	16.077	32.835	16.022	16.813	35.520	17.120	18.400	89.696	43.934	45.762	103.361	51.537	51.824	#####	56.670	54.608	104.424	52.991	51.433	85.511	43.395	42.116	139.633	78.263	61.370		
%	100,00	100,00	100,00	4,26	4,05	4,49	4,48	4,27	4,69	4,84	4,56	5,13	12,23	11,71	12,77	14,09	13,74	14,46	15,17	15,11	15,24	14,24	14,13	14,35	11,66	11,57	11,75	19,04	20,86	17,12		

Indice di ricambio generazionale e di dipendenza - Anno 2008 - Dati Istat

	CLASSI DI ETÀ'									Indice di ricambio generazionale			Indice di dipendenza		
	0 -14 anni			15 - 64 anni			≥ 65 anni			MF	F	M	MF	F	M
	MF	F	M	MF	F	M	MF	F	M						
Sangineto	171	75	96	899	455	444	373	193	180	218,1	257,3	187,5	60,5	58,9	62,2
% Residenti totali	11,9	10,4	13,3	62,3	62,9	61,7	25,8	26,7	25,0						
Prov. Cosenza	99.605	48.315	51.290	494.270	248.527	245.743	139.633	78.263	61.370	140,2	162,0	119,7	48,4	50,9	45,8
% Residenti totali	13,6	12,9	14,3	67,4	66,3	68,6	19,0	20,9	17,1						

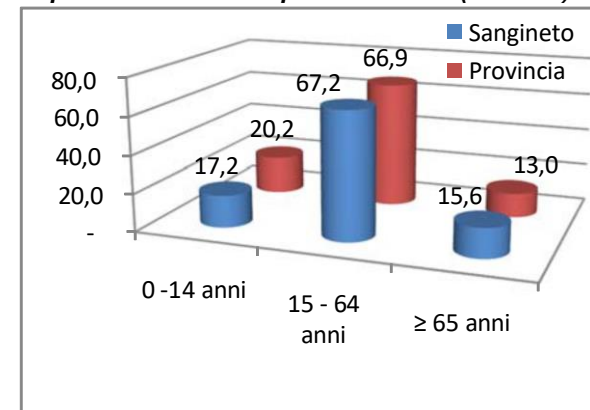
Popolazione residente per classi d'età (Valori %)



Indice di ricambio generazionale e di dipendenza - Anno 1991 - Dati Istat

	CLASSI DI ETA'									Indice di ricambio generazionale			Indice di dipendenza		
	0 - 14 anni			15 - 64 anni			≥ 65 anni								
	MF	F	M	MF	F	M	MF	F	M	MF	F	M	MF	F	M
Sanginetto	263	121	142	1.025	511	514	238	134	104	90,5	110,7	73,2	48,9	49,9	47,9
% Residenti totali	17,2	15,8	18,7	67,2	66,7	67,6	15,6	17,5	13,7						
Prov. Cosenza	151.580	73.656	77.924	501.998	251.530	250.468	97.318	55.557	41.761	64,2	75,4	53,6	49,6	51,4	47,8
% Residenti totali	20,2	19,3	21,1	66,9	66,1	67,7	13,0	14,6	11,3						

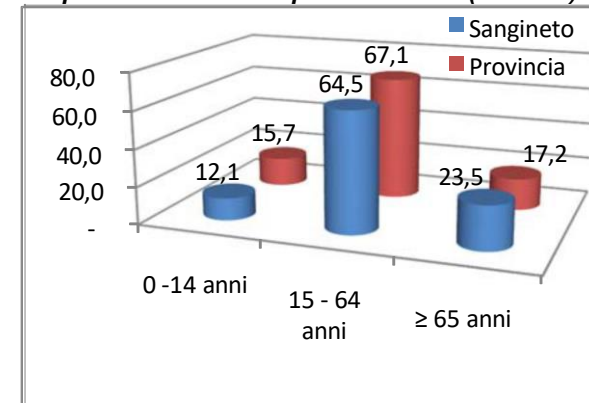
Popolazione residente per classi d'età (Valori %)



Indice di ricambio generazionale e di dipendenza - Anno 2001 - Dati Istat

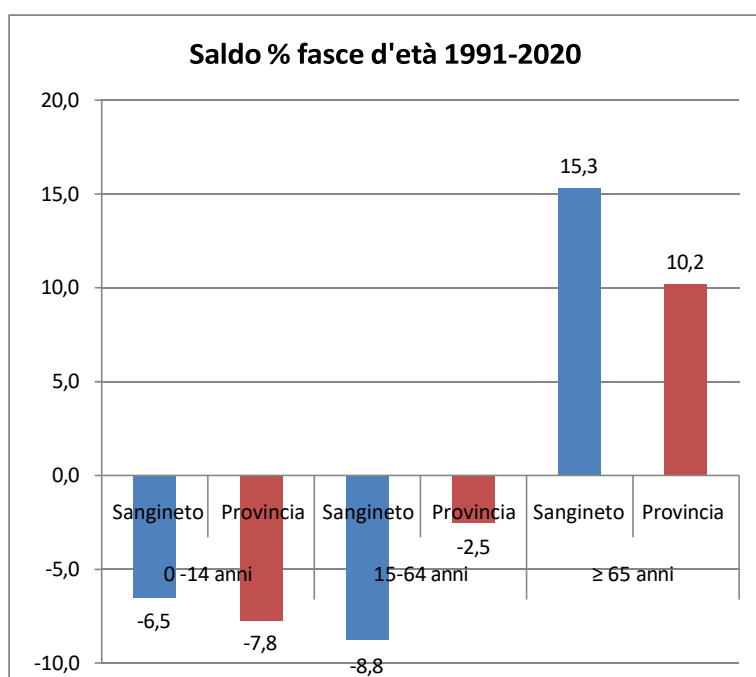
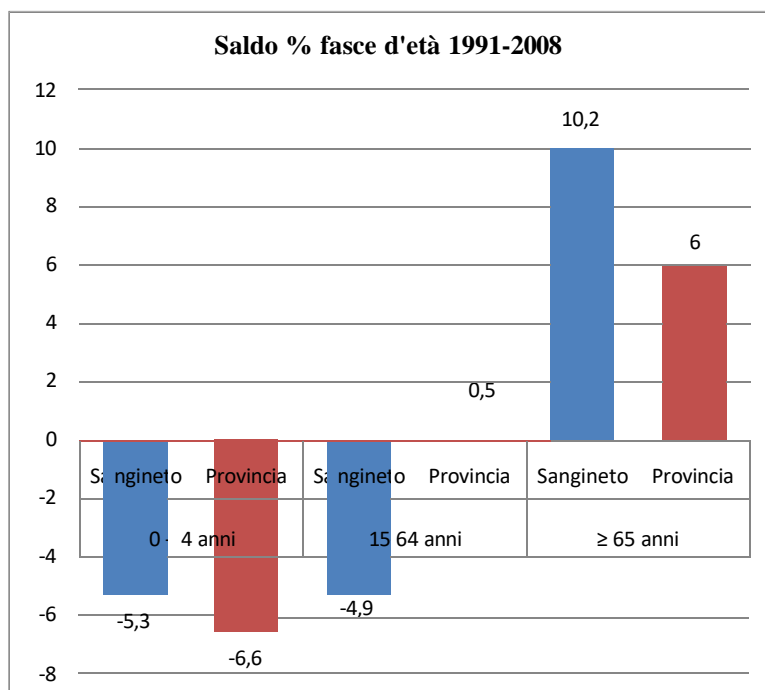
	CLASSI DI ETA'									Indice di ricambio generazionale			Indice di dipendenza		
	0 - 14 anni			15 - 64 anni			≥ 65 anni								
	MF	F	M	MF	F	M	MF	F	M	MF	F	M	MF	F	M
Sanginetto	170	75	95	909	438	471	331	179	152	194,7	238,7	160,0	55,1	58,0	52,4
% Residenti totali	12,1	10,8	13,2	64,5	63,3	65,6	23,5	25,9	21,2						
Prov. Cosenza	115.564	56.347	59.217	492.215	246.494	245.721	126.018	70.980	55.038	109,0	126,0	92,9	49,1	51,7	46,5
% Residenti totali	15,7	15,1	16,5	67,1	65,9	68,3	17,2	19,0	15,3						

Popolazione residente per classi d'età (Valori %)



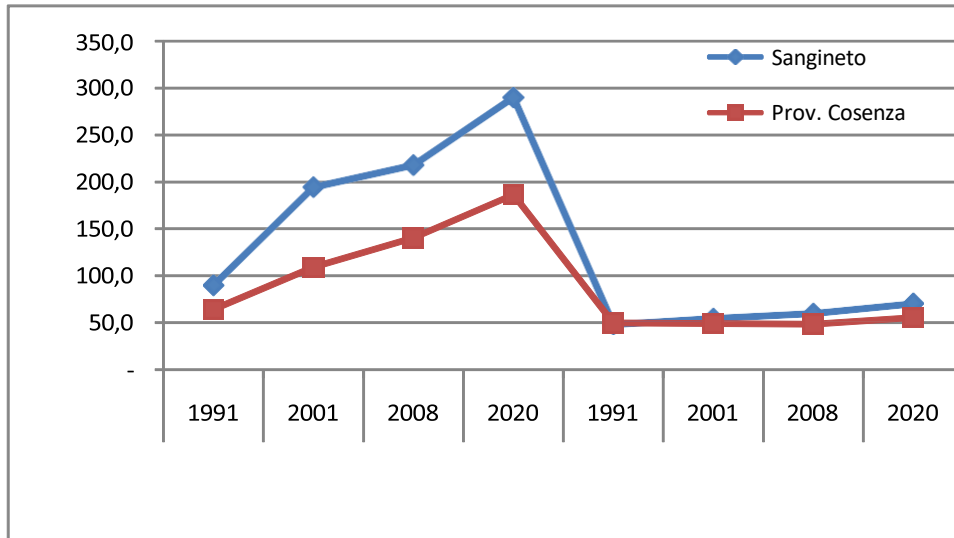
Proiezione popolazione- Anno 2020 - Dati Istat

	CLASSI DI ETÀ'			Totale residenti	Indice di ricambio	Indice di dipendenza
	0 -14 anni	15 - 64 anni	≥ 65 anni			
	MF	MF	MF			
Sanginetto	151	829	439	1.419	289,9	71,2
% Residenti totali	10,7	58,4	30,9			
Prov. Cosenza	88.154	455.711	164.263	708.128	186,3	55,4
% Residenti totali	12,4	64,4	23,2			



Variazione indici di ricambio generazionale/vecchiaia e di dipendenza 1991-2020 - Dati Istat

	Indice di ricambio generazionale o di vecchiaia				Indice di dipendenza			
	1991	2001	2008	2020	1991	2001	2008	2020
	Sanginetto	90,5	194,7	218,1	289,9	48,9	55,1	60,5
Prov. Cosenza	64,2	109,0	140,2	186,3	49,6	49,1	48,4	55,4



Bilancio demografico , Indici di incremento naturale e migratorio - Anni 2001-2008- Dati Istat

Anno	Popolazione inizio periodo	Nati	Morti	Saldo migratorio interno	Saldo residuo	Popolazione fine periodo	Indice incremento naturale	Indice incremento migratorio
2001	1422	8	16	-5	1	1401	-5,6	-3,5
2002	1401	11	16	-9	-9	1387	-3,6	-6,4
2003	1387	11	16	6	6	1388	-3,6	4,3
2004	1388	11	8	-6	-6	1385	2,2	-4,3
2005	1385	12	13	23	23	1407	-0,7	16,6
2006	1407	14	8	43	43	1456	4,3	30,6
2007	1456	7	19	8	8	1452	-8,2	5,5
2008	1452	9	19	1	1	1443	-6,9	0,7

Indice incremento naturale = $(\text{Saldo naturale} / \text{Popolazione residente inizio periodo}) * 1000$

Indice incremento migratorio = $(\text{Saldo migratorio} / \text{Popolazione residente inizio periodo}) * 1000$

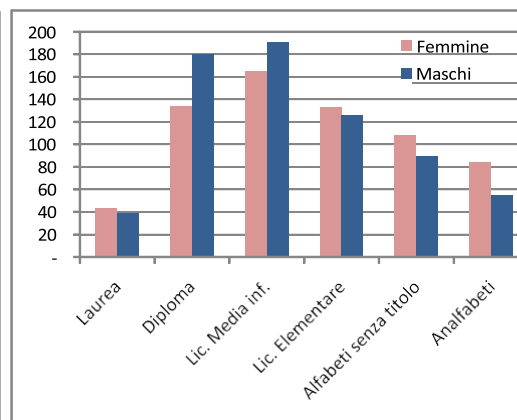
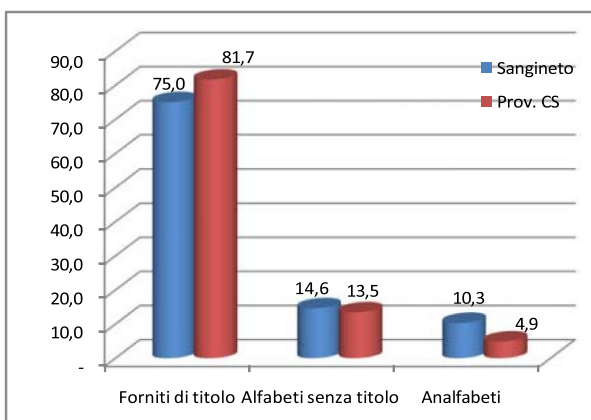
Popolazione straniera residente - Anno 2008- Dati Istat

	Popolazione residente		
	MF	F	M
TOTALE	36	20	16
Romania	25	11	14
Polonia	6	4	2
Francia	1	1	-
Egitto	1	1	-
Brasile	2	2	-
Venezuela	1	1	-

Grado di istruzione. Al 2001 la percentuale di popolazione residente in età scolare forniti di titolo di studio risultava pari a 75 punti a fronte di 81,7 punti a livello provinciale. La percentuale degli alfabeti senza titolo era prossima al dato provinciale (14,6 a fronte di 13,5), mentre quella degli analfabeti risultava nettamente superiore. A livello comunale gli analfabeti costituivano il 10,3% della popolazione residente in età scolare, mentre a livello provinciale la percentuale era soltanto pari a 4,9 punti percentuali. Si specifica che dei 139 analfabeti complessivamente presenti 110 erano di età ≥ 65 anni. Da un raffronto di genere, emergeva una situazione maggiormente critica per la componente femminile.

Popolazione residente in età da 6 anni in poi per grado d'istruzione - Anno 2001 - Dati Istat

	FORNITI DI TITOLI DI STUDIO										ALFABETI senza titolo				ANALFABETI				TOTALE GENERALE	
	Totale		Laurea		Diploma		Lic. Media inf.		Lic. Elementare		Totale		≥ 65 anni		Totale		≥ 65 anni		GENERALE	
	MF	M	MF	M	MF	M	MF	M	MF	M	MF	M	MF	M	MF	M	MF	M	MF	M
Sanginetto	1.010	535	82	39	314	180	355	190	259	126	197	89	105	46	139	55	110	40	1.346	679
%	75,0	78,8	8,1	7,3	31,1	33,6	35,1	35,5	25,6	23,6	14,6	13,1	53,3	51,7	10,3	8,1	79,1	72,7	100,0	100,0
Prov. Cos	566.512	287.457	53.076	25.099	180.153	89.918	181.849	100.545	151.434	71.895	93.326	40.749	36.501	14.098	33.946	11.282	25.653	7.898	693.784	339.488
%	81,7	84,7	9,4	8,7	31,8	31,3	32,1	35,0	26,7	25,0	13,5	12,0	39,1	34,6	4,9	3,3	75,6	70,0	100,0	100,0



Lavoro e livello di occupazione e disoccupazione. Al 2001 il tasso di disoccupazione era pari al 26,9%, valore questo più alto rispetto ai valori medi di disoccupazione provinciale e regionale (rispettivamente di 23,1% e 24,5%).

Donne e giovani le fasce più svantaggiate: le donne, con età ≥ 15 anni, malgrado rappresentassero al 2001 il 49,8% della popolazione, solo il 31,1% di esse (a fronte del 53,45% dei maschi) cercava lavoro e dunque costituiva forza di lavoro attiva; tra i fattori che sicuramente incidavano su tale risultato: economia sommersa, alta incidenza di popolazione anziana, e soprattutto il lavoro familiare, la percentuale di casalinghe/i (probabilmente più casalinghe) costituivano ben il 21%. Le donne inoltre soffrivano un più alto tasso di disoccupazione (35,4% a fronte del 21,9% maschile); il tasso di disoccupazione giovanile raggiungeva il 64,3%, a fronte dei 58,5 e 61,3 punti rispettivamente raggiunti mediamente a livello provinciale e regionale.

La popolazione attiva al 2001 risultava pari a 525 unità, corrispondente ad un tasso di attività della popolazione residente pari al 53,45%: valore questo leggermente inferiore di quello medio provinciale (55,71%) e regionale (54,39%).

In relazione alla ripartizione delle persone occupate tra i settori produttivi si denotava, rispetto a quanto accadeva a livello provinciale, un assorbimento molto minimo nel comparto primario Agricoltura, dove gli addetti risultavano soltanto il 3,4%, (13,6% il dato provinciale); per contro si evidenziava in riferimento al settore secondario Industria ed al settore Terziario un maggior assorbimento di forza lavoro: il primo assorbiva il 27,3% a fronte del 22,5% provinciale, il terziario registrava il 69,3% a livello comunale contro il 64% a livello provinciale.

Gli occupati afferivano prevalentemente alla tipologia di lavoro dipendente/subordinato, infatti rappresentavano ben il 74%, si denotava tuttavia una discreta presenza di lavoratori autonomi che incidavano di due punti in più rispetto alla media provinciale.

Si specifica che i dati sull'occupazione forniti dal censimento della popolazione fanno riferimento anche a forme di lavoro atipico con o senza contratto, e pertanto potrebbero non coincidere con i dati riferiti agli addetti forniti dagli altri censimenti (agricoltura e industria).

Popolazione residente di 15 anni e più per condizione professionale e non professionale - Anno 2001 - Dati Istat

	FORZE DI LAVORO			NON FORZE DI LAVORO					TOTALE
	Occupati	In cerca di occupazione	Totale	Studenti	Casalinghe/i	Ritirati/e dal lavoro	In altra condizione	Totale	
Sanginetto	384	141	525	103	129	281	202	715	1.240
Prov. Cosenza	206.456	62.010	268.466	66.629	85.304	103.084	94.750	349.767	618.233

Occupati per posizione nella professione - Anno 2001 - Dati Istat

	Dipendente/ Subordinato		Indipendente		Di cui Imprenditore/ Libero professionista	Di cui Lavoratore in proprio	Di cui Socio di cooperativa	Di cui Coadiuvante familiare
	Totale	%	Totale	%				
Sanginetto	284	74,0	100	26,0	32	64	4	-
Prov. Cosenza	157.076	76,1	49.380	23,9	13.880	32.448	1.696	1.356

Occupati per attività economica - Anno 2001 - Dati Istat

	AGRICOLTURA		INDUSTRIA		ALTRE ATTIVITA'		TOTALE	
	addetti	%	addetti	%	addetti	%	addetti	%
Sanginetto	13	3,4	105	27,3	266	69,3	384	100,0
Prov. Cosenza	27.979	13,6	46.436	22,5	132.041	64,0	206.456	100,0

Tassi di attività, di disoccupazione e di disoccupazione giovanile - Anno 2001 -
Dati Istat

	TASSO DI ATTIVITA'			TASSO DI DISOCCUPAZIONE			TASSO DI DISOCCUPAZIONE GIOVANILE		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
Sanginetto	53,45	31,12	42,34	21,92	35,42	26,86	57,14	76,19	64,29
Prov. Cosenza	55,71	31,79	43,42	18,39	30,92	23,10	53,22	66,16	58,48
Calabria	54,39	31,65	42,67	20,13	31,50	24,48	55,96	68,72	61,27

Redditi e consumi. L'elevato tasso di disoccupazione, più alto rispetto ai valori medi provinciali e regionali, denotavano un ritardo economico maggiormente accentuato rispetto a quello che già caratterizzava il comprensorio provinciale e regionale rispetto al resto dell'Italia. Non è stato possibile rilevare il reddito prodotto (valore aggiunto) procapite a causa dell'assenza di dati per i comuni poco significativi. Avere il dato avrebbe consentito di mettere maggiormente a fuoco la capacità del sistema locale di creare ricchezza e la connessione/dipendenza da trasferimenti esterni (pensioni, sussidi, rimesse, ecc.), che di certo saranno elevati tenuto conto della notevole incidenza della popolazione anziana. In riferimento al reddito disponibile procapite (redditi prodotti + trasferimenti netti di reddito dall'esterno) al 2003 si denotava una situazione non troppo divergente rispetto alla situazione media provinciale e regionale: il reddito disponibile procapite medio era pari ad euro 11.397 annui superando di non molto (qualche centinaio di euro) quello medio provinciale e regionale. Con riferimento ai consumi privati il comune invece denotava una situazione molto difficile e nettamente peggiore. Il consumo procapite ammontava a 15.796 euro a fronte dunque degli 11.397 di reddito disponibile (a livello provinciale e regionale invece il consumo procapite risultava inferiore al reddito disponibile pro capite). Evidentemente in tale situazione di criticità il ricorso all'indebitamento trovava terreno fertile. Va comunque evidenziata l'incidenza del lavoro in nero/stagionale/occasionale che probabilmente avrà il suo peso sui dati riferiti al consumo.

Reddito Disponibile, Consumi - Dati Istituto Tagliacarne (Anno 2003)

	Reddito disponibile delle famiglie (milioni di euro)	Reddito disponibile delle famiglie pro-capite (euro)	Consumi finali interni (milioni di euro)	Consumi finali interni pro-capite (euro)	Consumi pro-capite/reddito pro-capite (%)
Sanginetto	15,8	11.397,4	21,9	15.796,3	139%
Prov. Cosenza	8.053,8	10.978,3	7.218,3	9.839,5	90%
Calabria	22.148,0	11.022,0	20.910.288,0	10.406,0	94%

3- Sistema extragricolo, del terziario e dei servizi

Strutturazione e caratterizzazioni del comparto extragricolo. Dalle rilevazioni Istat, al 2001 erano presenti 101 Unità Locali delle imprese e delle istituzioni che assorbivano complessivamente 242 addetti. Dalla lettura dei dati e dal raffronto tra i dati relativi al censimento del 2001 con quelli relativi al censimento intermedio del '96, si evidenziano le seguenti caratterizzazioni:

- **Crescita delle imprese, delle UL e degli addetti.** Nel periodo 1996-2001 si denotava a livello comunale, in analogia tendenza al dato medio provinciale, un processo di crescita che con riferimento alla variazione degli addetti evidenziava un tasso quasi doppio di quello provinciale.
- **Frammentazione del sistema extragricolo.** Al 2001 il sistema produttivo locale extragricolo risultava caratterizzato da una polverizzazione aziendale. Con riferimento alle Unità locali delle imprese e delle istituzioni ben 77, pari al 76,24%, erano monoaddetto (63,06% il dato provinciale), e 16 unità (il 15,8%) avevano da 2 a 5 addetti. Erano soltanto 2 le UL con 6-19 addetti e 3 unità erano con 20-49 addetti.
- **Presenza di specializzazioni artigiane.** Con riferimento alle unità locali delle imprese, delle 92 unità erano 25 quelle classificate come artigiane a cui corrispondevano 31 addetti dei 168 totali. In termini di addetti il comparto artigiano incideva in misura minore rispetto al dato medio provinciale. Va detto che tali dati sono riferiti alle molteplici categorie rientranti nella definizione di artigianato, e pertanto non sono da ricondurre alle attività dell'artigianato tradizionale in senso stretto per le quali, dalle analisi effettuate, se ne è rilevata la presenza solo di qualche esempio.
- **I rami economici a maggiore assorbimento di addetti erano "Altri servizi" e "Alberghi e pubblici servizi".** Al 2001 vi ricadevano rispettivamente il 39,3% ed il 20,8% del totale degli addetti. Tale specializzazione era maggiormente evidente dal raffronto con i dati medi provinciali e calabresi. In particolare la specializzazione nel settore alberghiero/pubblici servizi comportava anche un'incidenza notevole in termini delle UL (19,6% a fronte del 7,3% provinciale e 6,7% regionale). In termini assoluti le UL nel settore alberghiero/pubblici servizi erano 18 e 35 gli addetti.
- **Scarsissima importanza del settore manifatturiero.** Il manifatturiero contava soltanto 6 unità locali con 12 addetti. In particolare al 2001 risultavano 2 le UL operanti nella lavorazione del ferro, 2 le unità nella

lavorazione del legno, 1 UL nella lavorazione di cemento/materiale per l'edilizia ed 1 unità specializzata nella fabbricazione di macchine elettriche. Risultava totalmente assente il comparto agroalimentare.

Imprese e UL imprese - Anni 1996 e 2001 - Dati Istat

	IMPRESE				UL- imprese				Variazione UL - imprese 1996-2001	
	1996		2001		1996		2001		Numero	Addetti
	Numero	Addetti	Numero	Addetti	Numero	Addetti	Numero	Addetti		
Sanginetto	72	121,0	80		80	129,0	92	168,0	12	39
%									15,00	30,23
Prov. Cosenza	34.028	77.792,0	37.688		36.089	83.842	40.520	97.347	4.431	13.505
%									12,28	16,11

UL imprese artigiane e addetti - Anno 2001 - Dati Istat

	UL- imprese			Addetti UL - imprese		
	Totale	di cui artigiane		Totale	in UL artigiane	
	v.a.	v.a.	%	v.a.	v.a.	%
Sangineto	92	25	27,2	168	31	18,5
Prov. Cosenza	40.520	11.259	27,8	97.347	22.397	23,0

Unità locali delle imprese e delle istituzioni per classe di addetti - Anno 2001 - Dati Istat

	CLASSI DI ADDETTI								Totale	
	1	2-5	6-9	10-19	20-49	50-99	100-249	250 e più		UL senza addetti
	UL	UL	UL	UL	UL	UL	UL	UL	UL	
Sangineto	77	16	1	1	3	-	-	-	3	101
%	76,24	15,84	0,99	0,99	2,97				2,97	100,00
Prov. Cosenza	28.050	10.539	1.802	1.215	662	193	87	30	1.903	44.481
%	63,06	23,69	4,05	2,73	1,49	0,43	0,20	0,07	4,28	100,00

Unità locali extragricole per sezione di attività economica - Dati Istat 2001

	SEZIONE DI ATTIVITA' ECONOMICA									TOTALE
	C	D	E	F	G	H	I	J	K	
Sanginetto		6	-	10	28	18	4	1	25	92
%	-	6,5	-	10,9	30,4	19,6	4,3	1,1	27,2	100,0
Prov. Cosenza	57	4.301	43	4.535	15.350	2.938	1.198	751	11.103	40.276
%	0,1	10,7	0,1	11,3	38,1	7,3	3,0	1,9	27,6	100,0
Calabria	113	11.583	137	10.823	41.669	7.124	3.826	2.100	28.545	105.920
%	0,1	10,9	0,1	10,2	39,3	6,7	3,6	2,0	26,9	100,0

Addetti unità locali extragricole per sezione di attività economica - Dati Istat 2001

	SEZIONE DI ATTIVITA' ECONOMICA									TOTALE
	C	D	E	F	G	H	I	J	K	
Sangineto		12	-	14	32	35	8	1	66	168
%	-	7,1	-	8,3	19,0	20,8	4,8	0,6	39,3	100,0
Prov. Cosenza	260	15.185	1.160	14.462	27.274	6.145	6.519	3.193	21.938	96.136
%	0,3	15,8	1,2	15,0	28,4	6,4	6,8	3,3	22,8	100,0
Calabria	497	40.106	3.107	34.652	72.187	16.103	24.934	8.200	54.921	254.707
%	0,2	15,7	1,2	13,6	28,3	6,3	9,8	3,2	21,6	100,0

UL manifatturiere per sottosezione di attività economica - Dati Istat 2001

	SOTTOSEZIONE DI ATTIVITA' ECONOMICA														TOTALE
	DA	DB	DC	DD	DE	DF	DG	DH	DI	DJ	DK	DL	DM	DN	
Sangineto	-	-	-	2	-	-	-	-	1	2	-	1	-	0	6
%	-	-	-	33,3	-	-	-	-	16,7	33,3	-	16,7	-	-	100,0
Prov. Cosenza	1.168	416	36	597	219	11	26	54	370	667	120	315	18	284	4.301
%	27,2	9,7	0,8	13,9	5,1	0,3	0,6	1,3	8,6	15,5	2,8	7,3	0,4	6,6	100,0

Legenda:

DA	Industrie alimentari e del tabacco
DB	Industrie tessili e abbigliamento
DC	Industrie conciarie e delle pelli
DD	Industria del legno e dei prodotti in legno
DE	Fabbricazione di pasta-carta
DF	Fabbricazione di coke
DG	Fabbricazione di prodotti chimici
DH	Fabbricazione di articoli in gomma e plastica
DI	Fabbricazione di prodotti della lavoraz. di minerali non metalliferi
DJ	Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo
DK	Fabbricazione macchine e apparecchi meccanici
DL	Fabbricazione di macchine e apparecchiature elettriche
DM	Fabbricazione di mezzi di trasporto
DN	Altre industrie manifatturiere

Addetti UL manifatturiere per sottosezione di attività economica - Dati Istat 2001

	SOTTOSEZIONE DI ATTIVITA' ECONOMICA														TOTALE
	DA	DB	DC	DD	DE	DF	DG	DH	DI	DJ	DK	DL	DM	DN	
Sangineto	-	-	-	2	-	-	-	-	6	3	-	1	-	0	12
%	-	-	-	16,7	-	-	-	-	50,0	25,0	-	8,3	-	-	100,0
Prov. Cosenza	3.493	2.216	165	1.295	658	129	162	449	1.682	1.776	573	904	740	943	15.185
%	23,0	14,6	1,1	8,5	4,3	0,8	1,1	3,0	11,1	11,7	3,8	6,0	4,9	6,2	100,0

Legenda:

DA	Industrie alimentari e del tabacco
DB	Industrie tessili e abbigliamento
DC	Industrie conciarie e delle pelli
DD	Industria del legno e dei prodotti in legno
DE	Fabbricazione di pasta-carta
DF	Fabbricazione di coke
DG	Fabbricazione di prodotti chimici
DH	Fabbricazione di articoli in gomma e plastica
DI	Fabbricazione di prodotti della lavoraz. di minerali non metalliferi
DJ	Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo
DK	Fabbricazione macchine e apparecchi meccanici
DL	Fabbricazione di macchine e apparecchiature elettriche
DM	Fabbricazione di mezzi di trasporto
DN	Altre industrie manifatturiere

Turismo e territorio. Come già evidenziato, il comparto alberghiero/pubblici servizi costituisce la forza trainante l'economia locale. Tale specializzazione è conseguente allo sviluppo del flusso turistico che la risorsa mare è riuscita a captare nel corso degli anni, facendo diventare Sanginetto una delle mete preferite della costa tirrenica cosentina.

Di seguito i dati rilevati al 2006 dall'Osservatorio Turistico della Regione Calabria. La situazione attuale, da una verifica, sembra non aver subito variazioni con riferimento alla ricettività, caratterizzata dalla presenza delle strutture alberghiere.

Con riferimento al flusso dei turisti, a prevalere sono gli italiani ma non mancano gli arrivi degli stranieri. Dal Nono Rapporto sul Turismo in Calabria si possono rilevare alcune tendenze attuali generali, importanti spunti di riflessione sullo sviluppo del settore.

In particolare, da una stima dell'andamento dei flussi turistici nel 2008 rispetto a quelli del 2007, si denota una flessione generale, connessa evidentemente alla situazione globale di crisi finanziaria, che per l'area del tirreno cosentino ha significato una riduzione in forma più lieve della clientela italiana (- 0,6% degli arrivi, -3,2% delle presenze), ma decisamente più consistente con riferimento alla componente straniera (-9,8% degli arrivi, -20,3% delle presenze).

Si confermano nel Rapporto alcune tendenze: la domanda turistica in Calabria proviene maggiormente da turisti italiani, e prevalentemente provenienti dalle altre regioni del mezzogiorno; l'eccessiva stagionalità del turismo balneare; una domanda estera maggiormente attenta alla qualità dei servizi; l'affermazione di una domanda in cambiamento, le vacanze diventano più frequenti e di breve durata, sono maggiormente ricercate offerte di turismo "indipendente" (B&B, agriturismo, alloggi privati) che coniugano bisogni di low cost con bisogni più motivazionali. Va affermandosi insomma un turismo sempre più consapevole ed esperienziale che porta il turista alla scoperta del territorio, delle sue identità, tradizioni, tipicità, risorse. Vanno affermandosi in tale direzione nuove forme di turismo tematici (turismo naturale, culturale, salutistico, enogastronomico, ecc.). Dalle rilevazioni ufficiali sulla consistenza dell'offerta ricettiva e dei flussi turistici sfugge evidentemente il mercato delle abitazioni private, le cosiddette "seconde case" o abitazioni per vacanza. La Calabria si conferma una delle regioni maggiormente interessate al fenomeno, e si stima che tale forma di ricettività fa moltiplicare di almeno 5 volte le presenze.

Il comune di Sanginetto è particolarmente interessato al fenomeno delle "seconde case".

Come rilevato precedentemente, le abitazioni vuote costituiscono il 75% del patrimonio ad uso abitativo che viene pressochè interamente occupato nei mesi di luglio-agosto.

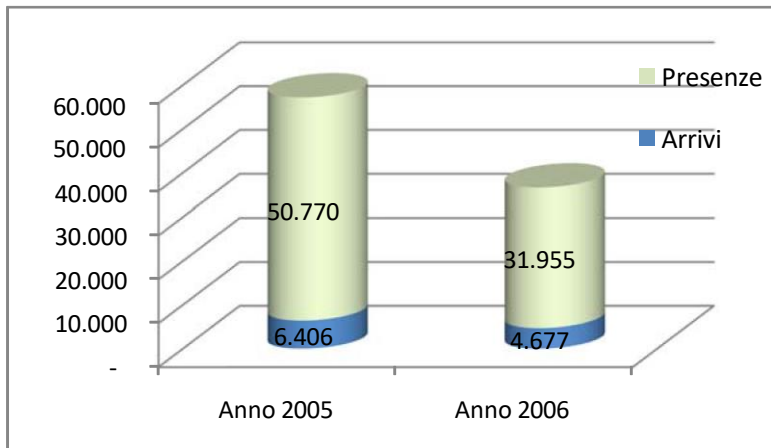
Malgrado settore trainante l'economia locale, come in altre aree calabresi emergono a livello comunale forti criticità per il comparto turistico, criticità connesse proprio alla stagionalità e ad una domanda più esigente e in cambiamento. Tali criticità impongono scelte di sviluppo coerenti e di lungo periodo. Le previsioni dei principali osservatori economici internazionali rimarcano per i prossimi anni un settore turistico in forte espansione e generatore principale di ricchezza e di occupazione. Tale tendenza impone pertanto l'adozione di strategie di sviluppo sostenibile in grado di fronteggiare e cogliere tali opportunità.

L'attenzione per la qualificazione ed il miglioramento del sistema di offerta turistica, in tutte le sue forme di turismo sostenibile, ha portato a livello regionale già all'emanazione della nuova legge nel 2008 sul Riordino del Sistema Turistico Regionale ed all'avvio delle azioni previste nella nuova programmazione 2007-2013, volte a sostenere la funzione strategica del turismo di volano per lo sviluppo integrato del territorio.

Ruolo fondamentale nella nuova programmazione 2007-2013 è dato ai Sistemi Turistici Locali, partenariati di soggetti pubblici e privati che a livello di comprensorio diventano parte attiva dello sviluppo definendo strategie, azioni di promozione, di valorizzazione e qualificazione dell'intera filiera turistica locale (infrastrutture pubbliche, strutture ricettive e della ristorazione, strutture ricreative, servizi di accompagnamento connessi) e del sistema integrato di offerta (risorse ambientali, culturali, produzioni tipiche, ecc.). I progetti di sviluppo di turismo sostenibile da essi formulati su base triennale saranno finanziabili a valere sui fondi del POR Calabria (FESR, FSE) e del PAR Calabria FAS 2007-2013. L'impegno attivo e partecipato dei Sistemi Turistici Locali si coniugherà sinergicamente con le azioni espletate dall'Amministrazione regionale e provinciale volte ad accrescere la competitività del sistema di offerta turistica calabrese di qualità sui mercati nazionali e internazionali.

Movimento turistico - Dati Osservatorio Turistico della Regione Calabria

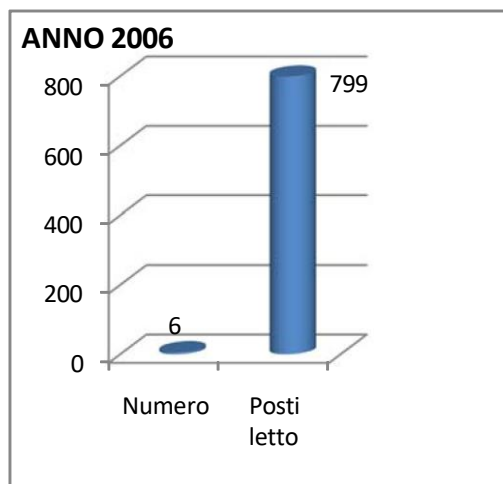
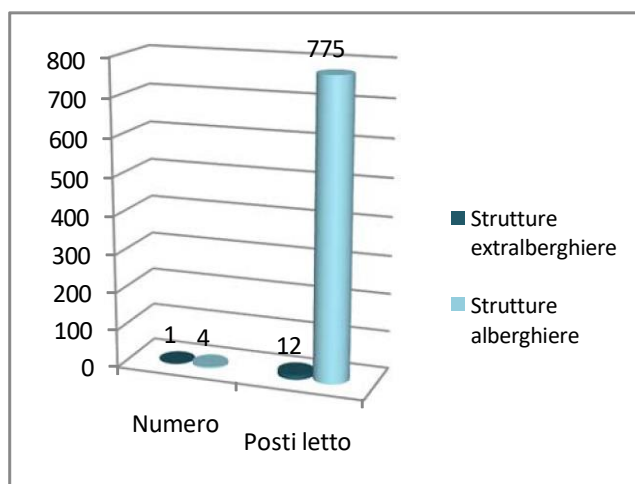
	Italiani		Stranieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Anno 2006	4.590	31.405	87	550	4.677	31.955
%	98,1	98,3	1,9	1,7	100,0	100,0
Anno 2005	6.123	49.049	283	1.721	6.406	50.770
%	95,6	96,6	4,4	3,4	100,0	100,0



Ricettività turistica - Anno 2005 - Dati Osservatorio Turistico della Regione Calabria

Strutture extralberghiere	Campeggi e villaggi		Alloggi in affitto		Agriturismo		Ostelli		Case ferie		Rifugi alpini		Altri esercizi complementari		B&B		TOTALE	
	N	PL	N	PL	N	PL	N	PL	N	PL	N	PL	N	PL	N	PL	Numero	Posti letto
	0	0	1	12	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1

Strutture alberghiere	5 stelle		4 stelle		3 stelle		2 stelle		1 stella		RTA		TOTALE	
	N	PL	N	PL	N	PL	N	PL	N	PL	N	PL	Numero	Posti letto
	0	0	1	308	1	50	0	0	0	0	2	417	4	775



Analisi sul terziario. Il terziario, nelle sue componenti di attività commerciali e di attività dei servizi, rappresenta il settore maggiormente presente nell'economia locale.

Relativamente al comparto commerciale, al fine di effettuare un'analisi più approfondita e recente sono stati acquisiti i dati comunali al 2009 delle autorizzazioni al commercio sia ambulante sia in sede fissa. Con riferimento alle attività commerciali in sede fissa, le attività di somministrazione di alimenti e bevande sono le più diffuse (28 esercizi pari al 55% delle attività commerciali complessivamente presenti), seguono gli esercizi di vicinato di alimentari e di non alimentari. Con riferimento alle attività ambulanti esse sono abbastanza diffuse (11 autorizzazioni a fronte delle 23 attività di vendita in sede fissa), e riguardano sia prodotti alimentari (quasi del tutto primizie e prodotti tipici) sia merce non alimentare. Dai dati acquisiti sulle altre strutture di vendita di interesse pubblico si rileva l'assenza di uno sportello bancario.

Relativamente alle attività del terziario pubblico, i dati rilevati dall'Istat nel 2001 evidenziano una consistente presenza delle istituzioni pubbliche.

Di seguito si riportano altresì i dati delle Istituzioni non profit censiti sempre al 2001.

Si rimanda a quanto argomentato precedentemente in relazione al comparto alberghiero nel paragrafo sul turismo, ed al paragrafo successivo invece in merito ai servizi erogati dal pubblico e dalle strutture di supporto.

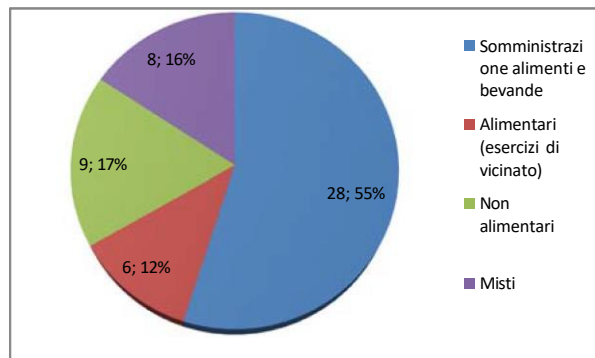
ATTIVITA' COMMERCIALI- ANNO 2009 - Dati Comunali

SEDE FISSA							AMBULANTE						TOTALE
Alimentari (esercizi di vicinato)	Somministrazione alimenti e bevande	Non alimentari	di cui Piante e fiori	di cui Ferramenta, pezzi di ricambio e accessori	di cui Cosmetici e profumi	di cui Auto e Mobili	Alimentari	di cui Primizie/Prodotti tipici	di cui Altro	Non alimentari	di cui abbigliamento	di cui Altro	
14 (*)	28	9	1	5	1	2	6 (**)	4	1	5	1	4	62

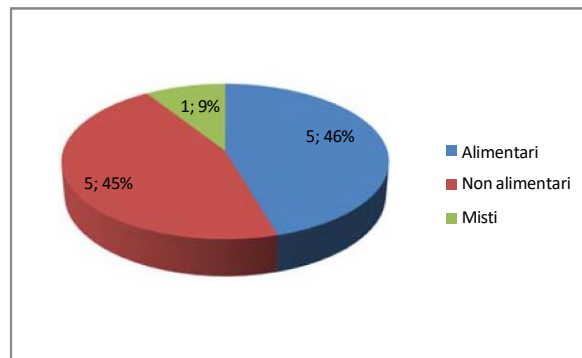
(*) 8 esercizi sono misti

(**) 1 attività è mista

COMMERCIO IN SEDE FISSA



COMMERCIO AMBULANTE



Altre Strutture di vendita - Anno 2009- Dati Comunali

Tipologia	Numero	Riferimenti
Farmacie	2	Farmacia/Dispensario Farmaceutico Dr. Falace Carmela in Sangineto centro e Sangineto lido
Uffici postali	1	Poste Italiane Ufficio Locale P.T. in Sangineto centro
Distributori di carburanti	1	
Alberghi	4	
Banche	4	Tutte nei comuni limitrofi, distanza: 4,4-6,6 km

Istituzioni pubbliche: Unità Locali e addetti - Dati ISTAT - Anno 2001

	Ministero o organo costituzionale		Ente locale (*)		Ente sanitario pubblico		Ente di previdenza		Altra istituzione pubblica		TOTALE	
	Unità Locali	Addetti	Unità Locali	Addetti	Unità Locali	Addetti	Unità Locali	Addetti	Unità Locali	Addetti	Unità Locali	Addetti
Sangineto	4	32	2	40	1	2	-	-	-	-	7	74

Istituzioni nonprofit: Unità Locali e addetti - Dati ISTAT - Anno 2001

	Associazione riconosciuta		Fondazione		Associazione non		Cooperativa sociale		Altre istituzioni nonprofit		TOTALE	
	Unità Locali	Addetti	Unità Locali	Addetti	Unità Locali	Addetti	Unità Locali	Addetti	Unità Locali	Addetti	Unità Locali	Addetti
Sanginetto	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-	2	-

4- Criticità e potenzialità

L'analisi condotta ha riguardato prevalentemente la descrizione quantificata dei principali aspetti della struttura socio-economica del comune di Sanginetto. Tale descrizione è stata effettuata sulla base dei dati statistici più recenti disponibili a livello comunale.

Al fine di mettere in evidenza i risultati della situazione locale e consentirne una facile lettura, i dati sono stati elaborati in tabelle e grafici, fornendo anche una comparazione con i dati provinciali e, per alcuni aspetti, regionali.

Inoltre, attraverso un'indagine più qualitativa ed il confronto con gli uffici comunali e con altri soggetti del territorio, si è tentato di fornire le tendenze più recenti, nonché informazioni utili per l'identificazione delle principali criticità e potenzialità del sistema socio-economico locale.

CRITICITA'

-Rischio di spopolamento: si assiste ad un progressivo invecchiamento demografico, confermato da indici di incremento naturale negativi e da indici di vecchiaia e di dipendenza molto superiori alla media provinciale e con trend crescenti. Emerge una duplice priorità: potenziare le strutture e i servizi sociali di supporto alla popolazione e migliorare la qualità della vita al fine di evitare alle giovani generazioni di spostarsi in altri territori in grado di offrire prospettive occupazionali e migliori condizioni di vita; in tale direzione si contribuirà a garantire il presidio del territorio, che già presenta una densità molto più bassa della media provinciale.

-Sistema economico fragile: si assiste ad una perdita progressiva dei comparti strettamente produttivi (agricoltura e manifatturiero) a vantaggio del comparto terziario (alberghiero, commercio, edilizio, servizi) che tuttavia non ha un valore intrinseco auto propulsivo. Si segnala la seguente priorità: salvaguardare il sistema propriamente produttivo a tutela del patrimonio identitario locale (produzioni tipiche), per la messa a sistema di tutte le aree (molte a rischio di dismissione/non utilizzo perché non di pianura) e risorse del territorio, a garanzia della domanda locale.

-Polverizzazione del sistema produttivo ed incapacità di generare reddito ed occupazione: il dimensionamento, la non specializzazione produttiva, l'assenza di reti, sono motivo di non redditività delle attività imprenditoriali nel settore primario e manifatturiero, del basso reddito, del fenomeno del doppio lavoro. Si evidenziano le seguenti priorità: sensibilizzare la costituzione di micro filiere aziendali e di filiere locali a partire da quelle produzioni di nicchia e biologiche ad alto valore aggiunto per le quali il territorio risulta naturalmente vocato; stimolare la creazione di reti e lo sviluppo del sistema imprenditoriale manifatturiero funzionale al sistema locale (utilizzo materie prime/prodotti del territorio, soddisfacimento della domanda locale, salvaguardia del patrimonio, ecc.), prima fra tutti i comparti agroalimentare e dell'artigianato, quest'ultimo nell'ambito di un'azione di valorizzazione più complessiva dell'intera filiera del legno.

-Sistema turistico non sufficientemente sostenibile: la non sostenibilità è legata alla stagionalità e alla monotematicità dell'offerta. Inoltre l'aver puntato solo sulla risorsa mare e l'assenza di sinergie con le altre risorse del territorio rischiano di far perdere il carattere locale/tipico dell'offerta, non sufficientemente caratterizzata ed incapace di soddisfare le esigenze della nuova domanda di turismo. Diventa prioritario mettere in rete l'offerta turistica attuale con l'intero sistema territoriale, le sue risorse e le sue tradizioni, favorendo le sinergie infraterritoriale e interterritoriali in direzione anche della diversificazione dell'offerta.

POTENZIALITA'

-Varietà di paesaggi e climi che arricchiscono l'offerta potenziale locale: la presenza contestuale nel territorio comunale di aree marine, collinari e montane è l'aspetto centrale per avviare politiche di diversifi-

cazione/destagionalizzazione dell'offerta turistica attraverso azioni di integrazione del sistema maremonti, anche in sinergia con il sistema comprensoriale allargato (Parco del Pollino, Catena Costiera, ecc.).

-Presenza di produzioni di nicchia a rischio di scomparsa ma dalle riconosciute qualità: i particolari microclimi e le condizioni del terreno costituiscono habitat ottimali per alcune cultivar tradizionali di notevole qualità quali il cedro "liscio Diamante", il fico "dottato cosentino" (è in corso l'ottenimento della DOP), ma anche per altre produzioni di nicchia alternative quali il fagiolo, le erbe aromatiche ed officinali, ecc. L'avvio di azioni di sensibilizzazione al reinserimento consentirebbe di favorire la tipizzazione del sistema produttivo e di favorire l'integrazione e la nascita di microfiliera locali all'interno di due importanti filiere già abbastanza strutturate ed organizzate (fico e cedro). La presenza di un nucleo importante di microaziende agricole dimensionalmente più consistenti costituisce un elemento positivo in direzione di una specializzazione produttiva economicamente maggiormente sostenibile.

-Patrimonio forestale/ambientale: migliorare la gestione attiva, sostenibile e consapevole dei boschi e del patrimonio naturale è centrale nelle politiche di sviluppo europee, nazionali e regionali ed in tale direzione diverse sono le azioni di sostegno.Cogliere queste opportunità risponderebbe a bisogni di tutela e di valorizzazione della biodiversità, del patrimonio boschivo e degli ecosistemi forestali, a bisogni di sviluppo sostenibile delle aree più montane incentivando le attività economico-forestali (filiera del legno, prodotti del sottobosco, castagna, ecc.) e dunque di migliorare la qualità della vita, la fruibilità, la cultura forestale e ambientale, l'integrazione e le filiere locali.

-Patrimonio edilizio consistente: la presenza accentuata delle cosiddette "seconde case" (pari a $\frac{3}{4}$ del patrimonio abitativo, prevalentemente costruito nell'ultimo cinquantennio) concentrate nel centro abitato potrebbe costituire una risposta alle nuove tendenze della domanda turistica low cost. Valorizzare tale patrimonio in un discorso di centro storico "paese albergo" non richiederebbe grandi investimenti ma piuttosto l'attenzione, coerentemente a quanto indicato nella nuova legge regionale sul turismo del 2008 ed attraverso un sistema di accordo pubblico-privato, alla classificazione delle strutture ed alla preservazione degli standard qualitativi, l'attenzione alla valorizzazione e qualità del centro urbano e dei servizi, l'attenzione a campagne di incentivazione del turismo "fuori stagione" e alternativo per particolari target di mercato.

-Cultura locale orientata al turismo: la diffusa cultura della presenza del turista costituisce un importante punto di forza in termini di capitale umano. Tuttavia, lo sviluppo delle potenzialità connesse alla "cultura dell'accoglienza" per un sistema di ospitalità efficiente richiede una maggiore attenzione verso i servizi di accompagnamento/informazione/assistenza (intrattenimento, facilitazione della mobilità, integrazione delle risorse, informazione, assistenza pre/post vacanza, ecc.) che deve vedere impegnati tutti i soggetti coinvolti pubblici e privati.

-Opportunità connesse all'economia sociale e solidale: il ridimensionamento dell'istituzione familiare come erogatrice di servizi assistenziali è alla base del costante aumento della domanda di servizi e del crescente interesse nelle politiche di sviluppo attuali verso l'economia sociale anche di concerto con le attività agricole (agricoltura sociale). Inoltre la parcellizzazione dell'attività agricola si coniuga con le recenti tendenze di valorizzazione della filiera corta/mercati contadini.

-Attenzione delle politiche europee, nazionali e regionali al comparto turistico. Il settore del turismo è riconosciuto quale settore in grande crescita nei prossimi anni e pertanto l'adozione di strategie e politiche di sviluppo sostenibile è un aspetto centrale dell'orientamento europeo, nazionale e regionale. A livello regionale, oltre all'emanazione nel 2008 della nuova legge sul turismo ed alle funzioni specifiche di competenza dell'amministrazione regionale e di quella provinciale, un riconoscimento ed un ruolo importante è dato ai **Sistemi Turistici Locali**, partenariati di soggetti pubblici e privati che a livello di comprensorio elaborano progetti di sviluppo di turismo sostenibile (a sostegno dell'intera filiera turistica e del sistema integrato di offerta locale) finanziabili a valere sui fondi del POR Calabria (FESR, FSE) e del PAR Calabria FAS 2007-2013.